

PAESI E UOMINI NEL TEMPO
COLLANA DI MONOGRAFIE DI STORIA, SCIENZE ED ARTI DIRETTA DA SOSIO CAPASSO

— 7 —

ALFONSO SILVESTRI

LA BARONIA
DEL CASTELLO DI SERRA
NELL'ETÀ MODERNA

PARTE PRIMA
DAI CARACCIOLO AI PODERICO

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

PAESI E UOMINI NEL TEMPO
COLLANA DI MONOGRAFIE DI STORIA, SCIENZE ED ARTI
DIRETTA DA SOSIO CAPASSO

————— 7 —————

ALFONSO SILVESTRI

LA BARONIA DEL CASTELLO DI SERRA NELL'ETA' MODERNA

PARTE PRIMA
DAI CARACCIOLO AI PODERICO

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

FEBBRAIO 1993

Tip. Cav. Mattia Cirillo - Corso Durante, 164 - Tel. 081-835.11.05 - Frattamaggiore (NA)

Questo volume viene pubblicato con il patrocinio del Comune di Pratola Serra (AV)

L'Autore ringrazia l'Istituto di Studi Atellani e tutti i suoi dirigenti, perché hanno accolto nella collana la sua pubblicazione.

In particolar modo, sente di dover esprimere un pensiero grato al prof. Preside Sosio Capasso, fondatore dell'Istituto e della Rivista «Rassegna Storica dei Comuni», e al prof. Avv. Marco Corcione, direttore della rivista stessa, che ha incoraggiato ed appoggiato il lavoro.

Infine, un ringraziamento di cuore al Sindaco ed a tutta l'Amministrazione di Pratola Serra.

PRESENTAZIONE

Il nuovo concetto pluridimensionale della storia ha portato senza dubbio all'approfondimento della ricerca nel campo locale. Certamente la storia generale conserva tutta la sua importanza, ma è giusto che in tempi di rinnovata valutazione, dei fatti più propriamente umani, più particolarmente popolari l'attenzione dello studioso si rivolga alle vicende delle masse che hanno sofferto nel corso dei secoli delle angherie, delle sopraffazioni, dell'indifferenza dei potenti ed hanno costruito, pietra su pietra, la società civile.

Fu Bartolomeo Capasso che agli studi storici regionali dette nuova vita, affermando che quali «... eredi del patrimonio lasciato dai nostri padri, noi abbiamo l'obbligo di custodirlo ma, anche di lavorare per far sì che questo ricco patrimonio fruttifichi ...» (B. Capasso: *Gli archivi e gli studi paleografici e diplomatici nelle province napoletane fino al 1818*, 1885).

Al Capasso ed a pochi altri benemeriti studiosi si deve la fondazione della Società Napoletana di Storia Patria che, nel corso degli anni, tante benemerenze ha acquisito nel campo della conoscenza della storia locale.

Studioso di grande rilievo, ricercatore paziente, interprete fedele e coscienzioso dei documenti rinvenuti, Alfonso Silvestri mostra di aver ben compreso l'insegnamento del Maestro e della sua bravura ci dà ora un saggio con questo suo lavoro, «La baronia del castello di Serra nell'età moderna» (Parte prima: Dai Caracciolo ai Poderico).

Trattasi di una ricerca archivistica condotta con grande perizia e nella quale l'Autore rivela profondo amore per la terra natale.

Il travaglio della popolazione di Pratola Serra, nell'Avellinese, e contrade viciniori per pestilenze, scorrerie di soldatesche, devastazioni dovute ai torbidi dei tempi è rigorosamente documentato.

Il lavoro pone in risalto l'attività essenzialmente benefica dei baroni Poderico, sensibili alle necessità ed alle sofferenze dei propri soggetti, verso i quali si mostravano generosi nelle congiunture più gravi, in favore dei quali intervenivano presso l'autorità regia perché soprassedesse alla riscossione delle imposte.

Ma i documenti evidenziano anche lo stato permanente di crisi derivante alla gente dalle continue spoliazioni dovute al passaggio di armate che invadevano quei territori, rubavano i pochi averi dei poveri coloni, rapivano donne.

I Poderico si mostrarono anche pii e devoti alla Chiesa, alla quale non mancarono di generose donazioni.

Il materiale documentativo è ordinato con grande perizia, di maniera che si rivela chiaro ed istruttivo.

Le note, abbondanti, danno al testo grande precisione e rilievo.

Il Silvestri ci accosta con devota sollecitudine ad una terra la cui storia, sia pure nella sua essenzialità, si mostra ricca di annotazioni particolari.

Attendiamo con interesse la seconda parte dell'opera, che l'Autore ci annunzia.

Il suo esame è attento, minuzioso, preciso e resta un valido esempio di quanto si possa con sapiente pazienza conseguire.

SOSIO CAPASSO

INTRODUZIONE

Con questo primo saggio storico sulla Baronìa del Castello di Serra nell'Età Moderna, che sarà seguito da altro più ampio e relativo alle sue vicende sino alla fine della feudalità, ho inteso di rendere un tributo di affetto alla mia terra natale - Pratola Serra -, raccogliendo ed esaminando i documenti attualmente esistenti per il periodo dalla signoria dei Caracciolo alla decadenza dei Poderico ed alla successione dei Di Tocco di Montemiletto, per gli anni cioè quando comincia a delinearsi una più certa conoscenza del «casale de la Pratura», che fece parte di quell'«antiquo feudo».

Ho ritenuto non trattare il periodo storico più antico, perché all'indagine documentale, da altri eseguita allorché lo consentivano i reperti che i secoli avevano conservato, nulla è da aggiungere e le fonti esaminate, delle quali riporto integralmente alcuni interessanti testi, hanno la loro importanza per essere superstiti ad una distruzione, che ha privato della conoscenza pubblica un lungo periodo della vita civile.

Ho cercato di rilevare dai documenti esaminati, dove è stato possibile per la loro lettura, i nomi degli amministratori e dei cittadini citati per le singole terre della Baronìa, la cui conoscenza risulta quanto mai utile in mancanza dei censimenti delle famiglie e dei catasti dei beni eseguiti al tempo dei governi aragonese e vicereale, irrimediabilmente perduti ed assolutamente non più reperibili.

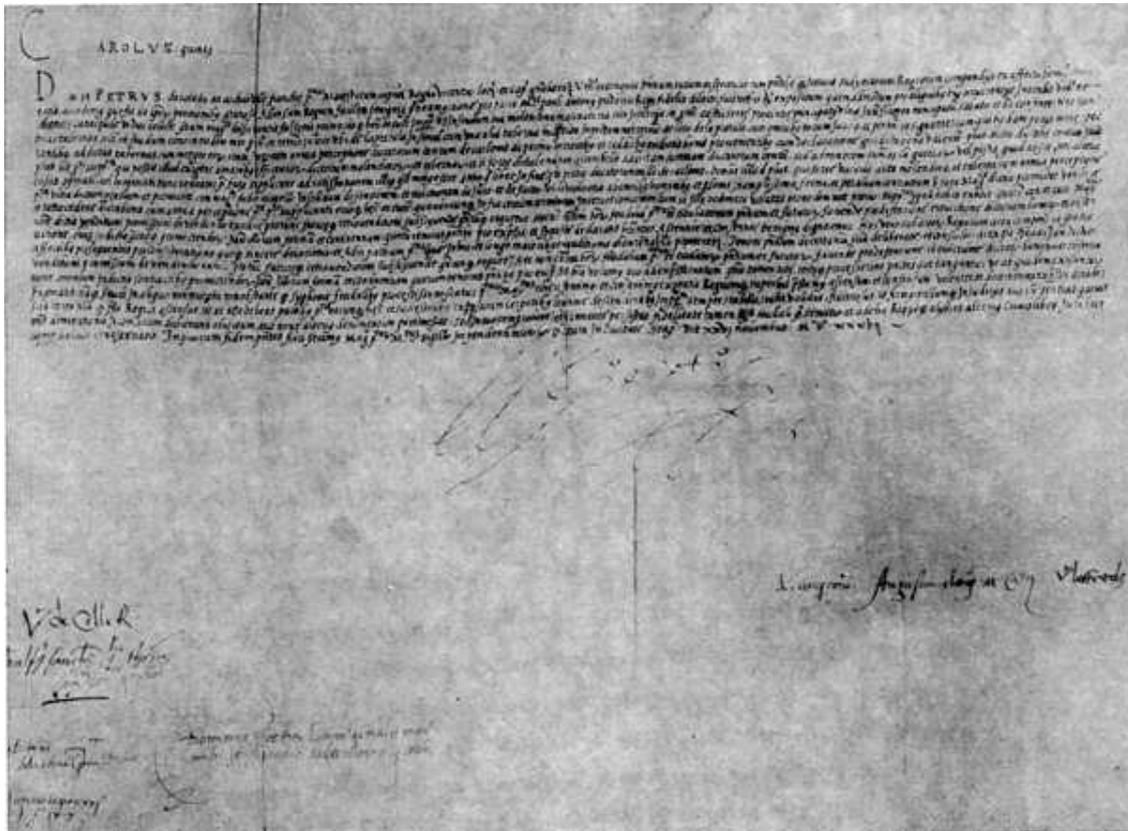
Le scritture da me esaminate sono tutte conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli che, oltre gli atti governativi, possiede pure carte della famiglia dei Poderico di Napoli nel soppresso monastero dei Padri Operarii di S. Nicola alla Carità, e dove è anche depositato il vasto archivio della famiglia dei Di Tocco, divenuta più tardi feudataria della Baronìa di Serra e della terra di Montefalcione.

Napoli, 9 novembre 1991

ALFONSO SILVESTRI

APPENDICE DI DOCUMENTI

I	(1443)	Quietanza per i fuochi della baronia.
II	(1465)	Privilegio di investitura per Antonello Poderico.
III	(1501)	Fitto di terreni della chiesa di S. Nicola di Serra.
IV	(1507)	Privilegio per la restituzione della baronia.
V	(1537)	Assenso alla vendita dei molini e taverne di Pratola.
VI	(1543)	Relazione sulla povertà della baronia.
VII	(1544)	Bilancio delle rendite della baronia.
VIII	(1573)	Donazione di croce d'argento alla chiesa di S. Stefano.
IX	(1581)	Divieto dell'istituzione di dogana «in loco ditto la Pratola».
X	(1586)	Relevio della baronia.
XI	(1590)	Relevio della terra di Montefalcione.
XII	(1592)	Verbale di possesso dell'arcipretura di Serra.
XIII	(1601)	Donazione della portolania all'università del Castello di Serra.
XIV	(1601)	Atto di possesso della baronia di Serra ai Di Tocco.



II. 1537, nov. 26, XI indiz., Napoli – Regio assenso alla vendita di tre molini e due taverne nella terra di Serra, «in loco ubi dicitur la Pratula», fatta da Paolo Antonio Poderico a favore di Diana Caracciolo (A.S.N., Arch. Di Tocco di Montemiletto, perg. n. 373). Trascriz. in Appendice, doc. V.

702

Silla dell'Incarco della Terra di Montefalcione con suo diritto e usi fatti
nell'annata finita a S. 1586



Imp. La botega della pieve della Diocesi di Trivulzio, 33-0-
 La botega del Capitano in la Diocesi di Trivulzio, 8-0-
 La botega del fornaio della Diocesi di Trivulzio, 9-0-
 La botega della Chiesa della Diocesi di Trivulzio, 6-0-
 La botega della Diocesi di Trivulzio, 105-0-
 La botega in Trivulzio, 260-0-
 La botega di Trivulzio, 50-0-
 La botega di Trivulzio, 5-0-
 La botega di Trivulzio, 6-0-
 Per il curato a Trivulzio per ogni anno secondo il
 caso, e per ogni anno di Trivulzio, 28-1-
 Per la festa del Signore di Trivulzio, 18-2-
 Per la festa di Trivulzio, 5-0-
 Per la festa di Trivulzio, 193-3-
 Si è affittato dal primo di Settembre 1586 avanti la botega, 280-7-

79
 31
 20
 10
 1
 159

III. 1586 – Napoli, Regia Camera della Sommaria. Relevio del marchese di Montefalcione: rendite della terra di Montefalcione (A.S.N., *Relevi orig.*, vol. 229, c. 296). Trascriz. in Appendice, doc. XI.

PARTE PRIMA
DAI CARACCIOLO AI PODERICO

Nelle fonti storiche per la successione dei feudatari della baronia del Castello di Serra, nella prima metà del Quattrocento, quando essa faceva parte della contea di Avellino ed era posseduta dalla famiglia Caracciolo, si nota una certa discordanza che contrasta con i documenti tuttora esistenti.

Anche il benemerito storico Scandone¹, utilizzando la documentazione ancora conservata negli anni in cui eseguiva le sue ricerche, non accenna affatto alla signoria degli eredi di Sergianni sulla baronia, comprendente il Castello di Serra, la terra di Manocalzati ed il casale di Salza, allorché Alfonso d'Aragona conquistava quelle località e ne assoggettava le popolazioni². Riferisce soltanto che nel 1465, alla morte della feudataria Costanza Grillo di Salerno, discendente del gran protonotaro Giovanni Grillo e moglie del patrizio napoletano Antonio Poderico, il re Ferrante d'Aragona concedeva il feudo della baronia ad Antonello Poderico, figlio primogenito del fu Rinaldo, a sua volta primogenito di Costanza³. Ne parla invece il Ricca, sia pure con alcune inesattezze, nella cronistoria dei feudatari di Salza e di Villamaina⁴.

Era figlio di Matteo Caracciolo, barone di Villamaina, e di Agnese Aversana⁵, non congiunto di Troiano, duca di Melfi e conte di Avellino, del quale invece era «recomendatus», quel Simonello Caracciolo che, negli anni 1442-45, risulta essere stato suffeudatario della baronia del Castello di Serra⁶. Succeduto, alla morte del padre, anche nel feudo di Villamaina, fu di questo privato nel 1442, allorché Alfonso d'Aragona, a richiesta del duca Troiano, unì quella terra alla baronia di Frigento⁷. E da tale data, o

¹ F. SCANDONE, *Profili di storia feudale dei Comuni compresi nell'antica contea di Avellino* (Avellino, 1951), p. 69. Gli avvenimenti di quel periodo sono stati messi in evidenza dai documenti da me editi su *La Baronia del Castello di Serra negli anni 1442-1445*, pubblicati in «Studi Beneventani», 2-3 (Benevento, 1990) pp. 9-27. In *Appendice*, doc. I.

² Il re Alfonso d'Aragona, nel febbraio del 1440, «pose tutte a sacco et brusò et pigliò» le terre del conte di Avellino Troiano Caracciolo, nella Valle Beneventana. Cfr. *Diurnali detti del Duca di Monteleone*, a cura di N. F. FARAGLIA (Napoli, 1895), p. 114. Inoltre: G. ZURITA, *Los cinco libros primeros de la segunda parte de los anales de Aragon*, Tomo III (Saragoza, 1610), p. 262; SCANDONE, *Storia di Avellino*, vol. II/2 (Napoli, 1950), p. 82.

³ SCANDONE, *Profili*, pag. 69. Nell'«Inventario delle Cedole di Tesoreria», vol. 60, c. 36, all'a. 1444 è detto: «Rinaldo Puderico», uomo d'armi, «con lance», al servizio dell'Aragonese (in *Archivio di Stato di Napoli*, A.S.N.).

⁴ E. RICCA, *Storia dei feudi*, vol. 4 (Napoli, 1869), pp. 81-85, 602-610. Sono per lo più attendibili le notizie raccolte da questo insigne storico, che esaminò a suo tempo molte scritture ora non più esistenti.

⁵ E. RICCA, *op. cit.*, IV, pp. 81-85.

⁶ SILVESTRI, *La Baronia, passim*. In una «Cedola di Tesoreria», per il periodo settembre 1446 - dicembre 1447, tra i «magnates, barones, universitates et terre», che pagavano «per li foculeri delle loro terre», Simonello Caracciolo è ancora indicato quale contribuente per Serra, Salza, Manocalzati e Villamaina. Cfr., A.S.N., *Inventario*, cc. 39 v. 40 v. Le altre terre della contea dello «illustre Signyore Troiano Caraczolo, duca de Melfi, Conte de Avellino, Capitano de gente de arme», erano Taurasi, S. Maria di Luogosano, Paterno, Fontanarosa, Gesualdo, Frigento, San Mango, Chiusano, Candida, Avellino e Prata Cfr., A.S.N., *Museo*, ms. 99. A. 84, c. 105.

⁷ E. RICCA, *op. cit.*, vol. IV, p. 602; SILVESTRI, *La Baronia, op. cit.*, pp. 17, 25-27. Da «copia autentica di privilegio di reintegrazione spedito dal serenissimo Re Alfonso in anno 1442 a beneficio di Troiano Caracciolo Duca di Melfi e Conte d'Avellino, per lo quale, havendo supplicato detto Troiano a detto serenissimo Re che le terre di Torella e Villamayna l'havesse fatto gratia di unirle sotto la Baronia di Frigento, detto serenissimo Re, per li meriti del sudetto, le dette terre di Torella e Villamayna l'unisce et incorpora sotto la detta Baronia, sin come erano a tempo della Regina Giovanna seconda, sua madre» (A.S.N., *Cedolario*, vol. 67, c. 161).

forse lo era anche prima ma non appare sino a quando, il barone Simonello è ricordato quale «Signyore dela terra de Serra co li casale de Salza et de Malecalzati»⁸.

Quali fossero in quel tempo le condizioni economico-sociali della baronia non è dato di conoscere. Negli ultimi anni di governo della regina Giovanna II d'Angiò, la popolazione di Serra e Salza era complessivamente di 32 «fuochi», ossia di circa 160 abitanti, mentre quella di Manocalzati ne contava 19, cioè 95 anime. Ma le operazioni militari accadute ne avevano notevolmente ridotto il numero, al punto tale che il commissario incaricato della esazione della tassa delle «collette», detta poi dei «focolari», avendo «considerato che Serra fò arsa et l'altri disfacti», nel gennaio del 1442 ne riduceva l'imposta, rilasciandone anche la differenza⁹. Anche il sovrano, in considerazione dei danni subiti dalle popolazioni, nel settembre del 1442 aveva esonerato dal pagamento del «donativo» per il matrimonio della figlia Eleonora i possessori di alcune terre, tra le quali quelle di Simonello Caracciolo¹⁰.

Con la riforma tributaria, attuata nel 1443, furono accertati, «per li contaturi della Maiestà dello Re», 47 nuclei familiari nella baronia, ripartiti nel numero di 11 per Serra, 21 per Salza e 15 per Manocalzati, con un totale complessivo di circa 250 abitanti, amministrati dai sindaci e «camerlenghi» Angelo de Serra, Giacomo de lo Greglio, Petrillo de Serra, Angelo de Sucone, Angelo de Pizzone ed Andrea de Franco¹¹.

Alla morte di Costanza Grillo, che nel sepolcro era stata preceduta dal figlio Rinaldo Poderico, il re Ferrante d'Aragona, con suo privilegio dell'1 agosto 1465¹², conferiva la successione nel possesso della baronia al nipote Antonio o Antonello Poderico che, in conseguenza della guerra causata dalla prima congiura dei baroni, trovò le popolazioni in uno stato di grande miseria. Alla terra di Manocalzati ed al casale di Salza veniva concessa una riduzione della tassa, essendo il numero dei fuochi diminuito a 16 per l'una e 17 per l'altro. Ma in questa sovrana considerazione non era compresa l'università di Serra che, pur essendo tassata per 12 fuochi, ancora una volta «nihil solvit quia immunis, eo quod fuit destructa»¹³.

Nel 1469 nel numero degli abitanti di Serra si nota un lieve incremento: i fratelli Giacomo e Iannuzzo Zigner, «habitaturi del castello dele Serre» e già numerati nel casale di Santa Paolina, essendosi qui trasferiti, «per certi respecti et cause», chiedevano di poter pagare in Serra i contributi fiscali¹⁴. Intorno al 1480, in occasione di un diffuso contagio sanitario, tra le terre «che puro hanno havuto la peste, dele quale non se ha noticia de loro manchamento de fochi», era anche quella de «Li Mali Cauzati». Dagli

⁸ In RICCA, *op. cit.*, vol. IV, p. 610, Simonello Caracciolo è indicato quale marito di Costanza Grillo, alla quale, e non a Rinaldo Poderico già deceduto, succede Antonello Poderico.

⁹ SILVESTRI, *La Baronia, op. cit.*, p. 17. Una «relaxatio partis collectarum in perpetuum, ob damna passa» era stata già concessa per l'università di Serra, a favore dei vassalli di un «seniore» Antonello Poderico negli anni passati. Cfr. SCANDONE, *Profili*, pp. 69, 137.

¹⁰ RICCA, *op. cit.*, vol. IV, pp. 602-603.

¹¹ SILVESTRI, *La Baronia, passim*.

¹² *Appendice*, doc. II: priv. dell'1 agosto 1465.

¹³ A.S.N., *Tesorieri e percettori*, vol. 2950, c. 9 v.

¹⁴ A.S.N., *Sommaria, Partium*, vol. III, e. 10 v. Per Manocalzati e Salza, invece, con lettera della Sommaria dell'8 marzo 1469 veniva ordinato al commiss.: «actento, quod pro parte universitatis et hominum dictarum terrarum Malicalzati et Salse fuerit querulanter expositum quod intenditis ab eis exigere iura nove indictionis, videlicet a terra Salse pro focularibus 22, et a terra Malicalzati pro focularibus 19, actenta tota impotencia et paupertate et diminucione foculariorum, propter guerras preteritas esset impossibile solvere dictam quantitatem rationibus supradictis, sed solvere tantum modo videlicet terra Salse pro focularibus 17 et terra Malicalzati pro facularibus 16, ... et si ei videtur dictas terras fuisse diminutas ex focularibus propter guerras aut pestem, prout erant tassate in tassa generali tempore regis Alfonsi cerciorare debeat regiam maiestatem ...» (*Tesorieri e percettori*, vol. 2950, e. 9 v.).

accertamenti fiscali risultò Serra tassata in 10 fuochi, e restò debitrice «per impotentiam», Manocalzati in 19 e Salza in 18¹⁵. Nella tassa istituita per la liberazione di Otranto occupata dai Turchi, furono rispettivamente comprese Serra per ducati 4 e tarì 3, Manocalzati per ducati 9 e grana 12, e Salza per ducati 8, tarì 3 e grana 15¹⁶.

Di una attività redditizia, che si era stabilita nel comprensorio di Serra sin dal 1477, - la ferriera -, si hanno notizie della sua produzione per il 1490. Ubicata nel territorio del casale di Pratola sulle sponde del fiume Sabato, della cui acqua aveva indubbiamente bisogno, era gestita dai «facturi» Gabriele e Cola Molinaro di Prata i quali, nel periodo gennaio-agosto di quell'anno, diedero alla regia corte 45 cantaia e 68 rotoli di metallo¹⁷. Erano trascorsi molti anni da quando il Poderico aveva ricevuto l'investitura della successione feudale sulla baronia allorché il fratello Giacomo otteneva dal primogenito, «pro sua vita et milicia, quolibet anno», con sentenza del Sacro Regio Consiglio emessa il 12 febbraio 1489, parte delle rendite feudali di Serra, Salza e Manocalzati, alle quali avevano diritto anche i fratelli Matteo, Margaritone e Cristofaro¹⁸, cui si aggiungevano anche quelle derivanti dal feudo di Stornara in Capitanata, acquistato da Antonello.

Nel 1494, dopo la morte del re Ferrante, Alfonso II d'Aragona confermava ad Antonello il possesso della baronia di Serra e del feudo di Stornara, in considerazione dei particolari servizi da lui prestati e che ancora prestava¹⁹. Ed alla morte di Antonello subentrò nel possesso dei feudi il fratello Giacomo²⁰.

Dopo la congiura dei baroni il re Ferrante, confiscando i beni del ribelle Antonello Sanseverino, aveva concesso Colobrarò a Berardino Poderico, e San Mauro, Caraguso e Camella a Giovanni Antonio Poderico, fratello di lui e padre di Paolo Antonio²¹.

E' documentata per questi anni l'esistenza di una antica chiesa in Serra. L'8 marzo 1501 il rettore della chiesa di S. Nicola, Nardo Ripa di Avellino, concedeva in enfiteusi a Nicolò de Roberto di Manocalzati un territorio di proprietà della chiesa medesima, sito nella giurisdizione del castello di Serra, in località detta Santo Nicola, per l'annuo censo di 2 tarì d'oro, con l'obbligo di coltivarlo e renderlo più redditizio²².

¹⁵ A.S.N., *Proc. Attuari diversi*, fascio 1367, fascic., 1, cc. 3, v. 4,11.

¹⁶ *Attuari diversi*, fascio 1367, fascic. 1, c. 41 v.

¹⁷ *Tesorieri e percettori*, vol. 2952, cc. 18-19. Sui tempi e le difficoltà nella lavorazione, si apprende che: «La ferrera de Serra ha facto de ferro dalo primo de iennaro per tutto lo mese de febraro VIII indictionis 1490 cantara quactordici, rotula quaranta cinque et mezo. Quale ferro lo deve dare Gabriele et Cola Molinaro de Prata, facturi dela ferrera de Serra, ala regia corte». A luglio, «non lavorà per carbuni non appe». Ad agosto, «non laborà più per carbuni non appe» (Ivi).

¹⁸ «Per hanc nostram diffinitivam sentenciam dicimus, pronunciamus et declaramus omnes fructus et redditus castri Serre et casallum Salse et Malecalzati, tam molensinorum et terraticorum quam nemoris et vini, quam aliorum quorumcumque et ferrarie, deductis ominibus expensis ipsorum malendinorum et tinearum oley, cintellorum, coperimentorum, vinearum, camerariorum, baiulorum et retinteriorum, et aliis in predictis omnibus factis, et expensis frabrice ferrarie et aliis necessariis ascendunt et extimentur per nos ascendere ad summam centumquingaginta quatuor ducatorum» (*Attuari diversi, cit.*, fascio 1090/1, parte I, cc. 76-80).

¹⁹ Priv. 11 agosto 1494, in A.S.N., *Monasteri soppressi*, fascio 4233, fascic. 9, cc. 208-209: copia cartacea del sec. XVII.

²⁰ «Iacobo Puderico, per lo relevio per la terra dele Serre e casale di Salsa e Malcauczate in principato ultra, et del feudo di Stornara, per morte de Antonello Puderico suo fratre» (*Inventario*, c. 162).

²¹ RICCA, *op. cit.*, vol. IV, pp. 81-82. Nel 1491 Giovanni Antonio era tesoriere dell'esercito. Suoi registri in A.S.N., *Tesoreria antica*, voll. 29/I-II, a. 1491, «Paolo Antonio Puderico, per lo Relevio del quondam Io. Antonio suo padre, per Laurenzana, Santo Mauro et Garaguso» (Cedola ottobre 1506, in *Inventario*, c. 183).

²² *Appendice*, doc. III: perg. orig.

Nel 1506, alla morte di Giacomo, per mancanza di eredi la baronia ed il feudo di Stornara ricaddero in possesso della regia corte²³, ma l'anno seguente Ferdinando il Cattolico, per effetto della pace conclusa col re di Francia, in cambio di Colobrarò e San Mauro in Basilicata, e del casale di Camella nel Cilento, che dovevano essere restituiti al principe di Salerno, concedeva a Berardino Poderico ed al nipote Paolo Antonio la baronia di Serra ed il feudo disabitato di Stornara, con la facoltà della successione anche a favore del fratello Gian Maria, arcivescovo di Taranto e cappellano maggiore, e del nipote Paolo Antonio, qualora Berardino non avesse avuto discendenti diretti²⁴.

Nel 1511, al fratello Berardino, morto senza eredi, succedeva il fratello Gian Maria, come previsto dal privilegio del 1507²⁵. A questi successe il nipote Paolo Antonio che, dalla moglie Diana Caracciolo, vedova di Luigi Montefalcione, ebbe il figlio Giovanni Antonio, che sposò Lucrezia Montefalcione, detta Vannella, figlia dei coniugi Luigi e Diana Caracciolo²⁶.

Lucrezia nel 1529 ottenne la reintegra nel possesso della terra di Montefalcione, della quale era stato privato il padre Luigi, processato per tradimento al tempo dell'invasione francese, riabilitato dopo una lauta elargizione della figlia, alla quale la regia corte aveva concesso l'indennizzo²⁷.

Come evidentemente si rileva dagli avvenimenti, è di questi anni la formazione di quel parentado che portò poi all'unione feudale della baronia e della terra di Montefalcione.

Lo stato di guerra, che aveva generato nella baronia notevoli difficoltà economiche, aveva privato i cittadini anche del sale dovuto per i fuochi, perché mancava persino nel fondaco di Salerno. L'università di Serra, che ne doveva conseguire «multi terzi», nell'aprile del 1531 otteneva che esso le fosse consegnato dalla dogana di Napoli²⁸. E nelle difficoltà economiche certamente doveva trovarsi anche il feudatario Paolo

²³ Prima di morire, con testam. per not., Russo di Napoli del 23 marzo 1506, Giacomo Poderico aveva istituito la S. Casa dell'Annunziata di Napoli erede anche del castello di Serra con i casali di Salzola e Malecalzati. Cfr., G. B. D'ADDOSIO, *Sommario dei Testamenti e legati a favore della SS.ma Casa della Annunziata di Napoli*, (Napoli, 1895), vol. I, p. 105.

²⁴ Priv. del 30 maggio 1507, in *Appendice*, doc. IV. «A li heredi de micer Ioanne Antonio Pulderico et Berardino Pulderico, per Colobrarò, Sancto Mauro et Caraguso, li è consignato la baronia de Serra con li casali de Salza et Malicalzati, de valuta, secundo la informatione presa, de ducati trecento sissancta octo, et la mità de lo pheudo de la Stornara, ducati cento sissanta» (N. CORTESE, *Feudi e feudatari napoletani della prima metà dei Cinquecento*, in «Archivio storico per le province napoletane», IV, 1929, p. 12).

²⁵ «Gio. Maria Poderico, arcivescovo di Taranto, per relevio della Baronia di Serra, per morte di Bernardino fratello» (Inventario, c. 199).

²⁶ RICCA, *op. cit.*, vol. III (Napoli, 1865), p. 200. Secondo lo stesso autore (*op. cit.*, vol. IV, pp. 82, 85), Diana Caracciolo, vedova di Luigi Montefalcione, aveva sposato Paolo Antonio Poderico che, rimasto vedovo, sposò poi Eleonora Piccolomini d'Aragona, dalla quale ebbe Giovanni Antonio che, a sua volta, sposò Lucrezia Montefalcione. Da questo matrimonio nacquero, nel 1541, Antonio e, nel 1549, Ottavio Poderico (*op. cit.*, vol. III, p. 197).

²⁷ A.S.N., *Archivio Di Tocco*, perg. n. 75: priv. del viceré Filiberto d'Oranges del 29 giugno 1529, con l'annotazione: «Post datum. Dittos scutos mille donavit ultra quattucentos alios scutos similiter donatos regie Curie pro eius habilitatione, quos etiam relassavit eidem regie Curie».

²⁸ L'università di Serra chiedeva che «nce nne facessero dare per mo alcuna quantità», e la Camera della Sommara ordinava che ne fossero consegnate «thomola octanta tre et un terzo» (Lettera 24 aprile 1531, in A.S.N., *Sommara, Partium*, vol. 141, c. 62 v). Lo stesso fenomeno si verificava anche alcuni anni più tardi. Infatti, nell'aprile del 1537 venivano consegnati 25 tomoli di sale per distribuzione arretrata, per i 21 fuochi esistenti (*Partium, cit.*, vol. 181, c. 57). Nel dicembre 1584 la dogana di Salerno ne consegnerà tomoli 57 e libbre 5, alla misura «piccola» (*Partium*, vol. 1020, c. 121).

Antonio Poderico, che nel 1537 era costretto a vendere «in feudum» a Diana Caracciolo, vedova di Luigi Montefalcione, 3 molini e 2 taverne nel territorio di Serra, nella località detta la Pratula ed altra taverna «burgensatica», cioè di proprietà privata, pure situata nella stessa località, con alcuni pezzi di terra adiacenti, per il prezzo di 1000 ducati²⁹.

Nel 1538 la popolazione di Serra era di 22 fuochi, ma l'università non contribuiva nei pagamenti fiscali, a causa della sua estrema povertà; quella di Manocalzati ne contava 64, e quella di Salza 72³⁰.

Una pietosa descrizione sullo stato di indigenza degli abitanti è in una relazione che la Camera della Sommaria rimetteva al viceré, in seguito alle suppliche dei cittadini nel luglio del 1539. E' detto in essa che l'«università di Serra fò sacchizata dale gente francese et spagnole, et tucta la ruynàro de robbe et possessione, et ne pigliàro fino ale donne et ogni di erano sacchizati, atteso ditta terra sta alo passo, et ruynàro anche le case, le quale sono coperte de herba per non se possono fabricare per li patruni, stante lloro povertà, et tanto et tale è stata dicta ruyna et le gente et homini de dicta terra se ne sono fugiti et andati per le terre convecine et vanno mendicando, taliter che in dicta terra non ce è restata quasi persona nisciuna». E' detto ancora che il feudatario dava loro aiuto economico, non potendo essi coltivare la terra né allevare bestiame (Nota 30 bis: E' inserita in A.S.N., *Sommaria, Partium*, vol. 148, cc. 103-105).

Nel 1541 il Poderico esprimeva il suo disappunto perché, dopo la promessa di una triennale immunità dai pagamenti, nessun provvedimento era stato ancora adottato per alleviare il disagio della popolazione, per cui egli «era venuto a conventione con quelli che haveno da habitare in detto Castello ... de prestàreli ducento scudi et che possano remediare», promettendo di procurare loro una immunità decennale. Ma la sollecitazione non trovava la sua immediata attuazione, e solamente nel luglio del 1543 veniva concessa l'esenzione fiscale per un altro triennio, con l'annullamento di ogni pagamento dovuto per il passato³¹.

²⁹ Assenso del viceré don Pietro de Toledo del 26 novembre 1537, in *Appendice*, doc. V. Il toponimo *Pratula*, variamente espresso nei documenti, nel corso dei secoli, appare la prima volta in un doc. del maggio del 1239, nella dizione «Pratura», in una concessione territoriale fatta dal monastero di Montevergine (G. MONGELLI, *Regesti delle pergamene di Montevergine*, II, Roma 1957, p. 205), quella stessa località che, associata a «Serra cum Salsa», è inserita in una deposizione resa il 23 gennaio 1303 dal vescovo di Avellino (SCANDONE, *Storia di Avellino*, II/2°, Napoli 1950, pp. 244-45). Alcuni anni più tardi, nell'elencare le decime ecclesiastiche dovute dal «Castro Serrae», è detto: «Ecclesia sancti Ionnis de Pratula» (M. INGUANEZ, M. CERASOLI, P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae: Campania*, Città del Vaticano 1942, p. 341), ed è ripetuto in un doc. angioino del 1335, in cui si parla del pagamento di un «relevio castri Serrae cum casalibus Salsae, Malicalzati et Pratulae ... de antiquo feudo» (SCANDONE, *Profili*, p. 136). Nella seconda metà del Cinquecento indistintamente «Pratola» e «Pratora» (*Appendice*, docc. IX, X, XI). Cfr., inoltre, P. PEDUTO, *La chiesa e il sepolcreto altomedievali di Pratola Serra*, in «L'Irpinia nella società meridionale», *Annali del Centro «G. Dorso»*, tomo II 1985-1986, pp. 159-69.

³⁰ *Tesorieri e percettori*, vol. 2958, passim. «Serra nihil solvit, attento loro povertà et impotentia, et se n'è pigliato informazione per ordine dela Regia Camera et quella mandata clausa et sigillata a dicta Camera» (*Ivi*, c. 3 v.). Il 10 dicembre 1541, a richiesta di Paolo Poderico, signore del castello di Serra, la Sommaria stabiliva che quella univ., «stante paupertate et miseria ipsius universitatis», dovesse pagare solo il «donativo» (A.S.N., *Liber notamentorum Regiae Camerae*, vol. 23, c. 125 v.). Nel 1542 l'univ. di Serra non appare più tra le terre contribuenti. Cfr. *Tesorieri e percettori*, vol. 2959.

³¹ Provvedim. del 31 luglio 1543, in *Appendice*, doc. VI. Era stata la Camera della Sommaria, su richiesta del viceré, al quale era stato rimesso un memoriale dell'univ., a sollecitare dal commiss., di Principato ultra l'invio di una «lucida et clara informazione» il 13 settembre 1538 (*Partium*, vol., 190. c. 22).

Lo stato di indigenza dell'università di Serra può dirsi che fosse quasi endemico per diversi fattori che ne cagionavano la causa. Sin dal 1509 la popolazione subiva variazioni e decurtazioni. Già numerata in 19 fuochi, veniva ridotta a 17, perché di essi 2 ne «sono morti et extinti»³². Nel 1524, da 27 fuochi veniva ridotta a 25, perché un tale Giovanni de Inniritiello è «stroppiato» e vive di elemosina, ed Audeno de Paulo vive col fratello. Inoltre è stata devoluta al barone «una casa vacua» di detto castello. «che fò de uno nomine Orlando», che ora è «foreiudicato per certi malifittii per ipso patradi», e che Berardino Rosato, «quale se diceva stroppiato», risulta essere morto. Sono assenti Cassidero, che si è trasferito in Salza, e Pascarello de Nardo in Vallata³³.

Era erario, cioè amministratore della baronia di Serra, per conto del feudatario Paolo Antonio Poderico, Giovanni Antonio de Ramundo di Manocalzati che, per sei anni, dal 1540 al 1546, ne ebbe l'incarico. Da un bilancio o «computo» dell'anno 1543-44 risulta un introito complessivo di oltre 650 ducati, così distinti: affitto di 4 taverne, del forno e del molino feudali, ed altri corpi di rendita, tra cui 44 «giornate» di prestazione feudale dovute dai cittadini «a ragione di grana quattro la giornata»; «li renditi» di Manocalzati, comprendenti le «giornate» in rapporto a 50 fuochi, l'affitto del forno e del «giardino» (orto) di Salza, «giornate» di Salza per 75 nuclei familiari, fida di capre, fida del bosco di Serra, vendita di orzo a grana 36 (per oltre 200 tomoli), di 175 barili di vino «a più prezzi», ed il valore di 3 «intorcie del giuspatronato» (della chiesa). Tra le spese sono da notare quelle relative alla «vendegna et palata» dell'anno precedente, per il «ponte del molino» e camere alla taverna fittata a cittadini di Prata, «casa del forno di Salza», trasporto di pietre ed altre spese per la manutenzione degli immobili. Negli anni precedenti erano stati venduti 900 tomoli di grano a carlini 5 il tomolo³⁴.

Negli anni 1547 e 1552 l'università di Serra era costretta a ricorrere contro i cittadini delle vicine terre che, pur possedendo beni immobili nel suo territorio, non intendevano contribuire nei pagamenti fiscali da essi dovuti³⁵.

Nel 1554, con la stipula di un atto per notar Andriano Bruno di Altavilla, veniva risolta una lunga vertenza sorta negli anni passati tra i feudatari Gian Francesco Gargano, per la terra di Prata, e Paolo Poderico, per la baronia di Serra con la redazione di una convenzione.

Prevedeva questo accordo il reciproco diritto dei cittadini dell'una e dell'altra parte, e nel rispetto di un'antica consuetudine riconosciuta anche dal Sacro Regio Consiglio, di poter tagliare la legna di quercia anche «virida et infructifera», con l'obbligo della prestazione da parte dell'università di Prata di un uovo di gallina per ogni fuoco ed in perpetuo, in occasione della settimana santa, recuperando «una cum aliis ovibus galline debitis in preteritum a die dicte litis»³⁶. E frattanto il feudatario non desisteva dal

³² A.S.N., *Deductionum foculariorum*, vol. 2, c. 156 (26 aprile 1509).

³³ *Deductionum, cit.*, vol. 63, cc. 218 v. -19 (30 gennaio 1524).

³⁴ Relaz. del «Rationale» Gregorio di Leto, in *Appendice*, doc. VII. In una «significatoria», redatta in Napoli il 22 febbraio 1546 per la somma di duc. 350, nella quale era rimasto debitore il Ramundo a causa della sua amministrazione relativa all'a. 1544-45, figurano i seguenti prodotti, dovuti per prestazioni feudali dai cittadini: olio, galline, orzo, uova, «tortani di pane», «intorcie di cera», grano, formaggio, «sivo», carne salata, nonché 13 rotoli di «caso» consegnati alla «Signora Diana», cioè a Diana Caracciolo, il cui valore era di 6 grana il rotolo (*Monasteri soppressi*, fascio 4233, fascic. 9, cc. 190-91. Il nome del sindaco è illeggibile. I medesimi generi ricevuti e le simili spese sostenute sono anche in altra dichiaraz., redatta in Napoli il 30 dicembre 1547 (*Ivi*, c. 192.).

³⁵ *Partium, cit.*, voll. 280, c. 19; 342, cc. 49-50: 1 febbraio, 1547 e 8 marzo 1552.

³⁶ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 278: 13 aprile 1554.

sollecitare sempre una nuova proroga dell'esenzione fiscale per il «dissabitato» castello di Serra³⁷.

Il 24 ottobre 1571 in Manocalzati il barone Antonio Poderico³⁸ e quella università, rappresentata dal sindaco Giandomenico Greco, approvavano una convenzione, con la quale il clero della chiesa arcipretale di S. Marco Evangelista, di patronato del feudatario, veniva organizzato in un collegio, come precedentemente era stato concordato³⁹. Ma di un atto di parziale riparazione agli abusi feudali e, forse, anche di manifestazione religiosa, fu autore nel 1573 il feudatario Paolo Poderico che, considerando illecito il possesso di un territorio di proprietà della chiesa di S. Stefano in Serra, situato in località detta *la Molara*, dall'annuo reddito di 30 ducati, decideva di donare alla chiesa medesima una croce di argento del valore di 36 ducati, affidandone la conservazione al sindaco ed agli eletti dell'università ed all'arciprete don Gioietto Pacillo di Montefredane. Con tale decisione il Poderico, ritenendo di assolvere dalla colpa la sua anima e quella degli antenati, aveva deciso di impiegare, «de suis propriis bonis et facultatibus» la differenza aggiunta «elemosibaliter» al reddito⁴⁰.

Nello stesso anno Lucrezia Montefalcione rinunziava al possesso feudale della sua terra a favore del primogenito Antonio Poderico⁴¹. Ed anche lei, pervasa da mistico fervore unitamente ai figli Ottavio ed Antonio, nel 1577 prometteva di costruire colà un priorato per i monaci di Montevergine, dedicandolo alla Madonna di Loreto ed impiegandovi la somma di 1800 ducati, da spendere nel corso di cinque anni, e dotandolo delle rendite derivanti dalla *vitrera* di Pratola e con altri vantaggi, nel luogo detto *Santo Antonio*⁴².

Poiché i cittadini della baronia di Serra e di Montefalcione, per antica consuetudine, erano esenti dal pagamento del pedaggio di 1 grano a salma sulle merci che trasportavano attraverso il «passo» di Avellino, nel 1581 il barone Poderico otteneva dalla Sommaria che la duchessa di Atripalda Lucrezia Arcella, che ne era la proprietaria, rispettasse tale privilegio⁴³.

³⁷ «Proc. n. 310. Atti di Pavolo Poderico possessore del Castello chiamato le Serre dissabitato in Principato ultra con il Regio Fisco. Sopra l'immunità de' pagamenti fiscali, a beneplacito di Sua Eccellenza, 1558» A.S.N., *Processi della Pandetta antica della Sommaria, invent.*, vol. 2, f. 27). Nell'Inventario, c. 243 v., a. 1553: «Paolo Poderico, per la compra del casale deli Zoppi, che fu dell'olim Principe di Salerno».

³⁸ «La Terra di Salza con quella di Manocalzati e Serra fu refutata con istromento nell'anno 1567 da Paolo Poderico ad Antonio suo nepote». (Così in una relaz. della Sommaria del 1682, in *Cedolario*, vol. 66, c. 553).

³⁹ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 287.

⁴⁰ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 288: 22 marzo 1573. In *Appendice*, doc. VIII.

⁴¹ A.S.N., *Repertorio dei Quinternioni*, vol. 14/III, c. 134.

⁴² «Item detto signor Antonio dona al detto monastero sopra le entrate de la Vitrera, che hogi sta nel suo territorio de la baronia de Serra, et in defetto de quelle sopra tutte soe altre intrate borgensatiche, tomola sexanta de grano et ottanta barili de vino musto» (*Biblioteca del Santuario di Montevergine*, perg., n. 5225: Montefalcione, 6 novembre 1577). Cfr. G. MONGELLI, *Regesto delle pergamene dell'abbazia di Montevergine*, vol. V (Roma, 1958), pp. 413-14. Questo atto di donazione fu seguito il 10 novembre da altro per simile motivo, ma con più ampie concessioni. Cfr. MONGELLI, *op. cit.*, p. 414. Nell'istituto da lei voluto e fondato, finì nel 1585 i suoi giorni Lucrezia Montefalcione. Cfr. G. PAGLIUCA, *Monografia storica di Montefalcione* (Montefalcione, 1926), p. 42.

⁴³ *Partium*, vol. 852, c. 146 v.: 23 ottobre, 1581.

Il 22 agosto 1584 Filippo II concedeva il titolo di marchese ad Antonio Poderico che, dopo la refuta della madre Lucrezia, era divenuto anche barone della terra di Montefalcione⁴⁴.

Nel 1585 il Sacro Regio Consiglio, al quale si era rivolta l'università di Serra, ordinava al percettore provinciale di costringere «lo Arcipreyte et altri preyti di detta terra», possessori di beni stabili ad essi pervenuti «per titolo de compera et donatione», situati nel suo territorio, a contribuire nei pagamenti fiscali, recuperando anche quanto da essi era dovuto per il passato⁴⁵.

Nel gennaio del 1587, in conseguenza della morte del marchese di Montefalcione e barone di Serra Antonio Poderico, avvenuta in febbraio dell'anno precedente, la Camera della Sommaria ordinava al primogenito Paolo, nato dal matrimonio con Vittoria de Sangro, di presentare la relazione sulle entrate feudali pervenute l'anno precedente, per poter ottenere il «relevio» della successione⁴⁶.

Questo documento, che si riferisce alle rendite e spese delle sole terre di Serra, Manocalzati e Salza e che erano state date in affitto⁴⁷, è di grande importanza per la conoscenza della storia della baronia, sia per la denominazione dei corpi di rendita come per le località descritte. Sinora, infatti, sotto la generica indicazione del territorio di Serra e delle terre dipendenti erano comprese e non specificate anche quelle ubicate nel casale di Pratola, non provvisto di cariche amministrative. Con l'annotazione delle rispettive rendite e spese, e con sufficiente esattezza, sono riportate la taverna «della Pratora» con i terreni adiacenti, la «panettaria della Pratora», il «molino della Pratora» col diritto dell'uso dell'acqua del fiume Sabato, la «vitrera», il «magazeno del vino della Pratora», e per tutte le altre terre della baronia simile relativa descrizione, nonché per tutte l'elencazione specifica di tutti i diritti feudali, col divieto di aprire forni, le obbligazioni delle giornate lavorative e le prestazioni di uova e galline, la corresponsione del «chiantatico» per gli animali macellati e l'indicazione del reddito dei terreni feudali, nonché la dichiarazione del diritto di patronato da parte del feudatario sulle chiese parrocchiali. Comune poi per tutta la baronia la ripartizione delle spese per il mantenimento e la riparazione degli stabili e della «palata», con l'obbligo della prestazione di opera⁴⁸. Veniva inoltre dichiarato l'eseguito deposito di «docati trecento in la regia Thesoreria, per tanti competevano al signor Ottavio Poderico suo zio, sopra l'intrade della regia doghana di Napoli»⁴⁹.

Anche la «Lista dell'intrade della Terra di Montefalcione», successivamente esibita per conto del feudatario, compendia e descrive le relative rendite e spese, ma in essa risultano numerose entrate provenienti da corpi esistenti nella giurisdizione del casale di Pratola, denominati: «la bottega della creta della Pratora», quella del «cortellaro in la Pratora», del «ferraro della Pratora», e l'altra ancora della «chianca della Pratora»,

⁴⁴ RICCA, *op. cit.*, vol. III, pp. 197-98. Nel privilegio di concessione del titolo sono riferite anche le benemerienze della famiglia Poderico, a partire dall'avo Paolo, che si distinse nella difesa del Regno allorché i Francesi invasero il Regno nel 1529.

⁴⁵ Ord. del 19 ottobre, in *Partium*, vol. 1012, c. 30.

⁴⁶ A.S.N., *Relevi originali*, vol. 229, cc. 292-301, v. 438-41.

⁴⁷ «A tre de decembre 1585 lo Signor Antonio Poderico Marchese di Montefalcione dà in affitto al magnifico Gio. Angelo Pagliuca la Terra dele Serre con li Casali di Salza et Malicalzati et Pratora, con la iurisdittione et intrate per anni quattro dal primo di settembre 1585 avanti all'infrascritta raggione, cioè per lo primo anno doc. 2508 e pagar l'adohi, atteso detto Signor Marchese per detto anno se have levate li frondi de li boschi de detta Terra e Casali, e per li altri 3 anni doc. 3308 l'anno con pagar similmnte l'adohi ...» (*Relevi*, vol. 338, c. 159).

⁴⁸ *Relevi*, *op. cit.*, vol. 229, cc. 292-301 v. La relaz. è integralmente riportata in *Appendice*, doc. X.

⁴⁹ *Relevi*, vol. 229, c. 295.

nonché la «taverna grande della Pratora», ed altri di terre della baronia. Nelle spese sono comprese quelle «per conciatura della taverna e bottega della Pratora», «per stigli di rame et altro, e fornace per la saponera della Pratora». Ed ancora, «per la vitrera si sono spese per acconci docati 8 e tari 8, che non si tirano, per non tirarsi l'intrade de detta vitrera», perché assegnate al priorato benedettino di S. Maria di Loreto, recentemente istituito in Montefalcione⁵⁰.

Nel 1590, in seguito alla rinuncia fattane dal predecessore Giacomo Chioccarello, arciprete della chiesa di S. Stefano di Serra con annessa cappella di S. Audeno, dal feudatario Paolo Poderico, che su di essa godeva del diritto di patronato, veniva presentato per la successione il sacerdote Gian Giacomo Chiomento di Serra, che ne riceveva l'investitura il 14-15 aprile⁵¹.

L'anno seguente 1591, tra Paolo Poderico, marchese di Montefalcione e barone di Serra, Manocalzati e Salza, rappresentato dallo zio Ottavio Poderico, e Giovan Francesco Gargano, barone di Prata e di Castelmozzo, veniva risolta una lunga controversia relativa a reciproci abusi di costruzioni di nuovi edifici, strade, taverne, fontane, palata ed appropriazione di terreni, con riferimenti a precedenti giudizi tra loro intercorsi. E tra gli altri erano interessati anche l'abate di Montefalcione Giacomo Chioccarello e l'arciprete di Prata Muzio Scevola⁵².

Il 2 giugno 1592 Paolo Poderico vendeva alla marchesa di Chiusano Antonia Pisanello, che lo acquistava per conto del marito Federico Tomacelli, per la somma di 12.600 ducati, il casale di Salza, che sino ad allora aveva sempre fatto parte della baronia di Serra⁵³.

Unito al casale di Salza era anche quello di Salzola, che un documento del 1450 ubicava «allu lato de Serra», nelle pertinenze di quel castello verso Atripalda⁵⁴.

Nello stesso anno 1592 in Serra il notaio Gian Giacomo Picone di Candida, alla presenza del sindaco Domenico de Nicola, dell'eletto Giovanni de Martino e dei cittadini, rappresentanti la maggior parte della popolazione, convocati nella pubblica piazza di quel castello, «et proprio sotto la teglia, vicino lo puzo», stipulava l'atto di donazione a quella università del diritto di portolania, di esigere cioè il dazio per l'occupazione di suolo pubblico, che il feudatario possedeva per averlo acquistato dalla regia corte, con l'obbligo di renderlo redditizio, sia con affitti e sia conservandolo in demanio, e di impiegarne il prodotto in beneficio dell'università.

Era rappresentante del marchese Paolo Poderico e delegato all'esecuzione del documento il «magnifico Oratio Roccho», il quale narrava che costui aveva appreso come, «neli anni passati antiqui», al tempo dei suoi antenati, dell'omonimo bisavolo, dell'arcivescovo di Taranto, dell'avo e del padre, erano stati da costoro acquistati, «sotto

⁵⁰ *Relevi*, vol. 229, cc. 302-307 v. Anche questa relaz., è riportata in *Appendice*, doc.XI.

⁵¹ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 300 del 15 aprile, 1590, in *Appendice*, doc. XI.

⁵² *Archivio Di Tocco*, fasc. *Diversorum* 28/12, perg. 19 febbraio 1591. In SCANDONE, *Documenti per la storia, op. cit.*, II, pp. 509-13, trascriz.

⁵³ *Repert. Quinternioni*, vol., 14/III, c. 191: «In 1592 Paolo Poderico, Marchese di Montefalcione, dismembrando con licenza ottenuta da Sua Maestà lo Casale de Salza da detta Baronia delle Serre, quello vendé libere ad Antonia Pisanello moglie di Federico Tomacello, Marchese di Chiusano, per ducati 12.000».

⁵⁴ «Lo detto Casale della Salsola va con detta Baronia delle Serre» (*Repert. Quintern.*, c. 191). Per l'ubicaz., *Archivio Di Tocco*, perg. n. 195, 8 agosto 1450. Questo casale scomparso potrebbe corrispondere al Pozzo del sale, fraz. di Grottolella. Un proc. del 1518 conteneva «Atti del Magnifico Agostino Ghisi et altri arrendatori de sali del Regno con ... Reverendissimo Cappellano Maggiore Padrone del puzzo (del sale) della Serra. Sopra la manutentione nella loro possessione di fare sale e quello vendere» (*Proc. antichi della Sommaria, invent.*, vol. 2, c. 27, proc. n. 310).

diversi titoli, alcuni pezzi de territorii, boschi et altre possessioni nelo territorio dela baronia de Serra, uniti poi con li territorii feudali et posti nela ultima reintegrazione de detta baronia», ed aveva perciò deciso di «lavare sé et soi signori antecessuri da qualsivoglia scropolo». Avendo quindi affidato all'abate di Montefalcione ed arciprete di Serra don Gian Giacomo Chioccarello, conoscitore dei detti territori e delle relative scritture, il compito di risolvere il «negotio», ed avendo informato il nuovo arciprete di Serra don Gian Giacomo Clemente, il sindaco, gli eletti ed i cittadini, il marchese decideva di donare all'università di Serra la portolania, che possedeva «titulo emptionis ... eccetto et reservato lo casale dela Pratura, lo castello di Serra et tutte lle parti baronali». Da parte sua l'università donava al marchese il diritto di «bonatenenza» e quanto altro fosse da lui dovuto a favore dei «burgensatici», sia per il passato e presente, come per il futuro⁵⁵.

Numerosi furono i beni pervenuti ai Poderico per acquisti o permutate nell'ambito della baronia, e dei quali forse gran parte, per erronea denuncia, annessi ai feudali in occasione di una recente reintegra del patrimonio, della quale non si conosce la data.

Sin dal 1489 risulta che Antonello Poderico acquistava un oliveto in Salza, denominato *la Foresta*⁵⁶; nel 1531 Paolo Antonio Poderico permutava un territorio arbustato in Manocalzati, con alcuni orticelli situati nel casale di Salza ed appartenenti alla chiesa di Montevergine in Candida⁵⁷; nel 1535 lo stesso Paolo Antonio riceveva in Serra un territorio seminatorio in cambio di altro, pure colà esistente⁵⁸; nel 1536 Pietro Paolo acquistava in Serra un pezzo di terra di 10 tomola⁵⁹, e Paolo Angelo altro in Manocalzati⁶⁰; nel 1586, infine, il marchese Paolo permutava due territori in Montefusco e Tufo già appartenenti alla chiesa di S. Maria della Neve di Prata, ricevendone in cambio uno di 12 moggia nelle pertinenze di Serra⁶¹.

Sul finire del secolo ormai la signoria dei Poderico era al tramonto. Gravato da obblighi e spese insostenibili e dalle continue sollecitazioni dei creditori, Paolo Poderico, marchese di Montefalcione e barone di Serra e Manocalzati, cercò il rimedio nel disfarsi dei suoi beni. E così il 4 dicembre 1600 era costretto ad esporre al Sacro Regio Consiglio di trovarsi «obnoxius et obligatus nonnullis creditoribus pro diversis pecuniarum summis», per cui, «intendens illis satisfacere et procedi facere ad venditionem seu adjudicationem tot stabilium», chiedeva che ne fosse affidato il compito ad uno dei regi consiglieri di quella magistratura.

Il 12 aprile 1601 in Napoli il notaio Giulio Cesare Amatruda, per l'interposta persona di Marcantonio Capano di Napoli, stipulava l'atto di vendita del marchesato di

⁵⁵ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 303: Serra, 1 agosto 1592. In *Appendice*, doc. XIII.

⁵⁶ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 217: Salza, 29 giugno 1489.

⁵⁷ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 261: Salza, 11 dicembre 1531.

⁵⁸ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 264: Serra, 7 agosto 1535. Il territorio permutato era in località *la Petolla*, e l'altro ricevuto in cambio in località *Ile Chiancare*. Tra i testimoni l'arciprete di Serra don Giacomo de Rencio, di Montefredane.

⁵⁹ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 265: Serra, 30 marzo 1536. Territorio sito in località *le Chiancare* di Serra. Venditore Alessandro de Martino di Serra; giudice annuale di Serra Bernardino de Rosato; testimoni don Giacomo de Rencio, don Marco Cavallo arciprete di Salza, ed altri.

⁶⁰ *Archivio Di Tocco*, perg. n. 266: Serra, 31 marzo 1536. Territorio sito in località *li Scarnayoli* di Serra. Venditore Modestino de Matteo di Manocalzati; giudice Bernardino de Rosato; testimoni i sacerdoti don Cassiodoro Candido di Salza, don Adriano di mastro Nardo di Serra, ed altri.

⁶¹ *Abbazia di Montevergine*, perg. n. 5318: Montevergine del Monte, 11 luglio 1586. Cfr. MONGELLI, *op. cit.*, vol. V, p. 43. Territori ceduti, in località *Iscla*, *Vellana* e *Toppoli*, presso il *vallone delli Heremiti*, nelle pertinenze di Montefusco; territorio ricevuto in località *Ponte*, di Serra.

Montefalcione e della baronia di Serra al conte di Montemiletto Giovan Battista Tocco, per la somma di 80 mila ducati⁶². Alcuni giorni dopo, il 18 aprile, prima nella terra di Montefalcione, «ad sedile dicte terre»⁶³, e successivamente nel castello di Serra, «ante portam Ecclesie Sancti Audeni»⁶⁴, ed infine in Manocalzati, «ad sedile dicti Casalis»⁶⁵, ne veniva effettuata la consegna al procuratore del Capano, Giulio Cesare Galterio di Napoli, alla presenza dei rispettivi sindaci e cittadini convenuti.

Dei vantaggi economici ottenuti dalle terre della baronia durante il dominio feudale dei Caracciolo nulla si conosce, mentre notevoli furono quelli che vi apportarono nella loro lunga signoria i Poderico, che vivevano in Napoli ed, eccettuata la terra di Montefalcione, raramente erano presenti nei loro feudi.

Come già si è visto, nella seconda metà del Quattrocento era in attività una ferriera, per soddisfare le esigenze dei cittadini. Nel secolo seguente, anche se allo stato artigianale, numerose furono le iniziative: erano in esercizio una «vitrera» ed una «saponera», ma più di tutto espletò la sua utile attività l'«imbrecciera» o «bottega della creta», detta pure «ermicera», la fabbrica delle tegole per i tetti delle abitazioni che, come si rileva dalla relazione del 1543, erano «coperte de herba», cioè di paglia.

In quanto al comportamento dei feudatari verso le popolazioni non risulta esservi state divergenze di sorta, comuni a tutte le terre infeudate. Anzi può affermarsi che i Poderico nella storia della feudalità sembra abbiano scritto belle e dignitose pagine di umanità. A parte il prestito offerto allorché la miseria opprimeva i cittadini, cosa che può ritenersi anche di opportunità per impedire l'esodo dei pochi abitanti superstiti nella baronia, restano sempre e lodevoli nella loro finalità, oltre l'istituzione del priorato benedettino in Montefalcione, il dono della croce di argento alla chiesa di S. Stefano e quello del diritto di portolanìa all'università del Castello di Serra, con la specifica richiesta di perdono, «per scropolo» di coscienza per gli abusi eventualmente commessi durante il loro dominio⁶⁶.

Nel 1581 però il barone Antonio, nell'intento di accrescere le sue rendite, tentò di istituire, «in loco ditto la Pratola», una sua dogana che gli fu contestata del duca di Atripalda Marino Caracciolo⁶⁷.

In seguito agli ordini di Filippo II⁶⁸, da pochi anni era stata iniziata la costruzione della «bellissima strada che, cominciando da Porta Capuana, per dritto a Poggio Reale va a terminare in Puglia»⁶⁹, e di essa si avvantaggiarono tutte le terre attraversate dalla

⁶² A.S.N., *Scheda not. Giulio Cesare Amatruda*, prot. a. 1600-1601, cc. 201 v. -206.

⁶³ *Not. Amatruda, cit.*, cc. 212 v. -21.

⁶⁴ *Appendice, doc. XIII.*

⁶⁵ *Not. Amatruda, cit.*, cc. 215-16 v.: «In Casali Manicalzati ... ad sedile dicti Casalis ... coram Fulvio de Mattheis sindaco ac doctore Ioanne Raydo et Prospero Sanno electis ... et Iulio de Mattheis, Camillo de Mattheis, Iacobo de Hercule (?), notario Lactantio Picone, Mariano Duardo, Ioseph Picone, Aloysio Ciccone, Pirro Antonio Raymundo, Michaele Petito, Anibale Trasente, Diomede Picone, Angelo Trasente, Sebio Fasano, Morisco de Melchionno, Benedicto Celetta, Ignatio Veruto, Polidoro Picone, Octavio de Mattheis, Aloysio dela Vegha, Fabritio Picone, Constantino Greco, Paulo Picone, Cesare Ciccone, Ioanne Maria Greco, Fabritio Petro, Ioanne del Duca, Iacono de Macteo, Petro Picone, Loysio Antonio Picone, Leonardo Picone, Io. Antonio Picone et Anello Melchionn ... vocatis per Galantem Fasanum iuratum dicti Casalis ...».

⁶⁶ Sulla famiglia Poderico, notizie in C. DE LELLIS, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, parte III (Napoli, 1671), pp. 135-46.

⁶⁷ *In Appendice, doc. IX.*

⁶⁸ Lettera al card. Granvela, da Madrid il 20 giugno 1571, inserita in «commissione» del 17 ottobre, in A.S.N., *Consiglio Collaterale, Curiae*, vol. 26, cc. 112-16.

⁶⁹ A. BULIFON, *Giornali di Napoli dal 1547 al 1700*, vol. I (Napoli, 1932), p. 37: avvenimenti del 1560.

«strada reale», poste nella Valle Beneventana e bagnate dal «rio Sabato», per le agevolazioni date ai traffici⁷⁰. Cominciava allora la fortuna del «casale» di Pratola.

⁷⁰ In una relazione sull'utilità del «Real Camino», circa il commercio dei viveri, nel 1771, è detto: «Pratola non ne dà a Paesi forestieri, perché si consuma col traffico che à di continuo nel corpo del di lei abitato» per tutti quelli che vanno e vengono da Napoli in Puglia ed in altre parti, a cavallo, con calessi, tràini e vatiche, de quali parte riposano, parte transitano e parte si fermano in Pratola» (A.S.N., *Processi antichi, pandetta nuovissima*, fascio 2606, fascic., 61974, cc. 11-12).

APPENDICE DI DOCUMENTI

I

QUIETANZA PER I «FUOCHI» DELLA BARONIA DEL CASTELLO DI SERRA (1443)

Per dominum Duces Melfie.

Nui Iohanni de Cremona ducali capitano baronie Gisualdi etc. Et Baldesarro de Gentile de Firenze commissarii delo illustro Signyore Troyano Caraczolo duca de Melfi conte de Avellino capitano de gente de arme etc., sopra la recollecione deli denari deli fochi et deli terre soi et deli soi arracomandati ne confessamo avere receputo dalo magnifico Signyore Simonello Caraczolo Signyore dela terra de Serra co li casali de Salza et de Malecalzati per quello che le thocha loro a pagare per la prima paga deli fochy ducati quindici tarì III grana VII et per resto de ducati XXXI et tarì I et grana XIII li tocha a pagare per focora XXXXVII facte per li contaturi de la Maiestà de Re zoè per Serra fochi XI Salza fochi XXI et Malecalzati fochi XV de che li unce III et tarì XVIII le so scomputate per le sei colte pagate per parte dela Maiestà de Re alo prefato duca de Melfi per lo presente anno dela VI^a indicione et ad cautela delo prefato Signyore Simonello et dela universitate predicta de sopra yo Iohanni de Cremona et Baldesarro sopradicto li sia facta questa presente polisa de mia mano propria in questo dì XXV de aprile della VI^a indicione nela terra delo Cossano niczata delo mio niczo solito ... duc. XV tr. III gr. VII.

(A.S.N., vol. di *Cautele*, in Museo 99. A. 84, carta 382).

II

CONCESSIONE DELLA BARONIA DEL CASTELLO DI SERRA AD ANTONELLO PODERICO (1465)

Ferdinandus Dei Gratia Rex Siciliae Hierusalem et Hungarie, universis et singulis presentes literas inspecturis tam presentibus quam futuris feudorum successio certis personis ex ordine censura iuris indicente defertur ab illis igitur, quibus hoc competit consuetum homagium atque relevium ex more recipimus, et de assecurandis ipsis a Vaxallis eorum, et quod eis respondeant de consuetis et debitis nostras eis investitorias licteras indulgemus, quas interdum nostrae confirmationis minime roboramus quo possit eis successio ipsa validior permanere. Sane Magnificus Vir fidelis noster dilectus Antonellus Puldericus de Neapoli filius primogenitus et haeres legitimus quondam Magnifici Militis Rainaldi Pulderici de Neapoli filii primogeniti ac haeredis legitimi quondam Magnificae Constancellae Grillae de Salerno Maiestati nostrae reverenter exposuit quod superioribus diebus praefata quondam Constancella sua Avia paterna habens, tenens et possidens a nobis et a nostra Curia immediate et in capite sub certo feudali servitio et adoha ipsi Curiae nostrae prestandis quotiens indici contingat feudum Castri et Terrae Serrarum cum Casalibus Salsae et Malecalzatorum, de Provincia Principatus Ultra cum earum pertinentiis et districtibus, hominibus, vaxallis, vaxallorumque redditibus, mero mixtoque imperio et omnimoda gladii potestate, planis, pascuis, montibus, silvis, nemoribus, herbagiis, terris cultis et incultis, affidis, diffidis, fluminibus, aquis et aquarum decursibus, molendinis, salinis, battinderiis, passibus, plateis, gabellis, banco iustitiae et cognitione causarum civilium, iuribus patronatus aliisque iuribus, rationibus et actionibus omnibus ad dictum feudum spectantibus et pertinentibus quovismodo tam de consuetudine, quam de iure, sicut Domino placuit extitit vita functa superstite dicto exponente succedente et succedere volente et debente tamquam legitimo successore et haerede in omnibus bonis feudalibus dictae quondam Constancellae Aviae suae paternae, et presentim in dicto feudo Castri et Terrae Serrarum cum Casalibus Salzae et Malicalzatorum et earum pertinentiis et districtibus ut supra. Quam ob rem exponens ipse Maiestati nostrae humiliter supplicavit ut cum ipse dictae quondam Constancelle Aviae suae paternae intra legitima tempora in ipsa nostra Curia obitum denunciavit, seque dixerit et dicat filium primogenitum et heredem legitimum dicti quondam Magnifici Raynaldi Militis filii primogeniti et legitimi haeredis praefatae quondam Constancelle natu et aetate maiorem iure francorum vivente et succedente se quondam Constancellae paternae Aviae suae in omnibus bonis feudalibus, et presertim in prenominato feudo se investire ac ad successionem ut supra admictere pro se et suis heredibus ut investiturae locum in hoc parte iussus noster optineat benignius dignaremur. Nos vero cum de ipsius supplicantis fide et successione, aliisque Capitulis ad hoc pertinentibus per informationem de mandato ipsius nostrae Curiae assumptam nobis constat, dictusque supplicans in manibus nostris seu Illustrissimi et Carissimi filii primogeniti locumtenentis et Vicarii nostri Generalis Alfonsi de Aragonia Calabriae Ducis optulerit facere ligium homagium et fidelitatis debitae praestare iuramentum, ac eidem relevium pro ipso feudo debitum gratiose remisimus et donavimus pro ut harum serie relevium ipsum ad quamcumque summam ascendit remictimus et gratiose donamus contemplatione servitiorum per eundem supplicantem Maiestati nostrae prestitorum et impensorum eiusdem supplicationibus inclinati tam dictum supplicantem pro eo et eius heredibus utriusque sexus de corpore eius legitime descendantibus, nec non pro eius fratribus legitimis et naturalibus ex eodem Rainaldo genitis si eundem supplicantem mori contigerit sine liberis ad successionem dicti feudi, Castri et Terrae Serrarum cum Casalibus Salsae et

Malicalzatorum pertinentiis et districtibus earum hominibus et vaxallis, vaxallorumque redditibus ac iuribus, rationibus et actionibus omnibus et singulis ut supra ex solito modo et forma et prout praedicta omnia eis tenebatur et possidebatur, et in presentiam tenetur et possidetur admictimus ac per expeditionem presentium de certa scientia investimus ac eidem pro eo et haeredibus ut supra feudum antedictum cum omnibus iuribus et pertinentiis predictis confirmamus ratificamus et approbamus nostreque confirmationis, ratificationis et approbationis munimine roboramus. Volentes quod presentes nostrae investiturae et confirmationis licterae sint eidem exponenti et haeredibus ut supra semper et omni futuro tempore stabiles, reales et fructuosae nec ullum diminutionis incomodum vel oppugnationis obiectum in iudicio vel extra quomodolibet pertinescant fidelitate tamen nostra feudali quoque servitio et adoha quotiens indici contingerit nostris aliis et alterius cuiuslibet iuribus semper salvis et omnimode reservatis volumus etiam quod dictus supplicans teneatur et debeat intra duos annos a data presentium in manibus nostris seu prefati Illustrissimi filii ligium homagium et fidelitatis debitae iuramentum, et intra eundem terminum annotari eosdem facere in Quinternionibus Camerae ut tempore quo feudale servitium indicetur contingat habilius reperiri in eundem rei testimonium presentes fieri iussimus Magno Maiestatis nostrae Sigillo munitas. Datum in Castello Novo Civitatis nostrae Neapolis per Spectabilem et Magnificum Virum Honoratum Gaietanum Comitem Fundorum huius Regni nostri Siciliae Logotetam et Prothonotarium Collateralem Consiliarium fidelem nostrum plurimum dilectum. Die primo mensis Augusti anno M.CCCC.LXV. Regnorum nostrorum anno octavo. Rex Ferdinandus. Vidit Pascasius Garlon. Vidit Inichus Magnus Camerarius. Dominus Rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Solvat tarenos XII. Registrata in Cancellaria penes Cancellarium in registro XXXV.

Extracta est presens copia a registro Quinternionum IIII, folio 181, cum quo facta collatione concordat meliori semper salva, et in fidem subscriptus Magnificus Rationalis Conservator dictorum Regalium Quinternionum se subscripsit. Datum Neapoli ex Regia Camera Summariae die 15 mensis iunii 1693. Franciscus Sergius Regius Conservator.

(A.S.N., *Monasteri soppressi*, fascio 4233, fascic. 9, cc. 325-28).

III

AFFITTO PERPETUO DI BENI DELLA CHIESA DI S. NICOLA IN SERRA (1501)

IESUS

+ + + In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingesimo primo regnante illustrissimo domino nostro domino Federico Dei gratia / Yerusalem Sicilie et Hungarie rege regnorum vero ipsius domini nostri regis anno quinto feliciter amen. Die vero octavo mensis marcii / quarte indictionis Atripaldi. Nos Marchus Antonius Laurenzanus de dicta terra et ipsius terre analis licteratus iudex Marianus de Galluciis / de dicta terra puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius et infrascripti testes videlicet magister Nicolaus Genoynus dopnus / Andreas de Arzolo Michael Totumaleus Polidorus Priciusus et Oliverius Tomasone de dicta terra ad hoc vocati specialiter / et rogati presenti scripto puplico declaramus notum facimus et testamus quod predicto die ibidem in nostri presencia personaliter constitutus venerabilis dopnus / Nardus Ripa de Avellino rector ecclesie santi Nicolai de castro Serre ad infrascripta agens pro se suisque heredibus et successoribus in eadem ecclesia / in perpetuum ex una parte et Nicolao de Roberto de Malis Calziatorum ad infrascripta omnia et singula interveniens pro se heredibus et successoribus / suis proprio et principali nomine quam nomine et pro parte Nardi sui nepotis ex parte altera. Prefatus itaque dopnus Nardus sponte / palam propterea coram nobis asseruit se rectorio nomine dicte ecclesie iusto titulo et bona fide habere et in demanio ipsius ecclesie / tenere et possidere tanquam bona dicte ecclesie et solita alteri concedere et locare. Et volens utilitatem suam et dicte // sue ecclesie facere meliorem prout tenetur baniri fecit propterea alta et intelligibili voce preconis in locis supradictis solitis et / consuetis dicti casalis per Radum preconem curie capitanei dicti casalis pluries et diversis vicibus diebus et oris infrascriptam terram sitam / et positam in territorio castri Serre et proprie ubi dicitur santo Nicola iuxta hos fines videlicet iuxta menia dicte ecclesie iuxta bona Iohannis de Rosato dicti casalis / et iuxta bona Curie domini castri Serre a duabus partibus et alios confines francham liberam et exentam si quis voluisset eandem terram ey locare quod / comparere debuisset coram eodem rectore quoniam plus offerenti concederet et locaret et multo tempore suam terram / ipsam ad bandum ut supra stetisset et nemo comparuit plus offerens nisi dictus Nicolaus qui obtulit se daturum pro censu / et redditu ipsius terre quolibet anno in festo Natalis tarenos auri duos. Ea de re rector ipse rectorio nomine quo supra sponte / odie predicto die considerans utilitatem dicte sue ecclesie bandis et subastacionibus precedentibus et a iure premissis sponte / non vi dolo malo indutus sed sua pura libera spontanea et gratuita voluptate prefato Nicolao pro se et ut supra nomine locavit / et concessit et titulo locacionis in perpetuum per fustem assignavit supradictam terram supradictis loco et finibus designatam eidem Nicolao / presenti et ut supra nomine recipienti et stipulanti pro se suisque heredibus et successoribus utriusque sexus natis iam et in antea nascituris ita quod / teneantur dictus Nicolaus et dictus eius nepos heredes et successores sui ut supra dictam terram bene tenere cultivare et augmentare quod / in eorum manibus non deterioratur immo augmentetur ac posset reddere et prestare dicto rectori et heredibus et successoribus in eadem ecclesia / in perpetuum in festo Natalis quolibet anno pro censu dicte terre tarenos auri duos (...). Quod scripsi ego prefatus notarius Marianus qui premissis vocatus et rogatus / in predictis interfui ipsumque meo solito et consueto singno singnavi (L.S.).

+ Ego predictus Marcus Antonius Laurenzanus qui supra iudex.

+ Ego magister Nicolaus Genoynus de Cava testis interfui et me subscripsi.

+ Ego dopnus Andreas de Arzolo testis sum et me subscripsi.

(A.S.N., *Monasteri soppressi*, fascio 4233, fascic., 9, c. 336, perg. orig).

IV

RESTITUZIONE DELLA BARONIA A BERARDINO E PAOLO ANTONIO PODERICO (1507)

Nos Ferdinandus Dei Gratia Rex Aragonum Siciliae Citra et Ultra Farum, Hierusalem, Valentiae Maioricarum, Sardinae et Corsicae, Comes Barchinonae, Dux Athenarum et Neopatriae, Comes Rossilionis et Ceritaniae, Marchio Oristani et Gotiani. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam praesentibus quam futuris. Consueverunt Principes pro Status sui tranquillitate, Populorumque quiete ac omnia facere, quae ad statum eorum augendum et conservandum fore dignoscirent imminentibus igitur bellis in hoc Regno inter nos et Christianissimum Dominum Ludovicum Francorum Regem sicuti Divinae placuit Maiestati ad pacem, concordiam et conventionem cum dicto Francorum Rege decrevimus, et inter cetera ei promissimus quod omnibus Baronibus et aliis, qui partes suas tenuerunt et secuti sunt, eorum Castra, Terras, Feuda et bona quae possidebant antequam ad arma deventum esset restituere et restitui mandare, pro ut in Capitulis dictae Conventionis ad quae nos referimus datius continetur. Volentes igitur dictam nostram promissionem executioni demandari ut tenemur, cum inter alia Castra, Terras et Feuda quas et quae ipsis Baronibus restitui fecimus fuerunt et sint Terra Culubrarii, quam actenus possedit Magnificus Berardinus Pudericus Nobilis Neapolitanus, Terra Sancti Mauri et Terra Garagusii de Provincia Basilicatae, et Casale Camellae in pertinentiis Cilenti, quas Terras et Casale etiam hactenus possedit Magnificus Paulus Antonius Pudericus Nobilis Neapolitanus noster fidelis dilectus, quae Terra et Casale erant Illustrissimi quondam Antonelli de Sancto Severino Principis Salerni, quas Terras et Casale ipsi Magnifici Berardinus et Paulus Antonius tenebant a Serenissimis Dominis Regibus de Aragonia predecessoribus nostris partim ob merita Familiae eorum et servitia longo tempore prestita dictis Dominis Regibus per ipsum Berardinum et Magnificum quondam Iohannem Antonium Pudericum eius germanum, et genitorem ipsius Pauli Antonii partim titulo emptionis pro ut in eorum Privilegiis serius describitur requisiti ergo a nobis idem Magnifici Berardinus patruus et Paulus Antonius nepos Berardinus Terram Colubrarii et Paulus Antonius Terram Sancti Mauri, et Terram Garagusti cum Casale Camelle in posse nostro libere assignaverunt, Nosque pro observatione dictae Conventionis ea omnia Illustri Roberto de Sancto Severino Principi Salerni et filio primogenito dicti quondam Principis Antonelli, cui dicta restitutio fieri debebat restitui mandavimus et assignari fecimus, et volentes cum eisdem Berardino et Paulo Antonio ut optimum decet Principem benigne agere decrevimus sibi ipsis de equivalenti excambio providere; sicque habentes, tenentes et possidentes pleno iure et iusto titulo bonaque fide Baroniam Serrae de Provincia Principatus Ultra consistentem in Terra Serrae et Casalibus Salsae et Malecalzati, et medietatem Casalis seu feudi inhabitati Stornariae de Provincia Capitinatae devolutam et devolutas ad nos et nostram Curiam sive fiscum, nobisque et ipsi nostrae Curiae sive fisco legitime et plano iure apertas, acquisitas et incorporatas per mortem Magnifici Iacobi Puderici absque filiis legitimis ex corpore suo procreatis, quae Baronia cum Casalibus praedictis et feudum Stornariae longo tempore possessa fuerunt a Familia Puderico eidem Magnifico Berardino in excampium dictae Terrae Colubrarii pro se ipso suisque heredibus et successoribus ex suo corpore legitime descendentibus utriusque sexus natis iam et in antea nascituris in perpetuum, et casu quo dictum Berardinum mori contingerit sine filiis ex suo corpore legitime procreatis tunc et eo casu succedere debeat possunt et valeant Reverendus Iohannes Maria Pudericus Archiepiscopus Nazarenus ac noster Cappellanus Mayor dicti Berardini germanus, et Paulus Antonius Pudericus eius nepos, sui que heredes et successores in perpetuum ex suo corpore legitime descendentes ordine

primogeniture servato, et quod masculi feminis preferantur dictam Baroniam Serrae cum Casalibus Salcze et Malicalczati cum Castro seu fortellitio, hominibus, vaxallis, vaxallorumque redditibus, feudis, feudotariis, subfeudotariis, angariis et perangariis, domibus, possessionibus, terris cultis et incultis, nemoribus, silvis, venationibus, territoriis, montibus, planis, vineis, ortis, iardenis, aquis aquarumque decursibus, molendinis, battinderiis, ferreriis, baiulatione, banco Iustitiae et cum quatuor licteris arbitrariis, mero mixtoque imperio et gladii potestate, et cum cognitione primarum causarum civilium, criminalium et mixtarum, aliisque iuribus, iurisdictionibus, rationibus, actionibus, utilique dominio et proprietatibus ac pertinentiis omnibus et aliis quibusvis ad dictam Baroniam spectantibus et pertinentibus de iure, quam de consuetudine seu alias quovismodo tenore presentium de certa nostra scientia deliberate et consulto damus, donamus, concedimus et elargimur pro annuo reddito ducatorum centum quinquaginta de carlenis argenti carlenorum decem ducato quolibet computato, quos ducatos 150 annis singulis idem Berardinus consequeretur, percipiebat et habebat ex introitibus Terrae Colubrarii, et illud plus quod supererente de introitibus annuis Baroniae et eius Casalium predictorum ipse Berardinus et eius heredes assignare debeant annis singulis prefato Paulo Antonio eius nepoti et suis heredibus ut prefertur in parte excambii dictarum suarum Terrarum et Casalis restitutorum ut supra, cui etiam Paulo Antonio simili modo dictam medietatem Casalis seu Feudi Stornariae pro se ipso, suisque heredibus et successoribus ex suo corpore legitime descendentibus, natis iam et in antea nascituris utriusque sexus in perpetuum, cum omnibus iuribus, iurisdictionibus, rationibus, actionibus, proprietatibus et aliis omnibus et singulis ad dictam medietatem Casalis seu Feudi Stornariae quomodolibet spectantibus et pertinentibus, eorundem tenore presentium deque certa nostra scientia deliberate et consulto damus, donamus, concedimus et impartimur ad habendum, tenendum et possidendum prefatus Bernardinus eandem Baroniam Serrae cum Casalibus suis antedictis et omnibus et singulis iuribus et introitibus ad eam spectantibus ut prefertur pro reddito tantum annuorum ducatorum quinquaginta de carlenis; et Paulus Antonius illud quod plus reddiderit et repertum fuerit valere ipsa Baronia cum Casalibus suis predictis, et medietatem dicti Casalis sive Feudi Stornariae cum iuribus et rationibus ac introitibus suis omnibus vendendum, permutandum, alienandum, in dotem dandum et dotis nomine assignandum et obligandum, pignorandum et quemcumque contractum voluerit faciendum in totum vel in partem pro ut sibi et heredibus suis predictis melius visum fuerit et placebit, eosdemque utfruendum, dominandum et de ipsis disponendum pro ut quilibet verus et legitimus dominus et patronus de re sua propria facere, disponere melius potest et valeat nostro tamen assensu interveniente volentes insuper actento quod informatio et vera notitia de redditibus et veris annuis introitibus et valore prenominatorum Terrarum restitutarum ut supra nondum habetur et comperta est, quod ea diligenter comperta et habita per Cameram nostram Summariae et reperto non sufficere dictam Baroniam cum Casalibus et medietatem dicti Feudi Stornariae ad integram recumpensam equivalentem Terrarum predictarum restitutarum ut supra, quod tunc suppletur et suppliri debeat per nos et nostram Curiam ipsis Berardino et Paulo Antonio de alio equivalente excambio usque ad concurrentem et debitam quantitatem super focalibus et salibus dictae Baroniae et ipsis Casalibus investientes de eadem Baronia Serrae et Casalibus eundem Berardinus eiusque heredes et successores prefatos, et dictum Paulum Antonium simili modo de dicta medietate Casalis seu Feudi Stornariae ex expeditione presentium ut moris est, quam investituram vim, robur et efficaciam verae donationis et realis ac corporalis assecutionis et possessionis dictae Baroniae cum Casalibus predictis et medietatis Feudi Stornariae volumus et decernimus optinere quam Baroniam et eius Casalia predicta prefatus Berardinus, et medietatem Casalis seu Feudi Stornariae Paulus Antonius, eorumque heredes et successores ut

predicatur in perpetuum a nobis et nostra Curia immediate et in capite teneant et possideant, nullumque alium preter nos heredes et successores nostros in hoc Regno in superiorem et dominum exinde recognoscant, servareque propterea teneantur et debeant nobis et dictis nostris heredibus et successoribus de feudali servitio et adoha quotiens generaliter indicetur, quod servitium dicti Berardinus et Paulus Antonius pro se ipsis eorumque heredibus predictis prestare, exhibere et facere nobis et dictis nostris heredibus et successoribus suis vicibus sponte obtulerunt et promiserunt, solitumque homagiura et fidelitatis debitae iuramentum in nostris manibus prestiterunt iuxta dicti Regni consuetudinem atque usum fidelitate tamen nostra feudali quoque servitio et adoha nostrisque aliis iuribus quae nobis suppremi et maioris domini ratione competunt et debentur salvis et reservatis. In cuius rei fidem et testimonium presentes fieri fecimus magno nostro impendenti sigillo munitas. Datum in Castello Novo Civitatis nostrae Neapolis die 30 Maii anno a Nativitate Domini 1507, Regnorum nostrorum Siciliae Ultra Farum anno XXXX, Aragonum et aliorum XXVI, Siciliae autem Citra Farum. et Hierusalem V. Yo El Rey. Vidit Malferitus Regens. Vidit Vice prothonotarius. Dominus Rex mihi Michaeli Perez Dalmaczar. Michael de Afflicto Locumtenens Magni Camerarii. Ioannes Baptista Spinellus Conservator generalis. Nihil solvat, quia in excambium. In Privilegiorum X, folio XXXX.

Extracta est presens copia a registro Quinternionum X, folio 203, cum quo facta collatione concordat meliori semper salva, et in fidem subscriptus Magnificus Regius Conservator dictorum Regalium Quinternionum se subscripsit. Datum Neapoli ex Regia Camera Summariae die 15 mensis ianuarii 1693. Franciscus Sergius Regius Conservator.

(A.S.N., *Monasteri soppressi*, fascio 4233, fascic. 9, cc. 329-35).

**ASSENSO ALLA VENDITA DI MOLINI E TAVERNE
IN PRATOLA NEL 1537**

CAROLUS quintus.

DON PETRUS DE TOLEDO Marchio Villae Franchae predictarum Maiestatum in presenti Regno Vicerex locumtenens et capitaneus generalis etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris subyectorum regionum compendiis ex affectu benigne charitatis accedimus quo fit ut ipsorum petitionibus gratiose Assensum Regium facilem, benignius prebeamus. Sane pro parte magnifici Pauli Antonii Puderici regii fidelis dilecti fuit nobis reverenter expositum quemadmodum pro aliquibus ey occurrentiis intendit vendere etc. Diane Caracziolae viduae relictae quondam magnifici Loysii Montis Falsonis pro se eiusque heredibus et successoribus imperpetuum videlicet in feudum tria molendina macinatoria sita in territoriis et pertinentia castris Serre provinciae principatus ultra iuxta flumen nuncupatum *Sabato* et alios confines nec non duas tabernas similiter in feudum sitas in eisdem met pertinentiis et territoriis in loco ubi dicitur *la Pratula* insimul cum una alia taberna burgensatica sita in eisdem met territorio et loco *dela Pratula* cum omnibus eorum iuribus et pertinentiis et signanter cum quibusdam petiis terrae spectantibus ad dictas tabernas cum integro eorum statu verum cum annua perceptione ducatorum centum de carlenis de primis introitibus et redditibus ex dictis bonis provenientes cum declaratione quod si dicta bona valerent plus dictis ducatis centum illud plus sit predicti supplicantis qui possit illud exigere a manibus afflictatorum dictorum, molendinorum et tabernarum, et, si forte dicta bona non ascenderent ad dictam summam ducatorum centum sed ad minorem summam causa guerrarum vel pestis quod absit vel alterius casus opinati vel inopinati tunc teneatur prefatus supplicans ad satisfactionem illius quod minus esset anno quolibet in fine pro pretio ducatorum mille de carlenis donans illud plus quo forte valerent dicta molendina et taberne cum annua perceptione predicta ultra dictum pretium et promictet cum magnifico Fabio Cicinello insolidum defensionem et evictionem de iure et de facto vi ac violentia ab omnibus hominibus et personis in amplissima forma et per alium contractum prefata magnifica Diana promictet vendere et retrocedere dicta bona cum annua perceptione predicta predicto supplicanti eiusque heredibus et successoribus quocumque infra certum terminum inter eos conveniendum si illa redimere voluerit pro eodem met precio. Supplicatum propterea nobis extitit quatenus cesaree et cactolice Maiestatum nomine dictis venditioni promissioni de vendendo ex nunc pro tunc futureque retrovenditioni subsequende quocumque sequetur nec non obligationi bonorum feudalium predictorum etiam titulatorum presentium et futurorum faciente pro defensione et evictione dictorum bonorum et observatione omnium in dictis contractibus promictendorum iuxta illorum formam et continentiam quorum tenores presentibus pro expressis et specificis declaratis haberentur assentire et consentire benignius dignemur. Nos vero subditorum regionum acta compendia gratis affectibus prosequentes pro consideratione quoque sincere devotionis et fidei partium predictarum quae in his et longe maioribus exauditionis gratiam rationabiliter promeretur tenore presentium de certa nostra scientia deliberate et consulto ac ex gratia speciali iam dictis venditioni promissioni de vendendo ex nunc pro tunc futureque retrovenditioni subsequende quocumque sequetur nec non oblacioni bonorum feudalium predictorum et titulatorum presentium et futurorum faciente pro defensione et evictione dictorum bonorum observatione omnium in dictis contractibus promictendorum iuxta illorum formam et continentiam quorum tenores presentibus pro expressis haberi volumus quo ad expressa tantum quatenus tamen rite recteque

processerint partes que tanguntur veris quidem existentibus prenarratis namque feudi in aliquo non mutata non obstante quod super bonis feudalibus processisse noscatur predictarum Mayestatum nomine assentimus et consentimus ex gratia regiumque super his prestamus assensum et consensum volentes et decernentes expresse de eadem scientia certa nostra quod presens regius assensus sit et esse debeat partibus predictis earumque heredibus et successoribus ex ipsarum corporibus legitime descendentibus imperpetuum semper stabilis realis validus fructuosus et firmus nullumque in iudiciis aut extra sentiat quovismodo diminutionis incomodum dubietatis obiectum aut noxae alterius detrimentum pertimescat sed in suo semper robore et firmitate persistat fidelitate tamen regia feudali quoque servitio et adoha regiisque aliis et alterius cuiuslibet iuribus semper salvis et reservatis. In quorum fidem presentes fieri fecimus magno predictarum Mayestatum sigillo impendenti munitas. Datum in civitate Neapolis die XXVI novembris M.D.XXXVII.

Don Pedro De Toledo.

(A.S.N., *Archivio Di Tocco di Montemiletto*, perg. n. 375).

VI

RELAZIONE SULLA POVERTA' DEL CASTELLO DI SERRA NEL SEC. XVI (1543)

Universitatis Serre.

Carolus etc. Illustris et Magnifici viri etc. Li mesi passati per questa Regia Camera ad instancia del Magnifico Paulo Puderico et dela Università et homini del Casale dele Serre è stata expedita Consulta del tenor sequente, videlicet: A tergo Illustrissimo et Excellentissimo Domino domino Don Petro de Toledo Marchioni Ville Franche Cesaree Maiestatis in hoc regno Neapolis pro Regi locumtenenti et capitaneo generali etc. Intus vero Illustri et Excellenti Signori. In questa Regia Camera è stato presentato memoriale dato ad Vostra Signoria Excellente et remesso ad questa Regia Camera con decretacione del tenor sequente, videlicet: Sacro Regio Collaterale Consilio, Paulo Puderico fidelissimo dela Maestà Cesarea, utile Signore del Castello de Serra de principato ultra fa intendere alle Signorie Vostre como per li eccessivi pagamenti et contributione de alloggiamenti con altre necessitate occorse per le indisposicione deli tempi, essendo il dicto Castello de poco habitacione de vaxalli per non posserno soffrire li decti pagamenti, sono tucti partiti et dishabitato il dicto Castello talmente che la Regia Corte non sente nullo comodo del dicto Castello, né il Regio perceptore ne percepe cosa alcuna, como del tucto è informata la Regia Camera. Et desiderando esso supplicante che il dicto Castello se habitasse, sì per servitio dela Regia Corte como per suo interesse, è venuto ad conventione con quelli che haveno da habitare il dicto Castello che esso supplicante habia da prestareli duecento scuti et che se possano remediare et che procure con la Regia Corte che li habitanti habiano da essere immuni dali pagamenti ordinarii et extra ordinarii dela Regia Corte per anni dece, perché altramente non potriano habitare né soffrire li pesi, supplica Vostra Signoria Excellente che poiché lo rehabitare de dicta terra è con utile dela Regia Corte et non habitando ne sente incomodo, né li habitanti né essa senza le predictae immunitate potriano vivere, como de tucto è informata la Regia Camera, et li piacza de concedere la predicta immunità per li dicti anni dece, o vero commettere ala dicta Regia Camera, como bene informata, che lo voglia providere ut Deus etc. Tenor vero decretacionis talis est: Regia Camera Summarie de supplicatis se informet et referat. Ciccus Loffredus Regens. Provisum per Regium Collaterale Consilium in Castello novo Neapolis XXVI septembris 1541. Nardus Antonius de Porta. Et Volendo questa Regia Camera exequire quanto per la preinserta decretacione le Signorie Vostre Excellente ne ordinano et comandano, havimo visti et riconosciuti li registri se conservano in questa Regia Camera dela Summaria et in registro Consultarum XX folio V trovamo registrata una Consulta expedita per questa Regia Camera, quale è del tenor sequente, videlicet: Illustrissimo Signore, post debitam commendationem, li mesi passati per parte dela Università dele Serre fò porretto memoriale ad Vostra Excellentia et per quella ad questa Regia Camera remesso con decretacione in pede di quello annotata del tenor sequente, videlicet: Illustrissimo Signore, la Università et homini dela terra dele Serre dela provintia de principato ultra fanno intendere ad Vostra Excellentia como per causa dela guerra et ultima invasione del presente regno essa povera Università, per li varii alloggiamenti che hanno patuti, restò tanto ruynata et dishabitata che ad pena pò vivere et sono andati mendicando et magnando herbe, como sono al presente. Et per le cause predictae restano debitori ala Regia Corte in ducati sissanta in circa per causa deli Regii pagamenti fiscali ordinarii et extra ordinarii, cossì como è notissimo al Magnifico Regio Commissario de dicta provintia. Et perché non teneno modo alcuno de quilli possere pagare et satisfare per la causa predicta in servizio dela predicta Maestà Cesarea, per il che recorreno ad

Vostra Excellentia, et de tale ruyna, sacchi et alloggiamenti et povertà predictae reste contenta che sopra ciò se ne piglie informazione da persune fide digne, quali visti et recognosciuti se ne possa donare noticia ad Vostra Excellentia ad tale che quella, bene informata, comande le sia facta alcuna dilacione, o donacione dela maniera che è stato facto ad alcune altre de dicta provintia, come è la terra de Taurasi, Fragnito, Locusano et altre terre che hanno patuto il simile per servitio de Sua Cesarea Maestà. Il che quando non fosse servitio ad Sua Excellentia seriano constretti, como hanno facto per lo passato, dishabitare hinc inde et andarno mendicando. Et ultra che Vostra Excellentia farà quello è suo solito de iusticia, lo reputeranno ad favore et gratia singularissima de Vostra Excellentia, quale nostro Signore Dio conserve como desea, ut Deus etc. Tenor vero decretacionis talis est: Habita relacione a Regia Camera Summarie providebitur. De Colle Regens. Provisum per Illustrissimum Dominum Viceregem, Summe XII iunii 1538. Et volendo questa Regia Camera exequire quanto Vostra Excellentia per la preinserta decretacione ordina et comanda, fò per questa Regia Camera ordinato al Commissario dela provincia de principato ultra che del contento in dicto preinserto memoriale pigliasse informazione, quale presa consta como la dicta Università de Serre fò sacchizata dale gente francese et spagnole et tuata la ruynaro de robbe et possessione et se pigliaro fino ale donne et ogni dì erano sacchizati, atteso dicta terra sta alo passo, et ruynaro ancho le case, le quale sono coperte de herba per non se possemo fabricare per li patrui, stante llo ro povertà, et tanto et tale è stata dicta ruyna et le gente et homini de dicta terra se ne sono fugiti et andati per le terre convecine et vanno mendicando taliter che in dicta terra non ce è restata quasi persona nisciuna, né in quella è animale né bove alcuno con li quali possessero arare et cultivare llo ro possessione, et quilli poco homini che ce sono remasti, si non fosse per lo barone de dicta terra che li manutene, se ne anderiano como li altri, et in tanta extrema povertà si trovano che vanno per la maior parte magnando herbe selvagie et le llo ro possessione et vigne sono talmente ruynate et imboscate che non se ponno più reddure ad cultura, et per relacione del commissario de dicta provintia consta che dicta Università deve fino ali XX de marzo 1539 per tucto lo terzo de Natale proxime passato XII indictionis ducati octantasette tarì dui et grana 14 1/2, quali con multa diligentia per esso usata non è stato possibile posserli exigere per la grande impotencia dela dicta Università. Et li locotenenti et commissarii soi non trovano né gente né animali donde si possesse exequire. Questo è quanto per dicta informazione consta, del che donamo noticia ad Vostra Excellentia, acciò del tucto informata mande exequire quello meglio li parerà et piacerà, in gratia dela quale de continuo ne recomandano. Ex Regia Camera Summarie die IIII iulii 1539. Excelse Vestre Excellentia servitores locumtenens et presidentes Regie Camere Summarie Augustinus de Francisco locumtenens, Bartolomeus Camerarius Conservator generalis, Ferdinandus Rota, Ioannes Baptista Coronatus magister actorum. In Consultarum XV foglio 10. Havimo similmente visto li cunti del commissario de dicta provincia deli anni XIII et XIII indictionis et trovamo che dicta Università deve dare per l'ordinario de fochi et sali deli terzi de Pasca et agosto XII indictionis et per li dui anni predicti per la taxa deli fochi XXII ducati 66.2.4 per l'ordinario et per la exactione dela impositione deli CCCLX milia ducati per li dicti dui terzi de Pasca et agosto XII ducati VII.4.12 Et per lo terzo de agosto predicto XII indictionis, Natale et Pascha XIII indictionis, ad ratione de grana LX 1/2 exacte per lo donativo deli 260 milia ducati deve ducati 13.1.12, che in tucto sono compresi li ducati 87.2.14 restava per tucto il terzo de Natale XII, secundo per la preinserta Consulta se narra, ducati 175.1.12. Et havuta relacione oretenus dal nobile Ioanne de Palma, de presente Commissario deputato in regere dicto officio, se have che, havendo voluto fare la exigencia dela dicta terra deli pagamenti deve, non havere possuto exigere da quella quantità alcuna né in le persune né in li boni de dicta terra, et che sta penitus ruynata et depopulata. Et per questo, havendo questa Regia

Camera consideratione al predicto, et acciò dicta Università possa repatriare, è de parere che dicta Università si serva francha dale functione fiscale ordinarie per anni tre, incominzando dal presente anno XV^e indictionis et se li relaxa tucto quello dicta Università deve dare de residui per tucto lo terzo de agosto proxime passati XIII^e indictionis et che habia solum pagare la imposicione dela exactione del presente donativo, remectendone de tucto al migliore parere de Vostra Signoria Eccellente, in gratia dela quale continuo ne recomandamo. Ex Regia Camera Summarie die primo mensis decembris 1541. Excelsi Vestri Sacri Regii Collateralis Consilii hobedientissimi locumtenens et presidentes Regie Camere Summarie Bartolomeus Camerarius Magni Camerarii locumtenens, Franciscus Reverterius, Doctor Guerrero, Luxan, Andreas Stincha, Ioannes Paulus Crispus magister actorum. Consensu Ioannes Coscolin. Registrata in Consultarum XXIII foglio LII. Al presente ne è stato presentato memoriale del tenor sequente, videlicet: Illustrissimo Signore. Paulo Puderico in pronto dimostra la Consulta dela Regia Camera per la quale, stanteno le informazione pigliate per la Camera, consta dela ruyna del casale dele Serre et dishabitatione de esso et è de voto che reste francha del'ordinario et extra ordinario per anni tre, non obstante che se supplicasse per dece. Et perché fino qua per Vostra Excellentia non è stata firmata ne sono passati dui anni, et però la supplica se degne restar servita de dicta deliberacione et mande ordinare che dicto povero casale repatrie et sia francho per li dicti anni tre, li quali habiano da comenzare dalo anno II indicationis primo venturo, et questo è utile dela Regia Corte et comodo deli vaxalli et del dicto supplicante, perché finché vanno dispersi la Regia Corte non ne have né pò havere uno carlino et repatriandono, finito dicto tempo, ne haverà l'ordinario et extra ordinario ut Deus etc. Noi, inteso lo tenore dela preinserta consulta de quessa Regia Camera et del preinserto memoriale, per li rispetti et cause predicte semo remasti contenti, sì como per la presente ne contentamo, che ala predicta Università et homini dele Serre non li sia dato molestia alcuna de quello che per lo tempo passato è debitrice ala Regia Corte, et si per tale causa li fosse stata facta exequcione providerite che se li restituisca. Et volemo che per lo advenire si continui lo predicto pagamento ala Regia Corte fino ala nova numeracione, ché allora si providerà. Et cossì exequirite et non altramente, ché tale è nostra voluntà, non fando lo contrario si amate la gratia et servitio dela predicta Maestà. La presente, etc. Datum in Castro novo Neapolis die ultimo iulii 1543.

Don Petro de Toledo

Vidit de Colle, Vidit Martialis Regens. Vidit Ciccus Loffredus Regens. Vidit Alfonsus Sanchez generalis thesaurarius. Martiranus Secretarius.

Dirigitur Camere Summarie.

(A.S.N., *Consiglio Collaterale, Partium*, vol. 16, cc. 158 v. -151).

VII

BILANCIO DELLE RENDITE DELLA BARONIA REDATTO IN DIC. 1544

Se declara per me Gregorio di Leto Rationale destinato per l'Eccellente Signor Paolo Antonio Poderico sopra la vision del computo di Gioan Antonio di Ramundo come ad Erario nella Baronia di Serra dell'anno secunde indictionis 1543 et 1544, et trovo doverse li fare lo sosseguente introito videlicet:

Per la taverna affittata in detto anno a Gioan Petro Pistacchia docati cinquanta cinque	doc. 55.
Per doe terze di Pasca et Agosto della taverna affittata a Perino docati diece, tarì tre et grana sei et mezzo	doc. 10. 3. 6 1/2
Per l'affitto della taverna tiene Cola Cucoziello docati quarantadoi	doc. 42.
Per l'affitto della taverna tiene Bruna Perrella docati trenta	doc. 30.
Per l'affitto del forno di Serra ad Angelo Varricello docati tre, tarì doi et grana diece	doc. 3. 2. 10
Per l'affitto del molino di Serra a Gioan'Antonio di Prata docati cento vintinove	doc. 129.
Per li renditi di Serra docati diece et otto	doc. 18.
Per una terza dela mulara affittata a Salvagio di Montefalcione docati quattro	doc. 4.
Per li giornate di Serra che iusta catastum sono quaranta quattro a raggione di grana quattro la giornata sono docati uno, tarì tre et grana sidici	doc. 1. 3. 16
Per li renditi di Manucalzati docati nove	doc. 9.
Per li giornate di Manucalzati per fochi cinquanta alla detta ragione docati quattro	doc. 4.
Per l'affitto del forno di Salza a Gentile Coluccina et compagni docati quarantadoi	doc. 42.
Per l'affitto del giardino di Salza a Leonardo d'Ambrosio docati diece et otto	doc. 18.
Per li renditi di Salza docati sidici et tarì doi	doc. 16. 2.
Per l'affitto del molino di Salza ad Antonio Barone del Sorbo docati vinti	doc. 20.
Per li giornate di Salza a ragion di fochi settanta cinque docati sei	doc. 6.
Per fida di certe capre di Cassidaro di Forino al terretorio di Serra docati uno, tarì uno et grana cinque	doc. 1. 1. 5
Per li proventi fatti in detto anno in Manucalzati docati quarantadoi, tarì quattro et grana doi	doc. 42. 4. 2
Per li proventi fatti in Salza ne l'anno predicto ducati quindici, tarì tre et grana doi	doc. 15. 3. 2
In Serra in detto anno non reperitur essernoci fatti proventi.	
Per la fida del bosco di Serra che si affittò in detto anno con Montefalcione docati trentacinque	doc. 35.
Per la vendita di tomola doicento sessant'uno et quarti doi et mezzo d'orgio a grana trentasei il tummolo docati novanta quattro, tarì doi et grana sidice et mezzo	doc. 94. 2. 16 1/2
Et per la vendita di barrili cento settantacinque di vino a più prezzi docati quarantacinque et tarì doi	doc. 45. 2.

Et per lo prezzo d'un coiro di bacca ricevuto da messere Giovan'Antonio docato uno et grana diece	doc. 1. . 10
Et per tanti li fu ordinato per notare Gioan Pietro che esigisse da quelli della Tripalda et Candida del residuo della reintegracione delli quali n'ha havuto lista detto Erario docati sei, tarì uno et grana sette	doc. 6 1. 7
Et per il prezzo delle tre intorcie del iuspatronato de libra una per ciascuno di cera tarì uno et grana sidici	doc. 1. 7.
Et per lo prezzo di diece rotola d'oglio resta debitore, tarì doi et grana quindici, se li fanno boni per lo sfrido della cera, seriano	doc. 651. 3. 11
Et recognosciuto lo Esito fatto per detto Erario descritto et notato in su quinterno a me presentato de numero de carte scritte ed non scritte novantasei, dove se nota particolarmente tutto lo esito fatto per detto Erario per tutto il detto anno II. ^o indictionis et insino al primo dì di dicembre anni 3. ^o indictionis, fatto il calculo ascende alla summa de ducati cinquecento settant'uno et grana sette, inclusi in detto esito la vendegna et palata dell'anno 3. ^o indictionis, et così la dispesa fatta nel ponte del molino, fattura dele camare delle taverne che tiene Bruna de Perrilla e Perino di Prata, fabrica della casa del forno di Salza, fattura et carriatora delle prete delle fontane s'hanno da fare alle taverne et ogn'altra sorte d'esito insino al detto dì primo decembris 3. ^o indictionis, iusta detto quinterno una con li vintisei ducati da pagarnose a Tomasi di Salza per la refusa del mulo che s'hebbi da lui et sua provisione	doc. 571. 0. 7
Et se li fanno boni additi in detto quinterno, folio 46, per la provisione di messer Gioan'Antonio Peritrano come a Capitano fu in detto anno nella Baronia predetta docati trentasei	doc. 36.
Et per una polisa prodotta della Signora Diana sub die 28 novembris 1544 docati tre	doc. 3.
Et per tanti che se deve far debitore a Cola del Schiavo olim Erario in Vallate per tanti ricevuti per detto Cola dalla fida del bosco di Serra docati diecesette, tarì doi et grana diece	doc. 17. 2. 10
Et gionti insieme dette partite fanno la summa	doc. 627. 2. 17
Et se li fanno boni docati quattordici, uno, grana tre et un terzo per tanti competevano al Signore per la rata dela fida deli porci pascolaro in Serra	<u>doc. 14. 1. 3 1/3</u>
	doc. 651. 4. 1/3
Dal qual'Esito si deducino le suscritte partite videlicet:	
Dalla conduttura di tummola ottant'otto d'orgio più posti in esito come appare per detto quinterno, foglio 32, tarì tre	doc. -. 3.
Dalla dispesa della palata, foglio 42, tarì uno et grana nove	doc. -. 1. 9
Da tutte le scannole, foglio 41 et 86, tarì uno grana doi	doc. -. 1. 9
Dalle disperse di messer Marc'Antonio et notare Gioan Pietro più posti in quinterno ch'in lista, grana diecesette et mezo	doc. -. -. 17 1/2
Dal prezzo di cinque quarti et mezzo di nemiccole, foglio 41, grana doi et mezo	doc. -. -. 2 1/2
Dalla fabrica della casa del forno di Salza, folio eodem, grana nove	doc. -. -. 9
Tarì uno posto in esito ad Aniballe di Manuczati per portare lo quinterno deli proventi in Napoli, quia non costat doc.	doc. -. 1.

Dalle fave et cicerchie consumate per l'opere perché se fanno bone in esito al companagio se ne deduce docati uno, tarì uno et grana doi et mezzo	doc. 1. 1. 2 1/2
Dal sfrido dell'orgio posto in esito dell'anni passati per docati cinque, tarì tre, grana doi et mezzo quia non costat	doc. 5. 3. 2 1/2
Dal prezzo di tommola cinque d'orgio per lo cavallo della Corte, atteso ne li so stati fatti buoni in alia tommola diece et otto e mezzo, se ne deducino docati uno et grana sette et mezzo	doc. 1. -. 7 1/2
Dalla coglitora dell'olive più posti in quinterno che in lista grana tre	doc. -. -. 3
Se deducino docati sei duplicati in esito, folio 33 et folio 64	doc. 6.
Se deducino in alia docati sei, tarì tre, grano uno posti in esito per li tavoli di Col'Antoni, delle quali se ne dovea fare introito, et non fecit	doc. 6. 3. 1
Per la conduttura delli cantuni del molino quia Curia non tenetur, sed tenentur vassalli, tarì tre	doc. -. 3.
Se deduce tarì uno posti in esito per mandare a Vallate per la fida del bosco di Serra, quia Erarius predictus debebat fieri introitus in suo computo	doc. -. 1.
Dalle giornate della Baronìa che detto Erario se fa introito a ragione di grana quattro per giornata, et se ne pone in esito giornate sidici a ragione di grana otto, se ne deducino tarì tre et grana quattro	doc. -. 3. 4
Se deducino li dispese fatte in Benevento giusta la lista ad esso data ut notatur in quaterno, folio 36 et folio 38, docati doi, tarì tre et grana tridice	doc. 2. 3. 13
Dalla summa della secunda plana, folio 38, plus positi docato uno, tarì uno et grana doi	<u>doc. 1. 1. 2</u>
Sumano dette deduttioni sive condemnationes	doc. 27. 2. 15 1/2
Li quali docati vintisette, tarì doi et grana quindici et mezzo dedutti dal sovradetto esito di ducati seicento quarant'uno, tarì quattro et un terzo di grano, remane per ducati seicento et quattordici, tarì uno, grana cinque et un terzo	doc. 614. 1. 5
Perché l'introito retroscritto è docati seicento cinquant'uno, tarì tre et grana undici, se ci agiongono docati uno, tarì quattro, grana doi per il prezzo di tummola tre quarti doi et mezzo di grano dedutti da suo esito, folio 10, a carlini cinque il tummolo, che giunti insieme sono	doc. 653. 2. 13
Resta debitore per lo introito superante l'esito in docati trentuno, tarì uno, grana otto et doi terzi, dico	doc. 31. 1. 8 2/3
E resta debitori di caso rotola sessant'otto ut notatur folio 80, dico rotola	68
Et de galline delli presenti del detto anno II ^e indictionis una con lo residuo de l'anni passati et iuspatronato del detto anno II ^e indictionis cento novanta tre	193
Et di ova vintidoi	22
Et di pane del detto anno II ^e indictionis tortani quattro	4
Et perché per la revisione delli cunti dell'anni XIII ^e , XV ^e et prime indictionis lo trovai debitore in docati sessantasei, tarì uno et grana	doc. 66. 1. 14

quattordici, dico

Delli quali n'ha pagati al signore, et per su signoria a Nocentio in due partite docati quarant'otto, videlicet nella prima tanda docati vintisette, tarì doi et grana diece sub die XII novembris 1544, et die quarto decembris dicti anni docati vinti, tarì doi et grana diece che fanno la detta summa doc. 48.

Li quali dedutti dalli sopradetti docati sessantasei, tarì uno et grana quattordici resta debitore per cunto di detti residui de decti anni preteriti in docati diece et otto, tarì uno et grana quattordici doc. 18. 1. 14

Resta per ultimo debitore detto Erario per liquidatione deli supradetti cunti in docati cinquanta sette, tarì tre, grana doi et doi terzi, et in tanto lo significo doc. 57. 3. 2 2/3

Et per declaratione di tutto il retroscritto se ne dà particular notizia al detto Eccellente Signore, acciò piacendoli essere tutto bene affinato, possa confirmare questa significatoria con la suscrizione di sua propria mano, espedita in questo dì IIII^o decembris 3^o indictionis 1544 Neapoli etc.

Se reserva per tanto ogni introito che in futurum se retrovasse haver ricevuto più di quello ch'è discritto nella presente significatoria, tanto ordinario come estra, che se li possa agregare et repetere, et così ancora quanto se retrovasse partita in suo favore oltra quelle discritte et notate nel sopradetto quinterno. Data ut supra.

Si nota che non se fa mentione di introito de grano per causa che ne son stati venduti a detto Erario tommola novecento, et sono per lo residuo dell'anni XIII^o et prime et II^o indictionis, giusta il computo visto per il Magnifico messer Marc'Antonio Lauro rationale dela Summaria et solum in computo secunde indictionis se notano tommola sessant'otto, quale sono posti in esito, ut in dicto quinterno notatur, quali tommola 900 di grani sono stati venduti a detto Erario a carlini cinque il tummolo per li quali deve respondere et pagare ad agosto prossimo futuro docati quattrocento cinquanta, et sono oltra la pendentia contenta in detta significatoria, come per cautela appare fatta per mano di notare Felice di Montefalcione.

Paulo Puderico

Excellens Dominus Paulus Antonius Pudericus mandavit mihi Gregorio de Leto infrascripta computa declarare. Petrus Poliarcus scriba.

(A.S.N., *Monasteri soppressi*, fascio 4233, fascic. 9, cc. 186-89).

VIII

DONAZIONE DI CROCE D'ARGENTO ALLA CHIESA DI S. STEFANO DI SERRA (1573)

In nomine domini salvatoris nostri Yesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo septuagesimo tertio regnante serenissimo domino nostro domino Philippo de Austria dei gratia rege Anglie Francie etc. / regnorum vero eius anno undecimo feliciter amen. Die vigesimo secundo mensis martii seste indictionis in castro Serre et proprie in platea publica ipsius castri nos Ioannes Antonius Peritranus de Neapoli ad infrascripta annalis iudex vocatus et electi Laurentius Caputus terre Candide publicus imperiali auctoritate per totum regnum citra farum notarius et testes subscripti ad hoc vocati et rogati presenti scripto puplico declaramus et notum facimus et testificamur predicto die in nostri / presentia personaliter constituti et congregati in unum per vocem preconis in dicta platea publica ubi universitas dicti castri se congregari solet pro ipsius occurrentiis universitas Serre et electi coram nobis asseruerunt et ... / anno syndicus et Leonardus de Yanni et Grabiell de Nitolo electi nec non Annibal de Nitolo, Valerius Yanarius, Ioannes Antonius de Martino, Gelardus de Santoro, Laurentius de Santo, Ioannes Donatus de Chiomento, ..., / Bartolomeus Natolus, Prosper Piscante, Angelillus de Magdalona, Ioannes Loisius Lionessa et Terentius de Abondantia ipsius castri et venerabilis donnus Gioiettus Pacillus terre Montisfredani archipresbiter sacre ecclesie sancti Stefani dicti castri / sponte agentes et intervenientes ad omnia et singula infrascripta et impresente instrumento contenta tam preditti syndicus electi et particulares facientes maiorem et seniore partem castri preditti quam dictus archipresbiter pro se ipsis et quolibet ipsorum sponte / privato et principali nomine et pro parte ditte universitatis et ecclesie preditte et eorum et cuiuslibet ipsorum ac prefate ecclesie heredes et successores ex una parte. Et honorabilis Maxentius de Laurenso casalis Salcze similiter et sponte agens et interveniens / ad omnia et singula infrascripta nomine et pro parte excellentis domini Pauli Puderici utilis domini ditti castri absentis tamquam presentis pro quo de rato et rati habitatione promisit si et opus erit eremi heredes et successores ex altera parte. Prefate partes / dixerunt coram nobis qualiter dictum dominum Paolum annis retro elapsis percepisse et habuisse recto modo fructus seu pretium a quadam poessione seu terra ditte ecclesie sancti Stefani matris ecclesie ditti castri sita ubi dicitur *la Molara* ascendentem ad summam dictum proventum ducatorum triginta de carlenis pretendentem ad ipsum excellentem dominum spectare et pertinere iure proprio et ut verum dominum. Et cum esset bene et rette certioratus et informatus dictum pretensum fructum / annuatim perceptum ad ipsum excellentem dominum minime spettasse volensque suam conscientiam exonerare et elemosinam pro eius anima et omnium suorum antecessorum distrybuere asseruerunt partes ipse prefatum excellentem dominum / dedisse solvisse ac posuisse et sui nomine poni solvi et dari fecisse in beneficium et constructione unius crucis argenti coram nobis ostense et producte nomine et pro parte ditte ecclesie ducatos triginta sex tare= / nos tres et grana quinque de carlenis argenti boni et iusti ponderis generalis monete sexaginta per untiam et duobus pro tareno quolibet computandis et demum solvisse ut supra dittos ducatos sex tarenos tres et / grana quinque de suis propriis bonis et facultatibus elemosinaliter et ultra summam dittorum ducatorum triginta perceptorum annuatim ex dittis fructibus et proventibus. Et considerantes preditti syndicus electi et particu= / culares et archipresbiter sindicario elctuario universali ac proprio nomine ut superius est dictum pro se ipsis universitate et ecclesia preditta et heredibus et successoribus eorum prefatum dominum Paolum restituisset integre et plena= / rie ac solvisse in totum et per

totum dittos ducatos triginta perceptos de dictis fructibus preditte *Molare* et insuper loco elemosine alios predittos ducatos sex tarenos tres et grana quinque de suis propriis bonis. Ideo non / vi dolo metu aut fraude coacti suasionibus ducti aut aliter ab aliquo quomodolibet circumventi sed eorum et cuiuslibet ipsorum pura mera libera gratuita et spontanea voluntate omni meliori modo iure et forma / quibus melius potuerent preditti syndicus electi particulares et archipresbiter quo supra nomine servatis solemnitatibus omnibus iuris et facti que in huiusmodi contractibus firma sunt et in nullo comuni iure vel / speciali rescindi aut quomodolibet revocari possint et a iure requiruntur observari consueverunt et debent per hoc presens publicum omnimode ac perpetue quietationis et conventionis instrumentum eidem domino Paulo licet ab= / sente pro quo stipulante prefato magnifico et eius heredes et successores cesserunt confutaverunt relaxaverunt et commiserunt omne ius actionem quod et quam forte haberent et habere possent ac potuissent contra eundem dominum Paolum et suos heredes / et successores ex causa dicti fructus et proventus percetti a dicta Molara et possessione ditte ecclesie per ipsum dominum Paolum seu per alios possessores ipsius nomine et ipsum suosque heredes et successores quietando obsolvendo et liberando sentientes ple= / narie et bene se ipsos convictos tacitos contentos placatos solutos et satisfatos ab eodem domino Paulo de dictis fructibus proventus ut supra perceptis quomodocumque et qualitercumque promittentes et facientes finale pactum sollempni stipulatione / procedente nullo unquam futuro tempore de ulterius quiquam petere nec peti facere per se ipsos alium vel alios eorum nomine vel ditte ecclesie et eorum heredum et successorum a dicto domino Paulo et suis heredibus et successoribus pro quibuscumque iuribus eisdem quo supra nomine competen= / tibus et competituris pro causa et ratione preditta quomodocumque vel qualitercumque in iudicio nec extra etiam si ascenderet ad maiorem summam et quantitatem dittorum ducatorum triginta dicti fructus percetti cum sciunt non ascendere ad maiorem / summam sed de suis bonis possidere dittos ducatos sex tarenos tres et grana quinque in dicta cruce constructa et in utilem comodum et augmentum ipsorum et ditte ecclesie et suum eorum pervenisse preditta omnia et in presenti instrumento / narrata quietando ut supra eundem dominum Paolum et eius heredes et successores per aquilianam stipulationem et exceptionem inde legitime subsequutam per similem quietationem usurationem et perpetuam liberationem et ulterius / non petendo nec peti faciendo ut supra. Nec non promittentes prefati syndicus electi particulares et archipresbiter quo supra nomine et insolidum dictam crucem ut supra constructam qualitatis et bonitatis ac pretii preditti et in qua ad presens reperitur con= / servare et conservari facere et custodire ad opus et nomine ditte ecclesie universitatis et hominum dicti castri et ipsius domini Paoli et eorum heredum et successorum et in omni futuro tempore dare rationem et computum eisdem de dicta cruce / et casu quo non reperietur ditte bonitatis qualitatis et pretii promiserunt convenerunt pro ut ex nunc promittunt tenentur quo supra nomine et insolidum solvere restituere et pagare dare ac solvi dari et restitui facere ditte ecclesie vel dicto / domino Paulo et eorum heredibus et successoribus predittos ducatos triginta sex tarenos tres et grana quinque de dictis carlenis in quibus et de quibus ex nunc pro ut ex tunc prefati syndicus electi particulares et archipresbiter quo supra nomine et inso= / lidum constituerunt et fecerunt et creaverunt se ipsos debitores veros et reales eisdem domino Paulo ecclesie et eorum heredibus et successoribus quibusvis legibus et auxiliis vel iuribus quomodolibet in contrarium facientibus non obstantibus cum sic inter par= / tes stetit ex patto et expresse convento legitime stipulatione precedente ... (omissis) ... Hoc presens factum est per manus mei predicti notarii Laurentii Caputi et iudicis et testium signis et subscriptionibus roboratum ad plenam fidem et cautelam et certitudinem dicti domini Pauli et eius heredum et successorum vel ditte ecclesie et successorum in eadem. Quod scripsi ego predictus notarius qui premissis omnibus et singulis vocatus et requisitus interfui ipsumque meo

solito et consueto signavi in eoque signum predictum quo in publicis utor apposui
consuetum. (L. S.).

Io Ioannantonio Peritrano eletto giodice per l'anno de Salza parte sonno intervinuto in
lo presente instramento et ideo me suscrissi mano propria.

+ Vincenzo Police de Aversa abitante in Serra pro teste interfui et me soscrisi manu
propria.

Ego donnus Paulus de Laurenzio Salzie pro teste interfui et me subscrissi manu propria.

Ego diaconus Altobellus Caballus Salzie pro teste interfui.

Ego Bartolomeus Caballus Salzie testis sum.

+ Signum crucis proprie manus subsignati Belli Petiti testis scribere nescientis.

+ Signum crucis proprie manus subsignati Belli de Matteo testis scribere nescientis.

+ Signum crucis proprie manus subsignati Rainaldi Celli testis scribere nescientis.

Testetur quia literati videlicet magnificus Ioannes Antonius Peritranus de Neapoli
annalis iudex electus; donnus Paulus de Laurenso; diaconus Altobellus Caballus;
diaconus Bartolomeus Caballus de Salsia, et Bellus Petitus, Bellus de Matteo, et
Rainaldus Cellus et Vincentius Polece de Aversa.

(A.S.N., *Archivio Di Tocco di Montemiletto*, busta 7, perg., n. 288).

IX

DIVIETO DELL'ISTITUZIONE DI DOGANA «IN LOCO DITTO LA PRATOLA» (1581)

Magnifice Vir. In questa Regia Camera è stata presentata petitione qual è del tenor sequente videlicet. In Regia Camera Summarie exponitur pro parte Illustrissimi Ducis Atripaldi dicentis in regno esse prohibitum absque licentia superioris aperire dohanas et fora etiam ad evitandum preiudicium tertii per tot miliaria circum circa et quia noviter de facto et absque licentia superioris dominus Antonius Pudericus aperuit quandam dohanam in eius loco ditto la Pratola prope dohanam terre Atripaldi ipsius exponentis per miliaria circa quatuor in grave eius damnum et interesse petit propterea mandari sub formidabili pena tam ditto domino Antonio quam emptoribus et venditoribus quod omnia reducantur ad pristinum donec auditis eius iuribus et parti interesse pretendenti ut provideri possit et ita dicit omni meliori modo etc. Et volendomo provvedere sopra lo contento in la preinserta petitione pertanto ve dicimo et ordinamo che ad omne instantia del detto Illustre Duca ve debiate informare si intiquamente è stato solito farse dohana in detto loco de la Pratola et ritrovando non essercene stato solito farnose dohane in detto loco non debiate fare innovare cosa alcuna contra detto antiquo solito ma ridurre ad pristinum quanto per detto magnifico Antonio è stato innovato et pretendendo detto magnifico Antonio causa in contrario quella fra termine de giorni sei poi la intimatione dela presente debbia legitime fare proponere in detta Regia Camera et intese le parti se ministrerà complimento de iustitia. Et interim non innova cosa alcuna contra detto antiquo solito ma ritrovando detta novità fareti subito ad pristinum ridurre. Et cussì esequerite etc. et pena de ducati mille. La presente etc. Datum Neapoli etc. die 27 mensis settembris 1581. Franciscus Alvarez de Ribera Magni Camerarii locumtenens - Marcellus de Mauro - Scipio Solimena pro magistro attorum. Consensu de Curtis pro secretario.

Al magnifico Regio Percettore de Principato Ultra cum inserta forma petitionis del Illustre Duca de Latripalda non faccia innovare cosa alcuna contra lo antiquo solito al magnifico Antonio Poderico ma ad pristinum ridurre.

(A.S.N., *Sommaria, Partium*, vol. 852, c. 135 v.).

X

«RELEVIO DEL ILLUSTRE MARCHESE DI MONTE FALCIONE» (1586)

Lista dell'intrade della Baronìa di Serra e suoi Casali, Manicalzati e Salza dalla terza di Pasqua prossima passata 1586 per tutto il detto anno 1586.

SERRA ET CASALI

Imprimis dal molino della Pratora, al quale compete la mità integra dell'acqua del fiume Sabato, e da due ischie che confinano con il corso dell'altra mità dell'acqua, che va a Prata, e da un'altra ischia di sotto di detto molino, qual confina con l'arcatura di esso, nel qual molino sono alcune giurisdittioni con li vassalli, e particolarmente del ius prohibendi, inclusoci ancora il territorio del Tremolizzo per docati sette, se n'hanno d'intrade annoi ducati duecento novant'otto. E se ben per la cautela dell'affitto appare docati 330, se ne deducono docati venti quattro, ch'entrano nell'intrada di Montefalcione per la macina di detta terra, posti alla lista di dette intrade. E l'altri docati otto se li escomputano al molinaro, per patto espresso. Sicché da detto molino, terre et ischie se ne sono essatti in questo anno docati duecento novant'otto dico doc. 298. -. -

Item dalla taverna grande della Pratora, e dal territorio seminitorio et arbustato, affittato insieme con detta taverna, dico doc. 210. -. -

Item dal'altra taverna mezzana con la fontana con il territorio seminitorio e boschetto, che tiene per difesa dela palata del molino, per le due terze a raggione di docati cento trenta, e per l'una a raggione di docati 120, dico doc. 126. 3. 0

Item dalla taverna piccola dello Piano con il suo territorio seminitorio e macchioso, docati ottanta, dico doc. 80. 0. 0

Item dalle Molare a raggione di docati venti quattro, per due terze, che per una terza non si è affittata, che sariano docati sedeci, dico doc. 16. 0. 0

Item dal forno di Serra con sue giurisdittioni, come di sotto doc. 20. 0. 0

Item dalla panettaria della Pratora, dico doc. 05. 0. 0

Item dalla bottega di stazzonarià doc. 15. 0. 0

Item dalla bottega dela ferrarià, dico doc. 6. 0. 0

Item dalla bottega del scarparo, dico doc. 6. 0. 0

Dalli boschi per la terza parte, che le due toccano all'intrade di Montefalcione, docati cento, che tanto n'hanno havuti per li affittatori, che si ben a loro sta contato ci è scomputo, e di più se li è data la giurisdittione, come particolarmente sta notato alla partita delli boschi di Montefalcione dico doc. 100. 0. 0

Dalla mastrodattìa di Manicalzati e Serra con le pene delli danni dati, et accuse di obliganze e cauthele di Manicalzati tantum per due terze a raggione di docati ottanta, delli quali dedutti docati deced'otto, per quello hanno possuto importare l'accuse di obliganze e cauthele, che non deveno tirarsi per intrade ordinarie, restando il resto per la mastrodattìa e danni dati, e per una terza vendita la mastrodattìa solamente senza li danni dati et accuse, a raggione di docati cinquantacinque, in tutto docati cinquantanove, doc. 59. 3,6. 4

tarì tre grana sei, e danari quattro, dico
 Item dalli danni dati et accuse di obliganze e cauthele di Serra
 docati deced'otto, che escomputati docati otto per l'accuse di
 obliganze et cauthele, come si è detto ut supra, restano docati diece
 per li danni dati, dico doc. 10. 0. 0

Item dalli renditi perpetui di Serra e Manicalzati con li renditi delli
 fuochi nuovi comprati di Manocalzati dalla Regia Corte, ch'erano
 del Stato di Avellino, docati cento e sei, tarì quattro e grana sedeci,
 senza quelli del Tremolizzo, uniti col molino, li quali renditi sono
 sopra diverse possessioni e cause del feudo, che si possedono per
 detti vassalli e per altri foresteri, secondo la reintegracione con
 giurisdittione che, non pagando per un anno finito ad Agosto, et tre
 mesi dapoi, et alcuni per dui anni, o vendendo senz'Assenso, per il
 quale si deve a Serra il quartiglio, et a Manicalzati la decima, ipso
 facto ipso constare, il Barone possa spogliarli de facto con tutto il
 miglioramento, nella qual somma di renditi non sono inclusi quelli
 di Salza, che si pongano appresso, dico in circa doc. 106. 4. 13

Dalle giornate delli bovi di Serra, che sono obbligati dare li
 cittadini et habitanti in detta terra hanno bovi per servitio del
 barone solamente con le spese, dico docati uno e tarì quattro doc. 1. 4. 0

Dall'affitto delli territorii dele Chiancare e delli Corti delli May e
 del campo di Marco, dico docati settantasei doc. 76. 0. 0

Per la terza di Natale del territorio del Scarvaiolo, che per le due
 altre si pone in grano, docati quindici doc. 15. 0. 0

Ci sono tommola cento et unidici di grano di scagli de diversi
 territorii feudali affittati, cioè per il territorio del Ponte tomola sei,
 delle Saudelle tomola trenta, delle Cesine tomola venti, del
 Scarvayolo tomola quaranta, e del Aperti tomola quindici, che se
 ben appare per deced'otto per patto, se li relassorno tomola tre, che
 in tutto sono di grano tomola 98, però per il Scarvayolo solamente
 per due terze, che per l'altra terza sta affittata in dinari come se dice
 ut supra, in tutto in circa tomola novant'otto tomola 98.

Nelli quali territorii ut supra si pretende che ne siano antiquamente
 alcuna parte di essi burgensatici, come si discuterà poi.

Si sono fatti in detto anno alla vigna barrili di vino musto duecento,
 che ha valuto in detto anno carlini dui al più, musto di vino barrili 200. - . -

Ce sono li frutti et terreno della vigna, che se ni è pigliato delli
 frutti franchi in circa, che del terreno non si è havuto niente, che se
 ni è servito il guardiano della vigna, dico doc. 3. 0. 0

Si suol affittare il Castello grande con molti membri docati sei, e
 due il magazzino, ch'è dentro, però se ben sta affittato il Castello
 docati sei dal Marchese, gli affittatori non l'hanno affittato, come si
 dirà di sotto. E però pone solo il magazzino, dico doc. 2. 0. 0

Si nota come di alcun'anni in qua si è affittato il magazzino del vino dela Pratora, che
 per comodità se li dà di reponere e conservar vini nelli botti et vascelli del Marchese,
 con che non possano vendere altri, si è affittato cento venti docati l'anno, il qual sta
 affittato ultimamente, insieme con la taverna di Montefalcione, il qual per non essere
 intrada certa perpetua, e più presto spetie de industria, non si tira per intrada.

Sono obbligati tutti li vassalli di detta baronia di Serra, Manicalzati e Salza per ciaschedun fuoco dare di presento al Barone di detta baronia due galline l'anno a Natale di Nostro Signore benedetto, et a Pasqua di resurrettione un ovo.

Deveno detti vassalli di detta baronia di Serra, Manicalzati et Salza dare per ciaschedun fuoco due giornate l'anno, l'una alla palata del molino di Serra, e l'altra al governo della vigna di Serra, franche, solamente con le spese. E quando il Barone non vorrà servirse de gli huomini personalmente può essiggerle a raggione di quattro grana per giornata, nel quale si hanno essatte in dinari solamente in Salza, come si nota in quelle intrade, e per Serra e Manicalzati sono esatti solamente carlini, dico doc. 1. 3. 0 e l'altra servita in giornate.

Tiene il Barone giurisdittione in detto territorio di Serra che nessuno cittadino né fuorastiero può fabricar molina in detto territorio, ma solamente la Corte. E che li vassalli et abitanti in Serra non possino andar in altre molina che in quelle della Corte, dove deveno pagare di ogni sedeci una. Essendono obbligati li vassalli di Serra e Manicalzati condurre con bovi loro tutte le mole necessarie per dette molina di Serra dalla molarà fino dentro le molina, franche, senza salario, ma solamente con le spese. E quando portano li catuni delli buccali, dui carlini di più.

Tiene Giurisdittione il Barone che nessuno cittadino, né habitante in Serra, possa far forno, né cocere in altro che in quello della Corte, pagando di ogni venti uno.

Tiene giurisdittione che nessuno cittadino et habitante in Serra possa fabricar taverne in detto territorio, né cavar mole in detto territorio, né tagliar tufi nel monte, dove si dice la Piana e la Broscioneta della Pratora.

Tiene giurisdittione che li vassalli di Serra, che hanno bovi, per ciaschedun paro di bovi siano obbligati di dar una soma di paglia alla Corte, la qual si dà alla taverna della Fontana gratis.

Sono obbligati li vassalli di detta baronia, tanto di Serra quanto di Manicalzati e Salza, di dar il quarto di drieto per qualsivoglia animal grosso salvaggio che si amazzassero.

Possede il Barone il ius presentandi di tutti li tre Arcipreterati di S. Stefano di Serra, di San Marco di Manicalzati, e di San Pietro di Salza, dovendoli quello di Serra dui tortani e due galline nel giorno di Santo Stefano, et una intorcìa di una libra, e le candele per servitori; l'Arciprete di Manicalzati una intorcìa e l'Arciprete di Salza dui tortani et una gallina nel giorno di Natale benedetto.

Tiene giurisdittione detto Signor Marchese di Montefalcione sopra di detta baronia nelli fuochi nuovi comprati dalla Regia Corte, che siano obbligati detti vassalli darli un presente l'anno in universale, sarà cosa di venti in trenta carlini in circa, dico doc. 3. 0. 0.

Tiene il detto Signor Marchese giurisdittione particolare con li vassalli di Manicalzati novamente comprati dalla Regia Corte del Stato di Avellino, oltre alcuni renditi uniti con la partita delli renditi di Serra ut supra, che detti vassalli sono obbligati cariarli franco, solamente con le spese, il vino, andar a macinar al suo molino, con pagar quello ch'erano soliti pagare alle molina dela Candida.

E di più presentarli un presento universale di galline e presotta nel giorno di Natale, dovendoseli dar copeta et altra collatione con alcune altre giurisdittioni forsi, come appare per la reintegracione della Candida, nelli quali vassalli tiene il detto Signor Marchese barone le seconde cause.

Tiene il detto Signor Marchese di Montefalcione, come barone di Serra, giurisdittione di essiggere nella terra di Prata di detta provintia un ovo per ciaschedun fuoco, e da consignarseli per il Sindaco di essa terra nella Pasqua di resurrettione.

Tiene il barone il ius fide et disfide, essiggendo la pena dalli intercetti in tutto il territorio di detta baronia, così di Serra come Manicalzati e Salza, nelli quali territorii nessuno più può fidare se non esso barone, essendo la pena carlini quindici di fida e quindici de disfida per animal grosso, e per huomo e per animali piccoli di ogni morra o piccola o grande, da cento in bascio, et essendo più di cento tanto più, la qual si è posta con li danni dati delle mastrodattie.

SPESE FATTE IN DETTO ANNO 1586

Per la vindegna della vigna, putatura, legatura, per li zappatori e spese all'opere de obbligo delli vassalli, dico senza le giornate di obbligo però.	doc. 25. 2. 10
Per spesa della palata del molino, oltre l'obbligo delli vassalli, docati cinque, tarì quattro e grana diece, dico	doc. 5. 4. 10
Per l'adoho della Regia Corte per tutta la baronia in circa	doc. 30. 0. 0
Per carriatura delli stigli, carlini sette dico	doc. 0. 3. 10
Per spese della condottura delle mola, dico	doc. 1. 3. 10
Per provisione dell'Erario docati deced'otto, quando ha tutto il peso della baronia, ma per questo anno, ch'è stato departito per Manicalzati, Serra e Salza appartati, dico	doc. 12. 0. 0
Per coprimento del molino et acconcio di manciatore delle taverne, carlini venti, dico	doc. 2. 0. 0
Per coprimento del cortiglio della taverna grande, cominciato in vita del Marchese e finito in parte dopoi, docati ventinove in circa, però non si tirano per adesso finché non s'informa meglio del tempo di detta spesa.	

SALZA

Intrade del Casale di Salza di detta baronia di Serra del detto anno 1586, finito ad agosto, con sue giurisdittioni, oltre del'altre giurisdittioni incluse di tutta la baronia insieme.

E prima, dell'intrade per le due terze di Pasqua et agosto 86, che poi per quella di Natale 86 si stanno affittate tutte insieme, che si pongano appartate.

Per la mastrodattìa insieme con li danni dati et accuse di obliganze e cauthele per due terze, a raggione di docati novanta, dali quali se devano dedurre docati venti, che possano importare l'accuse di dette obliganze et cauthele, da non pondersi per intrada, restano per la mastrodattìa e danni dati in circa, dico	doc. 46. 3. 6
---	---------------

Per li renditi di detto Casale sopra diverse possessioni e case, con l'istesse giurisdittioni e prerogative, come si è detto nelli renditi di Serra. E particolarmente che, mancando dal pagamento per li dui anni e tre mesi, o vendendo senz'assenso, per il quale deveno la decima, o deteriorando le possessioni e caso, ipso facto ipsoque

iure incidant in commissum e possano spogliarsi de fatto con tutti li miglioramenti. In tutto dette rendite in circa, per dette due terze, docati quattordecì, tarì dui, grana tredici e cavalli dui, dico	doc. 14. 2, 13,2
Il bosco e territorii seminatorii, il giardino, il tappeto con sue giurisdittioni, come di sotto, con il ius prohibendi, tutti tre detti corpi de intrade vendute a Lutio de Laurentiis di Salza, docati ottanta per docati 120 per due terze, dico	doc. 80. 0. 0
Il forno con il ius prohibendi e sue giurisdittioni, come di sotto, per dette due terze, a raggione di docati 108, docati settentadui, dico	doc. 72. 0. 0
Il molino con il ius prohibendi con sue giurisdittioni, come di sotto, dalli diece di Marzo 86 che cominciò a macinare, che non ci era stata acqua, per tutto agosto 86, a raggione di docati quindeci il mese per dui mesi, poi a raggione di docati cento quaranta l'anno, in tutto docati settantatre e grana XV 1/2, che per l'altra terza finita a Natale '86, si pone unita con l'altre intrade, come di solito, dico	doc. 73. -. 15 1/2
Per il chiancatico di mezzo rotolo di carne per qualsivoglia animale, che si macelleranno per vendere, docati dodeci in circa, per dette due terze docati otto, dico	doc. 8. 0. 0
Per le giornate, che sono obbligati detti vassalli di Salza due a fuoco in detto anno, si sono essatte in dinari, a raggione di grana quattro la giornata, secondo il catasto, e non secondo la numeratione per fuochi cento ottanta in circa, che sono giornate 360 per dette due terze, docati nove e tarì tre, dico	doc. 9. 3. 0
Nota dell'intrate di detto Casale di Salsa per la terza di Natale 86 di detto anno. E per la terza di Natale 1586, che si trovano affittate tutte dette intrade di detto Casale al magnifico Andrea Stascione, a raggione di docati 630 l'anno, dalli quali si hanno da dedurre docati 81 in circa per l'accuse di obbliganze e cause, e cause, e presenti di galline inclusi in detto affitto, restano per docati 559, che per detta una terza di Natale 86 sono docati cento ottantasei, tarì uno e grana tredici e mezo, dico	doc. 186. 1. 13 1/2
Però si pretende che da questo si debbia escomputare una parte per alcuni emolumenti e giurisdittioni promesse a detto magnifico affittatore	doc. 429 0. 9
Notandosi che in detto anno haveia potuto essere alcuna poca esigenza di assenti, se ce ne sarà qualche poco se ne darà nota appresso	<u>doc. 61. 1. -</u> doc. 490. 1. 9

GIURISDITTIONE DI SALZA

Sono obbligati detti vassalli di Salza dare al barone due galline l'anno et un'ovo per ciaschedun fuoco nel dì di Natale e di Pasqua di resurrettione, le quali si essiggano dall'Erario fuoco per fuoco, secondo il catasto vero delli fuochi, e non secondo la numeratione.

Sono obbligati detti vassalli di Salza dare due giornate personalmente per ciaschedun fuoco del modo sopradetto, secondo il vero numero del catasto, cioè, l'una alla palata del molino, di Serra, e l'altra alla vigna di Serra, franche di pagamento e solamente con

le spese solite da farseli per l'Erario. E quando il barone non vuole servirsene personalmente può farle essigere dall'Erario in denari, a raggione di grana quattro la giornata.

Tiene il Signor Marchese giurisdittione in detto Casale del ius prohibendi, che nessuno vassallo né habitante può far forna né in detto territorio di detto Casale nec etiam pro usu proprio, né cocere in altre forna che in quelle della Corte, sotto la pena che sopra ciò stabbilirà con esserno tenuti di pagare di ogni venticinque una, riserbato da quattro tortani di sembola, tortanelli di figliuoli, pane di elemosine e pignatelle d'ova della Pasqua, le quali sono incluse e tirate ut supra.

Se tiene giurisdittione in detto Casale dal barone, che nessuno possa far molina in detto territorio, né li vassalli detti possano macinale in altre molina che in quelle della Corte, quando però il detto molino macinerà, sotto pena che si stabilisce. E di più la macinatura al molinaro, come havebbe macinato, con pagarne di ogni venti una. Essendo di più obbligati li vassalli di detto Casale, che hanno bovi, di portare tutte le mole e bucali che bisogneranno per detto molino senza pagamento, solamente con le spese della molaria fin dentro il molino, inclusi e tirati ut supra.

Tiene giurisdittione il barone in detto Casale di Salza che nessuno vassallo né commorante può far tappeto in detto Casale et territornio, né andar a macinar ogli in altro tappeto che in quello della Corte, sotto la pena in ciò si stabilirà, dovendo di macinatura di ogni sei rotola uno, e di più le spese alli ogliari, incluso e tirato ut supra.

Tiene giurisdittione il barone che la Università di detto Casale li debbia dare ogni anno un'huomo idoneo, che li essigga li renditi franchi, solamente con salario di quattro carlini.

Tiene il barone giurisdittione di fida e disfida in detto territorio di detto Casale, nel qual non può fidar nessuno se non lui, conforme a quello più particolarmente si è notato nelle giurisdittioni di tutta la Baronia ut supra, va con li danni dati ut supra.

Tiene il Signor Marchese come barone di detto Casale il ius presentandi dell'Arcipreterato di detto Casale della Ecclesia parrocchiale di Santo Pietro benedetto, dovendoli il Reverendo Arciprete ogni anno, nel giorno di Natale santissimo, dui tortani grandi et una gallina.

Si nota che per il quondam Signor Marchese padre si concessero alcuni oliveti, da sedici in circa di numero, nel territorio di detto Casale a rendito, inclusi nelli renditi ut supra, li quali pretende esso Signor Marchese presente incorporarli con il feudo, quelli saranno feudali, come malamente alienati, e così ancora alcuni altri territorii.

Si possede per il detto barone una casa con cortiglio grande nel largo Grande, dela qual non può edificar nessuno. E con molte altre giurisdittioni e prerogative diverse in detta baronia, che si lasciano per brevità.

Riserbandosi di aggiungere in detta lista altre intrade, giurisdittioni e spese, che forse si fussero dimenticate.

SPESE DI SALZA

E di più, quando l'Erario si sparte e si pone solamente a Salza, se gli pagano di provisione docati sei l'anno, ma quando è unito di tutta la baronia, come era prima, docati deced'otto, ma perché a Serra è posto solamente docati dodeci qua si pongano li sei altri, dico doc. 6. 0. 0.

Per pagamento di quello che ha essatto li renditi della Corte, il qual è obbligata la Università a darlo, per quattro carlini e grana due, dico doc. 2. 2. 0.

Per acconcio del molino di fabrica e legname docati otto doc. 8. 0. 0

Per acconcio della casa di fabrica e legname, porte e tempature, docati otto, dico	doc. 8. 0. 0
Per acconcio del tappito del legname e fabrica docati sette, dico	doc. 7. 0. 0
E per acconcio del forno docato tre in circa, dico	doc. 3. 0. 0

Di tutte le quali spese, fuorché della casa, se n'ha da dedur il terzo per una terza di Natale 1586, che dovea andare a carico di detto affittatore.

Declarandosi che la detta baronia di Serra, li boschi di Montefalcione e Serra, et l'intrade della Pratora, terra di Montefalcione, stavano affittate alli magnifici Giovan Angelo Pagliuca et Orato Scampurro per tutto anno 86 per docati 3312, cioè per docati 1408 l'intrade di Manocalzati e Serra, per docati 550 l'intrada e Salza, per docati 500 l'intradi delli boschi, e per docati 854 l'intrade di Montefalcione della Pratora, nelle quali sono inclusi la vitrera e magazzino, che si pretende non calcularsi per intrada ordinaria, e per la medesima ragione poi sono remaste affittate le sopradette intrade al detto magnifico Giovan Angelo Pagliuca, et in luogo del magnifico Oratio Scampurro il magnifico notar Marco di Mattheis dal primo di Settembre 1586 in qua, senza però l'intrade di Salza, affittata al magnifico Andrea Stascione, come si è detto nelle intrade ut supra. E se ben detto affitto unito appare alcuna quantità più di quel che sono notate le intrade ut supra, non ha da mirarsi a questo, poiché il sopradetto affitto si è fatto con la giurisdittione delli vassalli di Manicalzati, Serra, Pratora e Salza, e presenti di galline di detta baronia, che perciò hanno fatto l'affitto maggiore oltreché a detto magnifico Giovan Angelo per albarano apartato del quondam Marchese morto, se li fa, secondo lui pretende, certo escomputo in detto affitto, e però tutte le sopradette intrade, così di detta baronia come di quelle di Montefalcione incluse in detto affitto, si sono notate e tirate quanto veramente e giustamente se ni è percepito da detti affittatori, per qualsivoglia corpo de intrada dalle affittatori ordinarii, così come potrà vedersi dall'instrumenti e dalle fedì. Essendoci di più inclusi in detto affitto annoi docati venti quattro della parte del molino di Montefalcione.

(A.S.N., *Relevi originali*, vol. 229, cc. 296-301).

XI

«LISTA DELL'INTRADE DELLA TERRA DI MONTEFALCIONE CON SUE GIURISDITZIONI E SPESE FATTE NELL'ANNATA FINITA A DICEMBRE 1586»

Imprimis la bottega della creta della Pratora, docati trentatre	doc. 33. 0. -
La bottega del cortellaro in la Pratora, docati otto	doc. 8. 0. -
La bottega del ferraro della Pratora, docati nove	doc. 9. 0. -
La bottega della chianca della Pratora, docati sessanta	doc. 60. 0. -
La mastro dattia docati cento cinque	doc. 105. 0. -
Le forna con le giurisdittioni sue, come si dirà di sotto	doc. 260. 0. -
La bagliva, docati cinquanta	doc. 50. 0. -
Il chiantatico di un rotolo di filetto per ogni porco, che si macella alla chianca, se ni è havuto dall'Erario	doc. 5. 0. -
La giornata di bovi per ciascun massaro, e per quel che havrà un bove meza giornata, se ne sono havuti dell'Erario	doc. 6. 0. -
Per il carlino a fuoco, secondo il catasto, e quantità vera di fuochi	doc. 28. 0. -
Per l'affitto del giardino di Canolicchi	doc. 18. 0. -
Per la fida di pecore in detto anno	doc. 5. 0. -
Per li renditi vecchi, docati settantanove; per quelli della foresta docati trent'otto; per quelli di Cannali docati venti sette; per quelli di Castello Rutto docati trenta e tarì tre; per la starsa docati diece, e per la vignola docati nove. In tutto detti renditi perpetui sopra diverse possessioni e case sono docati cento novantatre e tre tarì, che si esiggano da diversi con giurisdittione, che mancando il pagamento per dui anni, et vendendo senz'assenso, per il quale si deve diece per cento, ipso facto ipsoque iure può il barone spogliarli de facto con tutto il miglioramento, dico	doc. 193. 3.
Si è affittata dal primo di settembre 1586 avanti la bottega del cortellaro, per saponera, docati trentasei l'anno, che levati li docati otto posti già ut supra, resta per docati 28, che per una 3. ^a per tutto Natale 86 sono docati nove, tarì uno, grana tredici e cavalli 2	doc. 9. 1.13.2
La taverna del Burgo della Terra, dico	doc. 27. -. -
La taverna di santo Marco	doc. 20. -. -
Per la rata del molino della baronia di Serra, che spetta a Montefalcione, docati venti quattro, dico	doc. 24. 0. 0
Per la taverna grande della Pratora, inclusoci il bosco dela Sorta, difesa del Barone, con alcuni territorii seminatorii et arbustati, che confinano con dette taverne e Sorta, che si ben la cauthela dice per docati quattrocento cinquanta con il magazzino del vino, per il qual non se intende intrada et va unito con Serra, come alla detta lista di Serra se ne farà mentione, che si ben l'instromento raggiona per docati cinquanta più, veramente nell'istesso tempo se intesero rilassati all'affittatore docati cinquanta, come per albarano, dico	doc. 330. 0. 0
Per li boschi di Montefalcione, cioè per le due parti, che l'altra 3. ^a parte si è posta a Serra, venduti in detto anno 1586 entrando l'anno 1587, docati ducento et dui in circa, come per fedì, che si ben sta	

contato più all'affittatori della baronia, ci è escomputo fattoli a parte e per l'affitto essere con la giurisdittione delli vassalli di Manicalzati, Salza, Serra e Pratora, dico docati duecento doc. 200. 0. 0

Per li renditi di Pietra Cupa, silva del demanio et cerzito, come si nota di sotto, dico doc. 3. 12. 3

Per li assenti in circa doc. 9. 2. 10

Ci sono di più tommola ducento trentanove di grano di scagli de diversi pezzi di territorii feudali, li quali sogliono essere per il più mal conditionati e lordi, cioè per il territorio delli Galli tomola novanta, del Rincaturo tomola trenta, per il Casale tommola quaranta, per Macchia di Coppola tommola quindici, per il giardino tomola dodici, della Massaria tommola trenta sette, e per il demanio tommola quindici, che si ben sta tomola deciotto, se ne deducino tomola tre per le selve comprate dalli Casoli, che vanno unite con detto affitto, li quali rendevano al feudo per rendito per adoho grana dodeci, che in tutto per detti terraggi sono di grano, dico tomola 239.

Notando che ci sono dui altri territorii, l'uno nominato lo Cerzito, che se affitta per tommola quindici di grano, nel qual è rendito al feudo carlini dui, e l'altro nominato Pietra cupa, che se affitta docati decesette, redditio alla Corte carlini quattro et un grano e mezzo, et alla Ecclesia parrocchiale di Montefalcione per una parte di esso carlini dui in circa, li quali tre pezzi di territorii rendono carlini sette e grana due e mezzo, ut supra, non sono inclusi alli renditi ordinarii, ma notati a parte ut supra.

Si sono in detto anno di più fatti alla vigna et alberi di detto feudo barrili cento sessanta di vino musto, che barrili 160 valse alla vendegna all'hora a grana quindici il barrile alla napolitana, di vino. barrili 160. - . -

E di greco barrili sessantasei, che valse musto a carlini cinque in circa il barrile alla napolitana, dico di greco barrili sessantasei barrili 66. - . -

Notando che il vino in quelle parti vale a vilissimo prezzo.

Si nota di più esserci una vitrera, entrata nuova, la qual stava affittata docati tricento con il taglio del lignamo del bosco sino ad ottobre; che poi è affittata solamente per docati ducento cinquanta, e con le pietre dele mortare e fornace e con la rena, delle quali pietre et arena ni è comprato il territorio da altri cittadini di Montefalcione, si ben rendenti alla Corte, inclusi alli sopradetti renditi, che per non essere intrada certa perpetua, che per l'interesse del bosco col tempo potrà levarse, e per molte altre difficoltà, che sogliono accaderci, si pretende non dover pagarsine relievo, qual'intrada è nuova e se ci è speso a fabrica docati mille.

Si nota esserci una difesa nominata la Sorta, nella qual non può andar nessuno a lignare, né a pascolare, né a cacciare, che si suol vendere ogni diece anni docati tricento in circa, con la bottega della Pratora, da pagarnosi fra sei anni; il qual pagamento è già finito tre anni sono in circa, ne la qual si sole vendere l'annettatura docati cinque l'anno, et in detto anno e dopoi non si è venduto niente.

Si nota che gli anni passati si ha soluto alcune volte fidare in detti boschi, et in tutto il territorio di detta Terra, pecore et altri animali diversi, la qual fida si è andata lasciando di fare nelli boschi per il molto danno, che ne viene al bosco, et in detto anno se ne sono pigliati solamente docati cinque in circa, notando che in detti boschi et territorio non può fidarene la Università né altro, se non il barone, il qual può far essiggere la pena della fida e disfida, se ni è havuto questo anno solamente docati cinque posti ut supra.

Sono obbligati li vassalli detti dare una soma di paglia per ogni massaro, che tiene bovi, bacche e bufale atte ad lavorare et che fa campo extra territorio, la qual paglia per la maggior parte si dà franca alle taverne, e della minor parte si serve la Corte.

Sono obbligati li vassalli et habitanti di detta Terra due volte l'anno, nel Natale di Nostro Signore benedetto, e nel giorno di Pasqua di resurrettione per ciaschedun fuoco presentare un presento, secondo la loro possibilità, al barone, quando sta in detta Terra. E stando in Napoli o in altra sua Terra, deve detta Università mandare in detti dui tempi un presento secondo il solito, che per detto anno può importare da docati quindici in circa, portato in Napoli.

Sono obbligati li subfeudatarii pagare per l'adoho, che toccarria al barone, secondo se impone dalla regia Corte. Il qual non si tira, perché alle spese non si è posto pagamento di adoho per detta Terra.

Tiene il barone il ius patronato di conferire l'abbate nell'Abbadia nella Chiesa parrocchiale maggiore della Assumptione di detta Terra, essendo obbligato l'abbate di dar una torcia per uno di tutti li Signori e Signore di detta Corte, et alli servitori una candela.

Deveno servire gl'operarii per un grano manco di quello che pagano li cittadini, il Sindaco et Eletti, Catapani, Giodici della Terra, et altri offitiali deveno essere confirmati dal barone, e le pene della Catapania toccano le tre parti al barone et una alli Catapani.

Tiene il barone la Giurisdittione del ius prohibendi, che nessuno possa tener forma in casa, né cocere in altro forno che della Corte, et pro usu proprio, dovendo pagare di ogni venti una. E di più due pizze et un'altra pizza al furnaro, quando porta la tavola con altre Giurisdittioni e prerogative, come nella reintegrazione.

Tiene il barone Giurisdittione del ius prohibendi, che nessuno possa far taverna in detto territorio, e nelle taverne del barone non possa impacciarsice li Catapani con altre prerogative, e Giurisdittioni, come per la reintegrazione.

Sono obbligati li detti vassalli alla palata del Molinello dar una giornata a fuoco con spesa di una o due pannelle, et obbligati a macinare in esso molino, quando macinarà, con pagamento di ogni sedeci una.

Detti vassalli non ponno andar a caccia senza licenza, ancorché per la reintegrazione se dichi che debbiano dare il quarto, come per in... dipoi.

Deve dare la Università il Giurato gratis, con darseli un sayo di panno grosso.

Che il suolo del baglio murato non possa venderi, ma solamente la fabrica, e che siano obbligati li vassalli far la guardia in detto baglio in tempo di guerra, e che nel reparamento del Castello siano obbligati servir gratis con le spese.

Tiene il barone Giurisdittione di eliggersi il Camerlinguo, che habbia pensiero del governo delle possessioni della Corte, e ponere l'opere gratis, ma vacando per servitio della Corte se li hanno da far le spese.

Sono obbligati li subfeudatarii portar alla casa del barone una albero fruttifero la vigilia di Natale, ali quali si dà la copeta.

Tiene il barone Giurisdittione che nel mese di Agosto nessuno vassallo di detta Terra possa vendere vino a minuto, se non da barrili in sul ma in detto mese possa vendere solamente la Corte con altre Giurisdittioni sopra ciò, come per la reintegrazione. E dall'Arco a basso non possano vendere in tutto l'anno a minuto, se non a cittadini.

E con molte altre Giurisdittioni e prerogative diverse, come per la reintegrazione, che non si esprimeno per brevità.

Riserbandosi di aggiogere in detta lista altre intrade o Giurisdittioni, che forse si fossero dimenticate.

Spese fatte in detto anno finito ad agosto 1585.

Si è speso a vindegnar la vigna et alberi, per cerchia, salici, conciatura di tine et condottura del vino in Castello con il funiciello

per il torceturio, docati venti dui e tarì tre, dico	doc. 22. 3. 0
Per putatori dell'alberi e sarmentare et appezzatura di pali per la vigna, docati nove, tarì tre et grana decenoce, dico	doc. 9. 3. 19
Per sarmentare e spese del Camerlinguo docati quattro e grana decesette, dico	doc. 4. 0. 17
Per conciaturatione di botti, per ponerci detto vino	doc. 2. 2. 5
Per fattura et carriatura di pali, dico	doc. 9. 4. 9
Per putare, legare, scalzare, sarmentare et zappare la vigna due volte, et appizzar pali, levato un docato in circa, che si è pigliato di frasche, docati trenta otto meno grana sette, dico	doc. 38. 0. 7
Per copritura del forno e taverne del Burgo e di Sancto Marco, dico	doc. 4. 1. 0
Per conciaturatione del condotto del Castello, dico	doc. 2. 0. 0
Per copritura del Castello, dico	doc. 3. 0. 0
Per conciaturatione della taverna e bottega della Pratora, con l'accontiaturatione del paviglione, dico	doc. 8. 0. 0
Per carriatura degli scagli, dico	doc. 2. 2. 0
Per la provisione dell'Erario, dico	doc. 12. 0. 0
Per spese di stigli di rame et altro, e fornace per la saponera della Pratora, dico	doc. 9. 0. 0

Per la vitrera si sono spesi per acconcio ducati 8.1.8, che non si tirano, per non tirarsi l'intrade de detta vitrera.

Riserbandosi di ponere in detta lista alcune altre spese, che forse si fossero dimenticate. Nelle quali intrade s'haveriano da far al detto Illustre Marchese di Montefalcione alcuni escomputi di molta qualità, come si dirà per comparsa a parte.

Notandosi che per quello che importa all'intrade di Montefalcione; della Pratora e boschi per certo affitto fatto se ni è fatta particolare declaratione nell'ultimo notamento della Baronìa di Serra indietro ala qual se rimette.

Pretendenze di escomputi nel relievo della Baronìa di Serra e di Montefalcione si pretendono per il Signor Marchese di Montefalcione.

Imprimis pretende se gli escomputano docati ottanta per tante annue intrade si sono ritrovate vendute sopra detti feudi per docati mille alla Signora Lucretia Ametrana, molti anni sono con l'Assenso.

Si pretende che non debba pagarse relievo di tutte l'intrade di Salza, o almeno finché non sarà finita la lite, poiché pretendono la proprietà del forno e chiantatico, et il ius prohibendi del molino e tappeto, e che delle possessioni siano parte burgensatice, e che se ne debba pagare li buonatenenti, se ben dalla parte del Marchese si pretende più chiaramente forse il contrario.

Si pretende che debba escomputarseli annoi docati mille cento cinquanta in circa per docati tredici mila delle doti della Signora Marchesa oltre il corredo, e docati 4300 in circa dell'antefato, li quali alla ragione di sei $\frac{2}{3}$ per cento si deveno pagare a detta Signora Marchesa sopra detti feudi, poiché sopra li pochi burgensatichi che ci sono, sono alcuni debbiti che l'eccedeno.

Si pretende che debba escomputarseli l'usufrutto di docati trenta mila, che il quondam Marchese suo padre ha lasciati alla Signora Marchesa sua madre usufruttuaria, da scompartirli con il consenso del Signor Ottavio Poderico suo zio a lui, o a li secondi geniti, come gli parrà, o almeno gli elimenti che fusse obbligato dare alli suoi fratelli e sorelle sopra detti feudi, e li settecento docati annoi lasciati dopoi certo tempo a fra Gio. Loysi suo fratello.

Si pretende escomputo di tommola sessanta di grano, donati in vita sopra l'intrade di detto feudo al Monastero di Santa Maria benedetta dello Reto della sua Terra di Montefalcione, se ben non ci è Assenso, e lasciatili ancora in testamento.

Si pretende escomputo, che si habbi qualche rispetto al pagamento di detto relievo di dette intrade, le quali molte di esse sono intrade nuove, come la vitrera, magazzino e botteghe, e molte altre renovate con molta spesa, e sue taverne, molina et altre, dove da pochi anni in qua sono spesi migliaia di docati. Per il che sono augumentate dette intrade molto ed altre fatte nuove.

Se ha da fare bona la vita militia debita al Signore Ottavio Poderico fratello del quondam Signore Antonio Marchese di Montefalcione e barone di Serra.

Se hanno da far bono docati trecento, che deve havere il Signor Ottavio Poderico dalla Regia Corte per le 3.^e delli anni docati ottocento che tiene sopra l'intrata della Regia Dohana per lo arrendamento (?) di Germano Campora per tutto il mese di febraro 1586, li quali si è contentato detto Signor Ottavio che si faccino boni a detto Signor Marchese suo nepote, come per polisa quale si conserva per lo magnifico ... di Roggiero.

(A.S.N., *Relevi originali*, vol. 229, cc. 302-306).

XII

NOMINA E POSSESSO DELL'ARCIPRETE DELLA CHIESA DI S. STEFANO DI SERRA (1590)

ABBAS MARCUS ANTONIUS de Canditiis U.I.D. nobilis presbiter nolanus admodum illustrissimi et reverendissimi domini domini Petri Antonii Vicedomini U.I.D. Dei et apostolice sedis gratia episcopi Avellini et Frequenti in spiritualibus et temporalibus vicarius et officialis generalis etc. Dilecto nobis in Christo Donno Ioanne Iacobo de Chiomento de terra Serre Avellinensis diocesis salutem in domino. / Cum sit quod vacante ecclesia parrocchiali cum cura animarum sub vocabulo santi Stefani cum ecclesia santi Audeni perpetuo annexa sitis in ditta terra Serre ob renuntiationem in manibus nostris sponte et libere fattam per reverendum Iacobum Chioccarellum ultimum et imediatum archipresbiterum dicte parrocchialis ecclesie cum eius annexa ecclesia santi Audeni ex eo quia fruit de alio beneficio abbatialis ecclesie sante Marie terre Montisfalcioni Beneventane diocesis provisus supradittus dominus Ioannes Iacobus coram nobis comparuit asserens infra legitima tempora presentatum fuisse in ditta parrocchiali et archipresbiterali / ecclesia cum eius annessa ab illustrissimo domino Paulo Puderico marchione terre Montisfalcionis ac utili domino ditte terre Serre patrono et ius patronatus habente et existente in pacifica seu quasi possessione presentandi archipresbiterum et cappellanum in preditta archipresbiterali ecclesia et cappella toties / quoties casus vacationis occurrerit petens et propterea te ad predittum archipresbiteratum et cappellam annessam santi Audeni institui et confirmari in archipresbiterum et cappellanum. Nos vero volentes rite et recte ac mature procedere decrevimus esse citandos omnes interesse / pretendentes per edictum publicum affigendum in valvis preditte archipresbiteralis ecclesie santi Stefani pro ut etiam illos citavimus et citari fecimus et servatis omnibus de iure servandis ut ex actis nostre curie diffinitiva sententia mediante decrevimus dittum ius presentandi archipresbiterum in ditta ecclesia / santi Stefani cum annessa santi Audeni spettavisse et spettare ad predittum illustrissimum dominum Paulum Podericum marchionem terre Montisfalcionis et utilem dominum ditte terre Serre toties quoties casus vacationis occurrerit et te predittum dominum Ioannem Iacobum tamquam a preditto illustrissimo domino patrono / et ius patronatus habente presentatum ut supra et esse confirmandum et instituendum duximus pro ut per presentes auctoritate qua fungimur in nostris generalibus litteris comissionalibus vicariatus officii a preditto illustri domino Petro Antonio Vicedomino episcopo expeditis te investimus / instituimus et confirmamus in archipresbiterum preditte ecclesie santi Stefani et illi annexe santi Audeni ad presentationem ut supra de te fattam a preditto illustrissimo domino patrono tamquam habilem et idoneum et sufficientem stante examine de te habito coram nobis et iuxta formam Sacri Concilii Tridentini et ad regimen predittarum animarum ab examinatore in diocesana sinodo Avellini approbatum commictentes tibi ipsius archipresbiteralis ecclesia et illi annexe santi Audeni curam et regimen et gubernationem in spiritualibus et temporalibus cum omnibus suis iuribus honoribus et oneribus obven= / tionibus et pertinentiis suis. Mandantes insuper uni ex presbiteris seu clericis nobis subiectis quod te vel procuratorem tuum nomine in corporalem realem et actualem possessionem ditte ecclesie archipresbiteralis santi Stefani et illi annexe santi Audeni ponat et / inducat auctoritate nostra induttumque defendat faciatque tibi vel procuratori tuo de ipsius archipresbiteralis ecclesia et illi annexis fruttibus redditibus et proventibus iuribus et obventionibus integre ab aliis responderi amoto exinde quolibet alio illicito deten= / tore quem nos tenore presentium denuntiamus et declaramus amotum. Volumus autem quod antequam possessionem ditte archipresbiteralis ecclesie santi Stefani et

annexe santi Audeni absequeris fidei professionem in manibus nostris iuxta formam Sacri Concilii Tridentini emictas corporalem / iuramentum tactis scripturis ad santa Dei Evangelia quod Sante Romane Ecclesie et ditto reverendissimo domino episcopo et ipsius successoribus nobisque et successoribus nostris vicariis fidelis et obediens eris salvus et reservatus semper iuribus ditte cathedralis ecclesie Avellini quomodocumque et qualitercumque / spettantibus et pertinentibus et de conservandis manutenendis defendendis et recuperandis iuribus et bonis ditte archiepiscopalis ecclesie santi Stefani et illi annessis santi Audeni / contradictores quoslibet rebelles per censuras et penas ecclesiasticas vel alia iuris remedia compescendo / invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis etc. In quorum omnium et singulorum fidem etc. has presentes institutionis et confirmationis litteras fieri fecimus iussimus et mandavimus nostra propria manu subscriptas nostrique soliti sigilli appensione munitas et / roboratas et per subscriptum nostrum notarium et attuarium etiam subscriptas. Datum et actum in episcopali palatio Avellini sub anno a nativitate domini millesimo quingentesimo nonagesimo die vero sabati quarta decima mensis aprilis inditione tertia pontificatus santissimi in Christo patris et domini nostri / domini Sixti divina providentia pape quinti anno eius quinto feliciter amen. Marcus Antonius vicarius generalis.

Eodem die eiusdem ibidem et coram supraditto excellenti et admodum reverendo domino generali vicario Avellini et Frequenti flexis genibus personaliter constitutus supradictus reverendus dominus Ioannes Iacobus Chiomentus qui sponte / fidei professionem emisit iuxta formam Sacri Concilii Tridentini et bulle felicis recordationis Pii pape quarti illam legendo alta et intelligibili voce et / deinde tactis sacrosantis scripturis in manibus predicti domini generalis vicarii corporale iuramentum prestitit etc. et in fidem ego Leonardus Cantarella civitatis Cave publica / apostolica auctoritate notarius curieque episcopi predictae / Avellini et Frequenti ordinarius attuarium de predictis presens publicum actum feci et stipulavi et in eo me subscripsi et meo solito signo / signavi nullo penes me relicto originali. Presentibus reverendis Ioanne Adovinolo terre Foreni salernitane diocesis et clerico Ottavio Torrobine casalis / Hospitalis predictae terre Foreni avellinensis diocesis testibus.

Die dominica 15 mensis aprilis 3^o inditionis 1590. In castro Serrarum et proprie in archiepiscopali ecclesia dicte terre. In nostri presentia personaliter constitutus reverendus dominus Ioannes Iacobus Chiomento archiepiscopus ditte terre tenens in eius manibus presentes bullas in eius / manibus quarum virtute et vigore requisivit reverendum dominum Xantum de Petrillo de Prata presbiterum avellinensis diocesis ... ut vellet inducere in realem actualem et corporalem possessionem ditte ecclesie et aliarum ecclesiarum in dictis bullis contentarum / qui reverendus dominus Xanthus bene inspectis dictis bullis non abrasis vel aliquo vitio suspectis sed omni prorsus suspectione carentibus virtute dictarum bullarum induxit et posuit dictum reverendum dominum Ioannem Iacobum de Chiomento archiepiscopus in realem actualem et / corporalem possessionem ditte ecclesie sancti Stefani cum omnibus eius emolumentis et iuribus per aperturam portarum ditte ecclesie et ingressum ditte ecclesie per eam deambulando et ascendendo usque ad altare maius ditte ecclesie ubi genuflexus aliquandiu / oravit et deinde sub antiphona Stephanum autem (?) cantavit alta voce orationem beati Stephani videlicet da nobis quesumus domine imitari etc. et deinde per infrascriptos clericos cum eo cantatus fuit hymnus te deum laudamus sonando campanas / pacifice quiete et nemine contradicente immo cum maioris partis populi applausu et deinde clausis per eum dictis portis deventum fuit ad ecclesiam sancti Audeni granciam et annessam ditte ecclesie et similiter dictus dominus Xanthus ut supra / requisitus induxit predictum dominum Ioannem Iacobum in realem actualem et corporalem possessionem ditte ecclesie que est intus dictam terram eius iurium et emolumentorum

omnium per aperturam portarum deambulationem per dittam ecclesiam et ascensionem usque ad altare maius ubi cantavit / orationem sancti Audeni videlicet da quesumus superius (?) deus sub antiphona presul iuste et demum cantando te deum laudamus ut supra nemine contradicente immo ut supra cum maioris partis populi applauso et demum deventum fuit ad domum ecclesie predictae habitationis / solitam omnium predecessorum archipresbiterorum in dicta ecclesia sancti Audeni et induxit ipse dominus Xanthus predictum dominum Ioannem Iacobum in possessionem etiam dicte domus cum omnibus cameris ibi existentibus etiam nemine contradicente sed pacifice et quiete et / cum applausu ut supra maioris partis populi. Quibus omnibus ita actis et peractis ipse reverendus archipresbiter requisivit nos notarium et testes ut de predictis omnibus conficere deberemus hoc publicum instrumentum unde nos sic hoc publicum instrumentum fecimus nostra manu et mei domini Iacobi / Chioccarelli scriptum feci et me subscripsi meum solitum et consuetum signum apposui rogatus a predicto reverendo domino Ioanne Iacobo Chiomento archipresbitero presentibus reverendo domino Damiano Chioccarello de Montefalcione, fratre Placido Alvino terre Atripaldi, honorabilibus Stefano Mastro Nardo sindaco, Angelo / de Chiomento electo, Paulo de Pascarello, Amato Trescante, Ioanne Dominico de Consalvo, Ioanne Situlla et aliis testibus ditti castri Serrarum. (L.S.). Leonardus Cantarella notarius et attarius.

(A.S.N., *Archivio Di Tocco di Montemiletto*, busta 8, perg. n. 300).

XIII

DONAZIONE DEL DIRITTO DI PORTOLANIA ALLA UNIVERSITA' DEL CASTELLO DI SERRA (1592)

In nomine domini nostri Ihesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo nonagesimo secundo regnante serenissimo ac invictissimo domino nostro / domino Don Phelippo de Austria divina clemencia rege Hispanie, Burgundie, Hierusalem, etc., Sicilie citra et ultra farum similiter rege in hoc vero regno Sicilie citra / farum anno trigesimo ottavo feliciter amen. Die vero primo mensis augusti secunde indictionis in castro Serre nos Simon Festa de Manocalzati regius ad vitam / ad contractus iudex Ioannes Iacobus Piconus ubilibet per totum predittum regnum Sicilie citra farum regia auctoritate notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati adque / rogati presenti scripto puplico notum facimus adque testamur quod preditto die constitutis et cohadunatis in unum in nostri presentia ad sonum campane in platea publica / dicti castri et proprie sotto la teglia vicino lo puzo infrascriptis magnificis et honorabilibus viris coram magnifico locumtenente Dominico de Nicolai sindaco et Ioanne de / Martino electo, Gramatio de Rotolo, Loisio de Abonnantio, Amelio de Martino, Fabritio de Pisolo, Nocentio de Vincentio, Ascanio de Nutilia, Antonio de Sanio, Fabritio de mastro Nardo, Ioanne de Simonella et Pasquale de Surcio particularibus civibus preditti castri representantibus et facientibus maiorem et / sanioem partem universitatis et hominum dicti castri ut dixerunt agentibus ad infrascritta omnia et singula pro se ipsis proprio privato principali nomine et insolidum eorumque / heredibus et successoribus sui nomine et pro parte universitatis et hominum ditti castri Sarre ex una parte et magnifico Oratio Roccho agente ut dixit illustrissimi domini Pauli Puderici / marchionis terre Montis Falcionis absentis etc. pro quo me etiam notario puplico presente eorum haredibus et successoribus ex parte altera et preditto magnifico Oratio agente ut supra / asserisce nela presentia nostra come essendo venuto a notitia a detto signor marchese neli anni passati antiqui dello illustre quondam signore Paulo Poderico suo bisavolo / da altri soi antecessuri o del reverendissimo quondam signore arcivescovo de Taranto o padre o avo de detto signore marchese fussiro state conperate oi cammate / sotto diversi tituli alcuni diversi pezi de territorii boschi et altre poessioni nelo territorio dela barona de Serra uniti poi con li territorii feudali et posti nela / ultima reintegracione de detta baronia fatta nel anno ---- per lo magnifico notare - ---- / et ancorché alcuni de essi territorii fussiro redititi alla baronale corte de Serra et si cambiorno con altri territorii baronali che ad esso signore marchese / è ben chiaro come cose cossì antique si si havessiro devute per essi li bonatenenti come cose burgensatiche et quando si havessiro veramente devuti si per detti soi an= / tecessuri fussiro stati pagati detti bonatenenti o in tutto o in parte né si si fosse obligato a pagarnose detti bonatenenti almeno dala reintegracione in cqua / essendone già reputati per territorii feudali et come de tali ne ha pagato il relevo tutta via per levare sé et soi signori antecessuri da qualsivoglia scropolo et per ponere / al securo la sua conscientia li fò remisso detto negotio con voluntà de detta università al molto reverendo quondam don Ioanne Iacobo Chioccarello abate de Monte Falcione olim arcepreite de / Serra come informato bene de detti territorii il quale visto le scritte et havuta matorissima consideratione sopra detto negotio havendolo deppiù communicato con il / molto reverendo donno Ioan Iacobo Clemente al presente arcepreite de Serra et con il sindaco eletti et altri particolari di detto castello di Serra declarò / che in sua consientia che cedendoli detto signore marchese la portolania che tene sopra detto castello et il territorio comprato li anni passati novamente dala regia corte non solo / detto signore marchese haverria sodisfatto ad ogni suo scropolo et saldato la sua consientia et de soi

antecessuri per lo passato et per quello potria tocchare di pagarse / per lo advenire imperpetuum ma che detta università di Serra in ciò haverria havuto molto vantaggio et noviter havendo consideracione per esserno cose cossì antique et in parte dubie / et allo avanso che ogni dì haverria fatto nello affitto de detta portolania et allo utile che ne cava detta università tra pagamento deli commissarii et altre spese che nge correvano / et porta lo utile lo anno alla università docati vinti quattro. Quibus aminbus sic assertis etc. detto magnifico Oratio nomine quo supra sede renontia dona donationis titulo irrevocabiliter inter vivos / a detti sindaco eletto et particolari predetti et a detta università detta portolania che tiene sub titulo emptionis della regia corte tanto in detta terra di Serra come suo distretto et / *casali eccetto et reservato lo casale dela Pratura lo castello di Serra et tutte lle parti baronale* ita che da ogi avanti a detta università soi sindaci eletti et particolari / tanto presenti come futuri in nome di detta università detta portolania la possano affittare come meglio a loro et ditta università parerà et piacerà et come avanti possano / affittare et disporre detto signore marchese de detta portolania eo modo et forma come detto signore marchese la ha conperata dala regia corte quia sic etc. Et versa vice ditti sindaco eletto / et particolari nomine ditte universitatis ac eorum proprio privato et principali nomine et insolidum conoscendo tutte lle cose predette esserno vere et esserno con molto vantaggio de detta università / et deppiù havendo rispetto alle molte et continuate gratie et aiuti che in particolare et universale in tanto tempo continuamente hanno ricevuto dallo attuale signor marchese / suo patre predetto avo signore arcivescovo di Taranto et soi antecessuri cedono et renonzano donationis titulo inrevocabiliter inter vivos tutto quello quomodocumque et / qualitercumque potissimo pretendere tanto per detti bonatenenti come per qualsivoglia altro pagamento et contributione per quale si voglia causa si avesse devuta antiquitus da / esso signor marchese et soi antecessuri per causa di qualsivoglia territorio boschi et possessioni burgense tanto per il passato quanto quello si potesse pretendere per lo advenire in perpetuum / de modo che detto signor marchese soi heredi et successori da hogi avanti non sia tenuto né a pagamento né contributione nesciuna de detti bonatenenti liberando et / absolvendo imperpetuum et a magior cautela per levare detto signor marchese da magior scropolo per sé et soi antecessuri donano donationis titulo inrevocabiliter inter / vivos tutto quello che più forsi ultra il valore de detta portolania si dovesse per detta ragione per lo passato et per lo advenire per lo amore et oblige che / hanno a detto signor marchese et soi antecessuri et alle gratie et aiuto che ne hanno receputo per lo passato et sperano in futurum riceverne / cum pacto expresse che quando mai in futurum detta università o qualsivoglia particolare pretendesse recedere lo presente contratto per qualsivoglia causa et modo / in tale casu prima da essere intesa sia obligata detta università come li predetti sindaco eletto et particolari nomine ditte universitatis come proprio privato et principali nomine / in solidum promettino relassare tanto in beneficio de detto signor marchese et soi heredi et successuri detta portolania et restituirne tutti li frutti percepti / et depositarle in puplico banco ala ragione de annui docati dece quia sic etc. cum pacto anchora che la università sia tenuta / detta portolania farla esercitare o in domino o in affitto in modo tale che si exequino lle regie instructioni sopra detta portolania / ita che non fandola exercitare conforme a dette regie instructioni sia licito al magnifico capitaneo o locumtenente qui pro tempore serrà in detto castello de / Serra detta portolania faccia exequire et exercitare conforme a dette instructioni et lle pene ne provenerando siano dela universitate / le doe parti et laltra dela corte baronale. Verum detto capitaneo seu locotenente non si nce possa mai intromettere senza expressa licentia in scritto de detto signor marchese / et soi heredi et successori quia sic partes ipse coram nobis conventum extitit conventum et promiserunt et convenerunt ambe partes ipse et quelibet ipsarum sollemniter / stipulanti una pars cum altera et altera alteri ibidem presentibus audientibus et intelligentibus et

donationem predittam etc. ac omnia predicta etc. semper etc. habere / ratas etc. ac rata grata et firma eamque attendere et sequere donationem predictam non revocare etc. vitio ingratitude etc. nec alia quis vis causa etc. et toties donant et cedent / ad invicem cum iuramento quoties forsi revocaverunt renunciantes ambe partes ipse et quelibet ipsarum legi si unquam legi feudi toto titulo codici de legi de / revocandis et insinuandis donationibus ac ipsis insinuationibus ceterisque aliis legibus et iuribus etc. quia sic etc. Pro quibus omnibus observandis etc. ambe / partes ipse et quelibet ipsarum ac earum et cuiuslibet ipsarum pro ut ad unamquamque ipsarum partium spectari et pertinere sponte coram nobis observaverunt se / ipse eorumque heredes et successores e bona etc. una pars cum altera et altera alteri ibidem presentibus etc. ad penam dupli etc. cum potestate capiendi etc. medietate etc. constitutione precarii / renuntiaverunt etc. iuraverunt etc. Unde ad futuram rei memoriam certitudinem et cautelam ad requisitionem et instantiam nobis factas pro parte dicte universitatis / castri Serre presens instrumentum in publicam formam reassumpsi ego Ioannes Iacobus Piconus de terra Candide puplicus ut supra notarius cum subscriptione nostri qui supra / iudicis et nostrorum subscriptorum testium roboratum et in fidem ego puplicus notarius Ioannes Iacobus me subscripsi et meo solito et consueto signo signavi (L.S.). /

Io Simon Festa de Manicalzati regius iudex fui presente (*alle*) cose predictae et me subscripsi manu propria. /

Io Paulo Picone dela Candida so testimone. /

Presentibus egregio Simone Festa de Manicalzati / regio ad contractus iudice, nobile Pompeo Maczo, magnifico / Ioanne Alfonso Bottiglieri, Angelo Miglulo, Adesio Chioccarello, Lusio Picillo de Montefalcione, magnifico Iacobo Ciamelli de Curvara / Santo Sanduccio de Santo Barbato, Paulo Picone de Candida et reverendo donno Iacobo Clemente de Santo Barbato, et nobile Salvo de Macteis de Manicalzati.

(A.S.N., *Archivio Di Tocco di Montemiletto*, perg. n. 303).

XIV

VERBALE DI POSSESSO DEL CASTELLO DI SERRA CONFERITO A MARCANTONIO CAPANO (1601)

Eodem die decimo octavo mensis Aprilis 14^e indictionis 1601, in Castro Serre provincie Principatus ultra. Ad preces nobis etc. factas pro parte Iulii Cesaris Galterii de Hipolito de Neapoli, procuratoris Marci Antonii Capani substituti per Ioannem Baptistam Tocco Comitem Montismilitum procuratorem generalissimum dicti Marci Antonii mediantibus duobus instrumentis rogatis videlicet procurationis dicti Marci Antonii die quarto decimo et substitutionis dicti Comitum sexto decimo presentis mensis manu mei predicti Notarii nec non et Luce Antonii Ferrari, scribe Sacri Regii Consilii et ad infrascriptum actum per dictum Sacrum Regium Consilium deputati, personaliter cum eis accessimus ante portam Ecclesie Sancti Audeni eiusdem Castri ubi Universitatis, et homines illius congregari solenti pro beneficio ipsius Universitatis, et dum essemus ibidem et coram Marco Antonio Vacchio, Sindico pro presenti anno ad regimen et consilium eiusdem Castri, et infrascriptis aliis civibus et hominibus eiusdem Castri, videlicet: Ioanne Dominico de Consalvo, Dominico Tocca, Anello Scaloia, Salustio Scaloia, Angelo de Chiomento, Mariano de Mactheis, magistro Camillo Vivillacqua, Marco Antonio Scaloia, Claudio de Martino, Antonio de Mastronardo, Leonardo de Novello et Nicolao de Sancto, et quampluribus aliis civibus et hominibus eiusdem Castri maiorem et sanio rem partem hominum dicti Castri immo totam Universitatem et homines ipsius facientibus et representantibus (ut dixerunt), congregatis et coadunatis in unum in dicto loco per Iuratum dicti Castri (ut dixit) pro infrascripto actu perficiendo, more solito, ad honorem et fidelitatem supradicte Regie et Cattolice Maiestatis. Prefatus Lucas Antonius commissarius ut supra, ad requisitionem et instantiam predicti Iulii Cesaris procuratoris ut supra, nobis exhibuit et presentavit quamdam provisionem et commissionem Sacri Regii Consilii, quam vidimus et legimus et diligenter inspeximus, que commissio est inserta in precedenti instrumento rogato presenti die manu mei predicti Notarii. Qua commissione visa et lecta, prefatus procurator requisivit dictum Lucam Antonium commissarium ut supra, ut ipsum dicto nomine induceret et poneret in possessionem dicti Castri et aliorum feudorum, iuxta formam dicte commissionis. Qui quidem Lucas Antonius commissarius, volens Sacri Regii Consilii obedire mandatis, coram nobis, virtute dicte commissionis, posuit et sollemniter induxit dictum Iulium Cesarem dicto nomine presentem in veram realem et corporalem vacuum pacificam et expeditam possessionem et tenutam dicti Castri. Qui procurator sic inductus cepit possessionem eandem aperiendo et claudendo portam Castri predicti, intrando et exeundo per illam cum clave eidem procuratori coram nobis consignata per Erarium dicti Castri, ac ambulando per dictum Castrum pacifice et quiete et nemine contradicente, immo predictis Sindico, civibus hominibus astantibus et huic actui consentientibus. Et continuatis actibus et non divertendo ad alios extraneos actus, personaliter accessimus una cum dictis commissario, procuratore, civibus et hominibus in loco, ubi banco iustitie regi solet et singulis conquerentibus iustitiam ministrari, idem commissarius nomine quo supra posuit et sollemniter induxit dictum Iulium Cesarem dicto nomine in vacuum, pacificam et expeditam possessionem dicte Curie ac meri et mixti imperii et omnimode iurisdictionis civilis, criminalis et mixte. Qui sic inductus similiter cepit possessionem predictam pacifice similiter et quiete et nemine contradicente, immo dictis Sindico, civibus et hominibus astantibus et consentientibus ut supra. Et continuatis actibus et non divertendo ad alios extraneos actus, personaliter accessimus ad quemdam locum eminentem extra portam Castri predicti, ubi nedum montes verum etiam omnia territoria dicti Castri conspiciebantur, similiter dictus

commissarium nomine quo supra posuit et sollemniter induxit dictum Iulium Cesarem in vacuam, pacificam et expeditam possessionem et tenutam lictorum territoriorum dicti Castri per aspectum. Qui sic inductus cepit possessionem eandem pacifice et quiete et nemine contradicente, immo predictis Sindico, civibus et hominibus astantibus et consentientibus ut supra. De quibus omnibus sic peractis etc., tam dictus Lucas Antonius commissarius ut supra, quam dictus Iulius Cesar requisiverunt me etc., quod publicum conficere deberemus instrumentum etc., nos autem etc. Presentibus Iudice Ioanne Baptista Cerullo Turris Montisfusculi, Donno Luca Antonio Vacchio de terra Sancti Petiti parroco dicti castri, Ovidio de Lutiis utriusque iuris doctore de terra Montismilitum, Ioanne Vincentio Fiorentino, Ambrosino de Ciarlo eiusdem terre, et Nardo Ciccone de Casali Manicalzati.

(A.S.N., *Scheda not. Giulio Cesare Amatruda*, protocollo dell'a. 1600-601, cc. 214-15).

INDICE DEI NOMI

[I numeri si riferiscono alle pagine nella versione a stampa]

- Adovinolo Giovanni, di Forino, 86.
Altavilla, terra, 17.
Alvino fra Placido, di Atripalda, 88.
Amatruda Giulio Cesare, di Napoli, notaio, 24.
Aperti, località, 66.
Aragona (d') Alfonso, re, 7, 8, 10; Eleonora, 9; Ferrante, re, 7, 9, 11, 35.
Arcella Lucrezia, duchessa di Atripalda, 18.
Atripalda, terra, 21, 33, 51; duca, 61, 62.
Avellino, città, 7, 68; cattedrale, 86; contea, 8, 29; «passo», 18; sinodo diocesano, 85; vescovo, 14, 84.
Aversana Agnese, baronessa di Villamaina, 8.
- Barone Antonio, di Sorbo, affittatore, 50.
Benevento, città, 53.
Borgo, località, 76, 81.
Bottiglieri Giovanni Alfonso, di Manocalzati, 93.
Bruno Andriano, di Altavilla, notaio, 17.
- Caletta Benedetto, di Manocalzati, 24.
Camella, casale, 11, 12, 35, 36.
Cammino Reale, strada regia, 26.
Campo di Marco, località, 65.
Campora Germano, arrendatore, 83.
Candida, terra, 8, 23, 51, 56, 68; chiesa di Montevergine, 23.
Candido don Cassiodoro, di Salza, 23.
Cannali, località, 76.
Canolicchi, località, 75.
Cantarella Leonardo, di Cava, notaio, 86, 88.
Capano Marcantonio, di Napoli, 24, 94.
Caputo Lorenzo, di Candida, no-taio, 56, 59.
Caracciolo Diana, baronessa di Montefalcione, 13, 14, 16, 40, 54; Marino, duca di Atripalda, 25; Matteo, barone di Villamaina, 8; Simonello, barone di Serra, 8, 9, 29; Troiano, duca di Melfi, 7, 8, 29.
Cassidaro, di Forino, affittatore, 50.
Castello Rutto, località, 76.
Castelmozzo, feudo, 21.
Cava, terra, 86.
Cavallo Altobello, di Salza, diacono, 60; Bartolomeo, di Salza, 60; don Marco, arciprete di Salza, 23.
Celli Rinaldo, di Serra, 60.
Cerasoli M., 14.
Cerullo Giovanni Battista, di Torre di Montefusco, 96.
Cezito, località, 77.
Cesine, località, 66.
Chiancare, località, 23, 65.
Chioccarello Adesio, di Montefalcione, 93; Damiano, di Montefalcione, 88; Gian Giacomo, arciprete di Serra, 21, 22, 84, 88, 90.

Chiomento Gian Giacomo, arciprete di Serra, 21, 84, 86, 87, 88.
 Chiusano, terra, 8, 21.
 Ciamelli Giacomo, di Corvara, 93.
 Ciccone Cesare, di Manocalzati, 24; Luigi, di Manocalzati, 24; Nardo, di Manocalzati, 96.
 Cicinello Fabio, 41.
 Clemente don Giacomo, di S. Barbato, 22; Gian Giacomo, arciprete di Serra, 22.
 Colobrarò, feudo, 11, 35.
 Coluccina Gentile, 22; affittatore, 50. 22; di Salza.
Cortese N., 12.
 Corti delli May, località, 65.
 Cossano, v. Luogosano.
 Cucoziello Cola, affittatore, 49.

D'Addosio G. B., 12.
 D'Ambrosio Leonardo, affittatore, 50.
 De Abondanzia Terenzio, di Serra, 56.
 De Abonnanzio Luigi, di Serra, 89.
 De Arzolo don Andrea, di Atripalda, 33, 34.
 De Canditis Marco Antonio, abate, 84.
 De Chiomento Angelo, di Serra, 88, 94; Gian Donato, di Serra, 56.
 De Ciarlo Ambrosino, di Montemiletto, 96.
 De Consalvo Gian Domenico, di Serra, 88, 94.
 De Cremona Giovanni, capitano, 29.
 De Franco Andrea, di Serra, 9.
 De Galluccio Mariano, di Atripalda, notaio, 33, 34.
 De Gentile Baldassarre, commissario, 29.
 De Hercule Giacomo, di Manocalzati, 24.
 De Ianni Leonardo, di Serra, 56.
 De Inniritiello Giovanni, di Serra, 15.
 De Leto Gregorio, segretario baronale, 55.
 De Lorenzo Massenzio, di Salza, 57; don Paolo, di Serra, 59, 60.
 De Lutiis Ovidio, di Montemiletto, 96.
 De Maddaloni Angelillo, di Serra, 56.
 De Martino Alessandro, di Serra; 23; Amelio, di Serra, 22, 89; Claudio, di Serra, 94; Giovanni, di Serra, 22, 89; Giovanni Antonio, di Serra, 56; Nardo Antonio, di Serra, 94.
 De Mastronardo Antonio, di Serra, 94; Fabrizio, di Serra, 89.
 De Matteis Mariano, di Serra, 94; Salvo, di Manocalzati, 23.
 De Matteo Bello, di Serra, 60; Giacomo, di Manocalzati, 24; Modestino, di Manocalzati, 23.
 De Mattheis Camillo, di Manocalzati, 24; Fulvio, sindaco di Manocalzati, 24; Giulio, di Manocalzati, 24; Marco, di Salza, affittatore, 74; Ottavio, di Manocalzati, 24.
 De Melchionno Morisco, di Manocalzati, 24.
 De Nardo Pascarello, di Serra, 16. De Nicola o Nicolai Domenico, sindaco di Serra, 22, 89.
 De Nitolo Annibale, di Serra, 56; Gabriele, di Serra, 56.
 De Novello Leonardo, di Serra, 94.
 De Nutilia Ascanio, di Serra, 89. De Palma Giovanni, commissario, 46.
 De Pascarello Paolo, di Serra, 88.
 De Paulo Audeno, di Serra, 15.
 De Perrilla Bruna, affittatrice, 51.

De Petrillo don Santo, di Prata, 87.
De Pisolo Fabrizio, di Serra, 89.
De Pizzone Angelo, di Serra, 9.
De Ramundo Giovanni Antonio, erario, 16, 49.
De Rencio don Giacomo, arciprete di Serra, 22, 23.
De Roberto Nicola, di Manocalzati, 12, 33.
De Rosato Bernardino, di Serra, 23; Giovanni, di Serra, 34.
De Rotolo Gramatio, di Serra, 89.
De Sangro Vittoria, feudataria di Montefalcione, 19.
De Santo Antonio, di Serra, 89; Lorenzo, di Serra, 56; Nicola, di Serra, 94.
De Santoro Gelardo, di Serra, 56.
De Serra Angelo, di Serra, 9; Petrillo, di Serra, 9.
De Simonella Giovanni, di Serra, 89.
De Sucone Angelo, di Serra, 9.
De Surcio Pasquale, di Serra, 89.
De Vincenzo Innocenzo, di Serra, 89.
Del Duca Giovanni, di Manocalzati, 24.
Del Schiavo Cola, affittatore, 52.
Dela Vega Luigi, di Manocalzati, 24.
Delo Greglio Giacomo, di Serra, 9.
Di Leto Gregorio, erario baronale, 16, 49.
Di Manocalzati Annibale, 52.
Di Montefalcione Salvagio, affittatore, 49.
Di Prata Giovanni Antonio, affittatore, 49; Perino, affittatore, 51.
Di Salza Tomasi, 51.
Duardo Mariano, di Manocalzati, 24.

Faraglia N. F., 7.

Fasano Galante, di Manocalzati, 24; Sebio, di Manocalzati, 24.
Felice, notaio di Montefalcione, 55. Ferdinando il Cattolico, re di Napoli, 12.
Festa Simone, di Manocalzati, 89, 93.
Filippo II, re di Napoli, 19, 25.
Fiorentino Gian Vincenzo, di Serra, 96.
Fontanarosa, terra, 8.
Foresta, località, 23.
Fragneto, terra, 45.
Frigento, baronia, 8.

Galli, località, 77.

Galterio de Ippolito Giulio Cesare, di Napoli, 24, 96.
Garaguso, feudo, 11, 12, 35, 36.
Gargano Gian Francesco, barone di Prata, 17, 21.
Genoino Nicola, di Cava, 33, 34.
Ghisi Agostino, arrendatore del sale, 21.
Giovanna II, regina di Napoli, 8, 9.
Greco Costantino, di Manocalzati, 24; Gian Domenico, sindaco di Manocalzati, 17;
Gian Maria, di Manocalzati, 24.
Grillo Costanza o Costanzella, baronessa di Serra, 8, 9, 30, 31.
Grottolella, terra, 21.

Ianario Vaerio, di Serra, 56.

Inguanez M., 14.
 Iscla Vellana, località, 23.

Laurenzana, terra, 12.
 Laurenzano Marco Antonio, di Atripalda, 33, 34.
 Lauro Marco Antonio, di Napoli, 55.
 Leonessa Gian Luigi, di Serra, 56.
 Luogosano, terra, 29, 45.

Macchia di Coppola, località, 77.
 Madonna di Loreto, priorato in Montefalcione, 18, 25.
 Mali Cauczati, v. Manocalzati.
 Manocalzati, casale, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 16, 17, 23, 24, 29, 30, 31, 36, 37, 50, 63, 64, 65, 68, 69, 77; arciprete di S. Marco, 68, 86; chiesa di S. Marco, 17.
 Massaria, località, 77.
 Mastronardo Stefano, sindaco di Serra, 88.
 Mazzo Pompeo, di Serra, 93.
 Melchionna Anello, di Manocalzati, 24.
 Melfi, ducato, 8, 29.
 Migliulo Angelo, 93.
 Molara, località, 57, 58, 63, 64.
 Molinaro Cola, di Prata, affittatore, 10, 11; Gabriele, di Prata, affittatore, 10, 11.
 Molinello, località, 80.
Mongelli G., 14, 18, 23.
 Montefalcione Luigi, feudatario, 13, 14, 40; Lucrezia, detta Vannella, 13, 18, 19; Terra, 13, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 50, 55, 63, 68, 74, 76, 77, 78, 84, 90; chiesa parrocchiale, 77, 79; priorato benedettino, 25; taverna S. Marco, 76, 81.
 Montefredane, terra, 23, 56.
 Montefusco, terra, 23.
 Montemiletto, terra, 24.
Monteleone, duca, 7.
 Montevergine, abbazia, 14, 18, 23.

Napoli, dogana, 13, 20; Casa Santa dell'Annunziata, 12.
 Natolo Bartolomeo, di Serra, 56.

Orlando, fuoruscito di Serra, 16.
 Oranges (d') Filiberto, viceré di Napoli, 13.

Pacillo don Gioietto, arciprete di Serra, 18, 56.
 Pagliuca Angelo, di Montefalcione, affittatore, 19; Giovan Angelo, di Montefalcione, affittatore, 74.
Pagliuca G., 18.
 Paterno, terra, 8.
 Peritrano Giovanni Antonio, capitano della baronia, 51, 56, 59, 60.
 Petito Bello, di Serra, 60; Michele, di Manocalzati, 24.
 Petolla, località, 23.
 Piano, località, 64.
 Piccolomini d'Aragona Eleonora, baronessa, 13.
 Picillo Lucio, di Montefalcione, 93.

Picone Diomede, di Manocalzati, 24; Fabrizio, di Manocalzati, 24; Gian Giacomo, di Candida, notaio, 22, 89, 93; Giovanni Antonio, di Manocalzati, 24; Giuseppe, di Manocalzati, 24; Lattanzio, di Manocalzati, notaio, 24; Leonardo, di Manocalzati, 24; Luigi, Antonio, di Manocalzati, 24; Paolo, di Candida, 93; Paolo, di Manocalzati, 24; Pietro, di Manocalzati, 24; Polidoro, di Manocalzati, 24.

Pietra Cupa, località, 77.

Pietro Fabrizio, di Manocalzati, 24.

Pisanello Antonia, marchesa di Chiusano, 21.

Piscante Prospero, di Serra, 56.

Pistacchia Giovan Pietro, affittatore, 49.

Poderico, famiglia: Antonello, 7, 8, 9, 11, 23, 30; Antonio, 7, 13, 17, 18, 19, 61, 62; Berardino, 11, 12, 37, 38; Cristofaro, 11; Giacomo, 11, 12, 36; fra Gian Luigi, 82; Gian Maria, arcivescovo, 12, 13, 36; Giovanni Antonio, 12, 13, 36; Margaritone, 11; Matteo, 11; Ottavio, 13, 18, 20, 82, 83; Paolo, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 43, 47, 57, 58, 59, 84, 85, 90; Paolo Antonio, 12, 13, 14, 16, 23, 35, 37, 38, 40, 55; Pietro Paolo, 23; Rinaldo, 7, 8, 9, 30, 31. Police Vincenzo, di Aversa, 59, 60.

Ponte, località, 23, 66.

Prata, terra, 8, 10, 16, 17, 21, 63, 68; chiesa di S. Maria della Neve. 23.

Pratora, Pratula, Pratura, v. Pratola.

Pratola, casale, 14, 19, 20, 22, 26, 40, 61, 63, 66, 74, 75, 77, 79, 81, 91; bottega della creta o «ermicera», 25, 75; chiesa di S. Giovanni, 14; dogana, 25, 61; ferriera, 10, 11, 25; molini, 14, 40, 63; «saponera», 25, 81; taverne, 14, 20, 40, 63, 64, 76; «vitrera», 20, 81.

Prezioso Polidoro, di Serra, 33.

Puglia, strada, 25.

Rado, banditore di Serra, 33.

Raimondo Pietro Antonio, di Manocalzati, 24.

Raydo Giovanni, di Manocalzati, 24.

Ricca E., 8, 9, 12, 13, 19.

Rincaturo, località, 77.

Ripa don Nardo, rettore della chiesa di S. Nicola, 12, 33.

Rocco Orazio, di Napoli, 22, 90.

Rosato Berardino, di Serra, 16.

Russo, notaio di Napoli, 12.

Sabato, fiume, 10, 20, 26, 40, 63.

Salerno, città, 7, 12, 13, 36.

Salza, casale, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 16; 18, 21, 23, 29, 36, 37, 50, 57, 63, 67, 69, 71, 72; chiesa di S. Pietro, 68, 73, 86.

Salzola, casale, 12, 21.

Sanduccio Santo, di S. Barbato, 93.

San Mango, terra, 8.

Sanno Prospero, di Manocalzati, 24.

Sanseverino Antonello, principe di Salerno, 11, 25; Roberto, figlio 36.

Santa Maria di Loreto in Montefalcione, 20, 82, 84.

Santa Maria di Luogosano, terra, 8 Santa Paolina, casale, 10.

Santo Antonio, località, 18.

Santo Mauro, feudo, 12, 36.

Santo Nicola, località, 12, 34.

Saudelle, località, 66.

Scaloia Anello, di Serra, 94; Marcantonio, di Serra, 94; Sallustio, di Serra, 94.
Scampurro Orazio, affittatore in Salza, 74.
Scandone F., 7, 8, 9, 14, 21.
Scarvayoli, località, 23, 66.
Scevola Muzio, arciprete di Prata, 21.
Sella P., 14.
Serra, castello, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 29, 30, 31, 36, 43, 44, 46, 47, 49, 50, 53, 63, 67, 68, 69, 71, 72, 74, 76, 77, 81, 82, 84, 87, 89, 90, 91; arciprete, 23; cappella di S. Audeno, 21, 24, 56, 57, 84, 85, 87, 94; chiesa di S. Nicola, 12, 33; chiesa di S. Stefano, 18, 56, 57, 68, 84, 85, 87; sindaco, 22, 89.
Silvestri A., 8, 9.
Situlla Giovanni, di Serra, 88.
Sorta, località, 76, 78.
Stascione Andrea, affittatore in Salza, 71, 74.
Sternatia, feudo, 37.
Stornara, feudo, 11, 12, 37, 38.

Taranto, arcivescovo, 13, 22.
Taurasi, terra, 8, 45.
Tocca Domenico, di Serra, 94.
Tocco Giambattista, conte di Montemiletto, 24, 94.
Tomacelli Federico, marchese di Chiusano, 21.
Tomasone Oliviero, di Serra, 33.
Toppoli, località, 23.
Torrobino Giovanni, di Forino, 86.
Totomaglio Michele, di Atripalda, 33.
Trasente Angelo, di Manocalzati, 24; Annibale, di Manocalzati, 24.
Tremolizzo, località, 63, 65.
Trescante Amato, di Serra, 88.
Tripalda, v. Atripalda.
Tufo, terra, 23.

Vacchio don Luca Antonio, parroco di Serra, 96; Marco Antonio, sindaco di Serra, 94.
Vallata, terra, 52, 53.
Vallone delli Heremiti, località, 23.
Varricello Angelo, affittatore, 49
Veruto Ignazio, di Manocalzati, 24.
Vicedomini Pietro Antonio, vescovo di Avellino, 84, 85.
Villamaina, terra, 8.
Vivilacqua Camillo, di Serra, 94.

Zigner Iannuzzo, di Santa Paolina, 10; Giacomo, di Santa Paolina, 10.
Zoppi, casale, 17.
Zurita G., 7.